Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 24 giugno
anno XCVII n.26 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Forni Avoltri a pag. 19
L'Addolorata arriva pellegrina da Luggau

Tarcento a pag. 20
La nuova alleanza Torre-Natisone

LOSCO FRIGOASSISTANCE srl
Via dell'Artigianato 13,
33050 Porpetto UD
T. 0431.642080 • F. 0431.642749
info@loscofrigoassistance.it

Editoriale

In memoria di Lui

di **Guido Genero**

Una delle sfide che si aprono per la Chiesa cattolica in Italia e in Europa all'attenuarsi del confinamento per il virus è il recupero della preghiera ecclesiale dell'assemblea domenicale. Durante i mesi scorsi, l'impossibilità di celebrare insieme con il popolo ha messo in luce ancor più cruda il progressivo calo della pratica domenicale che si era già resa evidente per tutto il secolo precedente. L'indebolimento della preghiera ecclesiale, comandata da Gesù stesso e impostata fin dai tempi della comunità apostolica, ha costituito sia una causa che un effetto della mancata assimilazione di un principio vitale dell'esperienza cristiana, cioè la celebrazione sacramentale del mistero pasquale che vede nella domenica un dono decisivo, da sentire e vivere come diritto e come dovere del vero discepolo.
In effetti, fa parte della formazione cristiana di base la chiamata a un rapporto personale e costante con l'umanità e la divinità del Maestro, in modo tale che, secondo le pagine più intense del quarto vangelo, chi lo ama rimane in lui e lui rimane in chi lo ama e lo segue. Questa intima convivenza, che si può intendere anche come simbiosi umano-divina, è il frutto dell'opera redentrice del Salvatore che è destinata a ogni essere vivente il quale si apra all'incontro trasformante con il Risorto. È la forza assoluta che nella tradizione teologica viene chiamata grazia santificante e costituisce l'avvìo di quella divinizzazione che, secondo il linguaggio orientale, è il punto di arrivo del nostro destino di creature in dialogo di alleanza con il Creatore.
Un tale contatto si verifica nei segni sacramentali dell'iniziazione cristiana che trovano la loro continuità nella ripresa costante della celebrazione eucaristica, appuntamento almeno settimanale del corpo ecclesiale con il Corpo vitale del Signore.

CONTINUA A PAG. 11

Estate 2020. Friuli terra di turismo

Montagna batte mare (almeno per ora)

Difficile dare contorni definiti alla stagione incipiente. L'impressione è che le famiglie siano ancora esitanti. Per ora si registrano segnali più promettenti nelle terre alte. Sulle coste va in scena un rallentamento generalizzato, che però può di colpo sollevarsi. Ed è ciò che ci si augura.

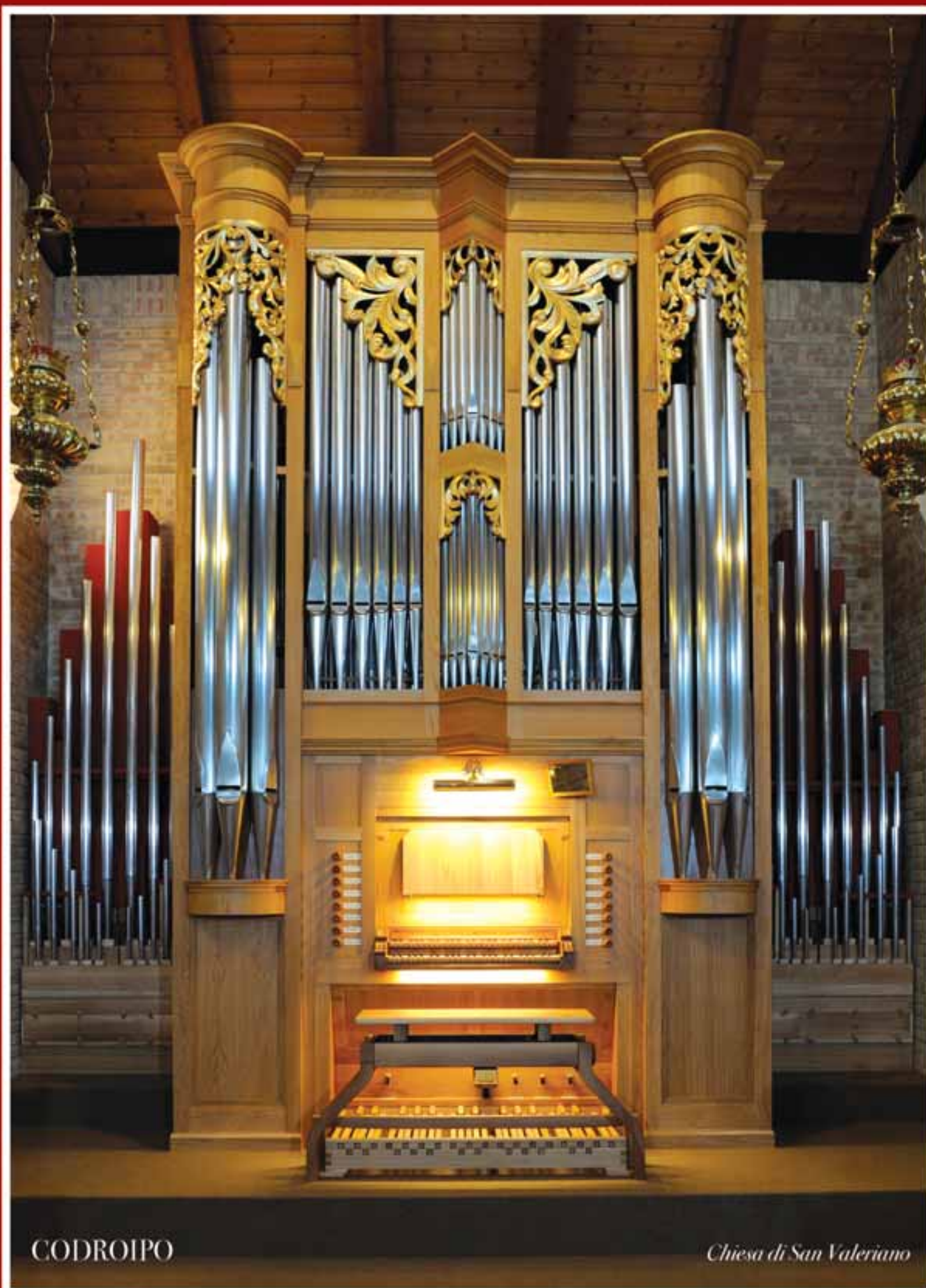
Dopo l'esperienza del lockdown PAG. 17

Le parrocchie rileggono la pandemia. La prima a farlo è Codroipo

Postlaurea PAG. 10

Decolla il Polo di Università e imprese. Entro il 2020 tre insediamenti

tutto il freddo che ti serve, sempre sotto controllo
REFRIGERAZIONE • CONDIZIONAMENTO
RIPARAZIONE E ASSISTENZA
GRUPPI FRIGORIFERI E AUTOMEZZI

Casa fondata nel 1827

CODROIPO

Chiesa di San Valeriano

33033 Codroipo (UD) • Via Livenza, 1 Tel. + 39 0432 900241 - info@zaninorgani.it - www.zaninorgani.weebly.com

Trasporti. Gli aerei non decollano. I treni sono dimezzati dal distanziamento. Autostrada e porti a corto di merci. Le prospettive analizzate da **Maurizio Ionico**

Il Friuli rischia l'isolamento

L'emergenza covid ha messo l'economia e, quindi, anche i trasporti in crisi. Le autostrade non registrano ancora i volumi precedenti all'emergenza, a testimoniare che la ripresa produttiva è di là da venire. Meno passeggeri sui treni e meno convogli (le ultime proteste dei pendolari riguardano le corse ridotte da Venezia la sera). Via le Frecce rosse, quindi collegamenti difficili con Roma. A terra gli aerei, o quasi; l'aeroporto di Ronchi dei Legionari soffre più di altri. Tanti autobus cittadini girano a vuoto; si preferiscono le auto. Il problema è quello del distanziamento sociale. Che, però, non si supera solo portando la mascherina.
«Il distanziamento sociale all'interno dei mezzi pubblici – afferma Maurizio Ionico, studioso di Infrastrutture e trasporti, già a capo delle Ferrovie Udine Cividale - richiede l'aumento della capienza e questo è possibile solo attraverso la moltiplicazione delle corse, aumentando cioè il numero di autobus, corriere e treni. Tenuto conto che il trasporto pubblico è remunerato mediamente solo per il 30% dalla bigliettazione, il resto è pagato dalla Regione, l'aumento dell'offerta di mezzi pubblici a fronte di una contrazione della domanda comporterebbe un'esplosione dei costi di gestione di un servizio già erogato in perdita».
Sì, perché – come si diceva – i pendolari e i viaggiatori sono ritornati all'auto, non trovando più corse. Il cane che si morde la coda. Magari protestando, perché la benzina al di là del confine costa di meno (ma lo sconto carburanti in regione è stato prorogato fino al 30 settembre). E, intanto, si è saputo che il Friuli-Venezia Giulia beneficierà di oltre 7 milioni di euro che andranno alle aziende del trasporto pubblico locale (Tpl) per compensare i mancati introiti causati dal lockdown, mentre il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha emanato un'ordinanza per i comportamenti nel trasporto pubblico transfrontaliero, con la previsione dell'aumento della capacità di trasporto sui mezzi delle linee extraurbane, portandola al 60% della capienza

Partiamo alla larga. Tanti mercati sono ancora bloccati. Quando riprenderanno, riavremo i camion in autostrada, i cargo nei porti, i convogli merci transnazionali?
«Solo il settore della logistica in Italia (al 2019) valeva 110 miliardi con un'incidenza sul Pil quasi dell'8%. Il Covid ha raffreddato la "centralità del Mediterraneo". La pandemia ha inciso sulla produzione industriale e il fenomeno sarà destinato ad influire ulteriormente sulle quantità di beni finiti e semilavorati, e quindi sui meccanismi di approvvigionamento delle materie prime».

In Friuli c'è allarme soprattutto per il taglio di tanti voli. Rimarremo a terra?
«Oggi rischiano di scomparire il 50% delle compagnie aeree, si registra una perdita del comparto di oltre 250 miliardi di dollari e del 30% del fatturato annuo (solo Ryanair – che ci interessa da vicino – ha registrato perdite nette per 100 milioni di euro e ha licenziato 3 mila persone). Due terzi dei 26 mila aerei passeggeri del mondo sono a terra e circa 25 milioni di posti di lavoro sono a rischio. In Italia è letteralmente franato il settore, con la cancellazione di oltre il 66% dei voli e una diminuzione dell'85% dei passeggeri, passati da 14 milioni a 2 milioni e poco più. Gli scali locali, come quelli di Ronchi dei Legionari, sono letteralmente spariti dal radar».

Il fatto che Alitalia tagli i voli da e per Ronchi su Milano e Roma è inevitabile?
«È dannoso ma non illogico considerato che è la stessa compagnia in discussione. Con il decreto-legge 34 del 2020, è stata prevista la costituzione di una nuova società».

Come ricostruire la rete dei voli?
«La ri-costruzione della funzione dello scalo regionale è legata allo sviluppo di un percorso industriale costituito da interlocuzioni con il Governo e la nuova Società, da convenzioni e accordi con vettori low-cost, anche con il concorso della Regione. Ma è soprattutto attraverso la connessione con il turismo che il trasporto aereo può progressivamente coinvolgere la nostra Regione; in questo senso è necessaria la predisposizione di programmi, pacchetti, mete, prodotti da comunicare e vendere sui mercati globali, pur nell'ambito di una forte politica turistica nazionale».

Veniamo al trasporto ferroviario. Lei crede ancora necessaria l'Alta velocità ferroviaria tra Mestre e Trieste?
«Sbaglia il Paese (e il Governo) se non attua rapidamente il programma di investimenti che assicuri da un lato la capacità ferroviaria, specie nelle relazioni transfrontaliere come nel caso del Corridoio 1/Baltico-Adriatico (che dovrebbe avere continuità infrastrutturale attorno al 2027) e per far fronte ai vincoli posti al transito di tir da Paesi di "attraversamento" come la Svizzera e l'Austria. Ma serve anche per accedere con facilità – ed oggi non è così – a Venezia, Padova, Milano, Bologna, Roma».

Intanto molti pendolari del treno vengono dirottati verso l'auto.
«È indispensabile assicurare livelli di servizi in termini di frequenze, corse, orari, cadenzamento, disponibilità di posti a sedere. Ciò comporta un ripensamento dei modelli organizzativi e la diffusione di sistemi di prenotazione del posto sui treni. Rfi, gestore dell'infrastruttura, deve garantire nuove tracce agli operatori e filtri di accesso ai binari (ed eventualmente ai sottopassi) solo a quanti dispongono di un diritto di viaggio sui servizi in partenza. La Regione, che è il regolatore dei contratti di servizio, è chiamata a coprire i costi nel caso di corse aggiuntive e disponibilità del nuovo materiale rotabile».

Ma ci sono anche nodi strutturali, anzi infrastrutturali, da sciogliere.
«Bisogna realizzare la piastra logistica ferroviaria di Trieste; superare il "nodo" di Monfalcone; aumentare la capacità ferroviaria con il raddoppio della Cervignano del Friuli (Strassoldo). Occorre completare i lavori relativi al "nodo" di Udine e dismettere la linea storica che attraversa la città. E poi ci sono da adeguare tecnologicamente vari punti della rete regionale. Si tratta di un valore complessivo degli interventi di oltre 300 milioni».

Risorse che non ci sono.
«Ma che bisogna trovare perché qualora si potessero realizzare interventi pari a 30 milioni all'anno ci sarebbe un contributo (diretto, indiretto, indotto) al Pil regionale del 2,5% (valore aggiunto 120 mln/anno) e all'occupazione di 800 addetti/anno. Perché questo sia possibile serve un "accordo di programma quadro" sulle infrastrutture, realistico e post-coronavirus, da stipularsi tra la Regione e lo Stato (Governo), da proporre in questo periodo di discussione tra i due livelli istituzionali e fatto proprio nell'ambito dei lavori della Conferenza Stato-Regione».

Nell'attesa, continua l'emergenza. I pendolari si lamentano di troppi disservizi.
«È evidente che bisogna aumentare le carrozze su alcune linee. È urgente l'accordo con Trenitalia per l'effettuazione dei servizi Frecciarossa da Udine e da Trieste. Necessario, in questo senso, anche il confronto con l'operatore privato Italo. E poi sarebbe utile procedere alla gara per l'assegnazione del servizio regionale Tpl ferro per i prossimi 10 anni, in modo da integrare servizi diversi, ora forniti da Trenitalia, Fuc Srl, Tpl Fvg scarl».

In crisi anche i porti, compresa la rete dell'Alto Adriatico, che sembrava forte. Per motivi diversi, Trieste ha il commissario e sembra che arrivi anche a Venezia.
«Sembrava una buona riforma, quella del 2016, poiché proponeva la riduzione dei porti (da 24 a 15), l'autonomia gestionale ed organizzativa, la programmazione e pianificazione dei sistemi portuali territoriali (nel nostro caso quello costituito da Trieste e Monfalcone). Invece, quanto accaduto all'Autorità di sistema portuale Alto Adriatico orientale con la defenestrazione del Presidente Zeno D'Agostino da parte di Anac per una banale formalità, e a Pino Musolino capo dell'Autorità di Venezia, per la mancata approvazione del bilancio portuale da parte della città metropolitana di Venezia, è la dimostrazione palese che le riforme pur necessarie ma fatte a metà non sono un buon affare».

Trieste ha fatto in pochissimi anni passi da gigante. Adesso che cosa gli resta da fare per tornare utile a tutta la regione?
«Il porto di Trieste, più di ogni altro scalo nazionale compreso quello di Genova, è legato al mondo e all'Europa. Questa dimensione per essere assolta autorevolmente richiede una governance stabile (che può essere assicurata solamente da provvedimenti di natura governativa) e il raggiungimento di ulteriori livelli di efficienza. Naturalmente, deve essere disponibile una rete ferroviaria all'altezza (per permettere il transito di treni da 750 metri) ed integrata con la rete europea. Da qui l'esigenza di un cambio di passo specie alla luce del fatto che, accanto a noi, dopo 11 anni di lavori, si sono uniti i 33 km del tunnel della Koralm. Questo non solo collega Klagenfurt e Graz ma accorcia in prospettiva il percorso storico di 45 minuti e permette il transito di container. Associato al Semmering, costituisce un tassello essenziale di connessione tra il mar Adriatico e il mar Baltico».

Francesco Dal Mas

LIGNANO. Sul litorale del Friuli Venezia Giulia, complice un tempo instabile, mancano all'appello i turisti tedeschi e austriaci. Speranza per luglio

L'estate inizia senza il «boom»

Primo fine settimana d'estate. E – soprattutto – primo fine settimana con i confini di nuovo aperti dopo i lunghi mesi di isolamento forzato anti Covid-19. Sul litorale del Friuli Venezia Giulia c'era davvero parecchia attesa per questo momento considerato da molti una sorta di "cartina tornasole" per la stagione balneare che verrà. Attese in parte deluse perché – complice un cielo che dal pomeriggio di sabato si è fatto velato e non proprio allettante – il boom di turisti non c'è stato. Soprattutto quelli provenienti dall'Austria che, a quanto pare, hanno preferito fermarsi in montagna.
Ed in effetti passeggiando in centro e tendendo l'orecchio teso tra i tavolini di bar e ristoranti, di conversazioni in tedesco se ne sono sentite davvero poche. Ad abbozzare alcuni primi numeri è il presidente del «Consorzio Lignano Holiday», Martin Manera, che conferma il sentore e stima la presenza di turisti stranieri tra il 10 e il 15 per cento rispetto al periodo. A rispondere meglio, attestandosi al 30%, è invece il turismo "interno", italiano, che – ha evidenziato lo stesso Manera – «mostra buoni segnali di ripresa», va ricordato però che rappresenta soltanto il 30% degli ospiti abituali.
Fare previsioni è difficile perché i motivi di incertezza sono numerosi: dai piani ferie rivisti dopo il lockdown, all'insicurezza economica e sanitaria, quest'ultima spesso dovuta anche a una percezione distorta della situazione in Italia. Insomma tutti fattori che spingono a scegliere soluzioni last minute, orientate soprattutto verso week end lunghi anziché le classiche settimane al mare. Nonostante questa difficoltà a "predire" nel dettaglio l'andamento della stagione, il presidente del «Consorzio Lignano Holiday» è convinto che sia ragionevole ipotizzare un incremento del 20% delle prenotazioni nel mese di luglio. Come altrove a mitigare le resistenze psicologiche dettate dai timori di contagio ci sono gli appartamenti (e pure i campeggi) che a molti sembrano soluzioni più sicure perché escludono il contatto con gli estranei.
Intanto a fare buon gioco a favore del litorale friulano per i mesi a venire c'è un corale apprezzamento che corre sul web e sui social network in merito alle misure di sicurezza adottate sulle spiagge della regione e che anche noi abbiamo positivamente testato. Inoltre è da pochi giorni (finalmente) on line il nuovo portale regionale che consente di prenotare il proprio "posto al sole" evitando così code. Su questo fronte, degli assembramenti, a Lignano e a Grado la movida nei locali c'è stata, ma per ora la polizia urbana (rinforzata nelle presenze), non ha staccato multe, dispensando solo ammonimenti e ricordando agli avventori dei locali il rispetto delle misure di distanziamento ancora vigenti. Il banco di prova sarà naturalmente nelle prossime settimane quando i turisti – compresi quelli "mordi e fuggi" – aumenteranno di numero.
Naturalmente la preoccupazione più pesante rimane quella rispetto al tema dell'occupazione. A Lignano, ad esempio, si parla di diecimila addetti, quindicimila se si considerano coloro che lavorano per le cooperative e dunque sono assunti in maniera indiretta. Qui davvero le previsioni sono difficili, senza prenotazioni e programmazione certa le aziende – spesso a conduzione familiare – stringono i denti e attendono. Solo nelle prossime settimane si potranno fare stime reali.
Intanto a essere di buon auspicio è la ripresa degli eventi, anche musicali, che seppur ridimensionati, possono rappresentare una boccata d'aria e motivo di attrattività.

Anna Piuzzi

Buona, nel primo fine settimana d'estate, la risposta del turismo "domestico"

Spiaggia sicura e con più servizi

Dalle prenotazioni on line alle promozioni le spiagge si sono reinventate per coccolare il turista

A Lignano Sabbiadoro le prime settimane di giugno sono state «funzionali al rodaggio» per turisti e operatori e ora si può dire – come recita il motto degli imprenditori balneari lignanesi – che «tutto è come sempre, anzi migliore», sono infatti numerosi gli elementi qualificanti della spiaggia lignanese 2020 in termini di sicurezza e di servizi.
Si parte dalla prenotazione online, fortemente consigliata, sul nuovo portale unico regionale www.spiaggiaFVG2020.it per la garanzia del posto ombrellone desiderato, ma anche per agevolare l'accesso rapido alla spiaggia. C'è poi l'ampliamento della distanza tra gli, i varchi di accesso all'arenile sono stati evidenziati e a ogni ospite giornaliero viene consegnato un braccialetto colorato utile alla gestione dei flussi, i servizi di consegna all'ombrellone.
È consentito come prima passeggiare in riva al mare, i bambini possono giocare sul bagnasciuga, mentre il rispetto della norma nazionale non consente di sostarvi con l'asciugamano.
«La salute di ospiti e residenti è per tutti noi una priorità inderogabile e la nostra professionalità è come sempre al servizio per il benessere di tutti gli utenti» evidenzia Donatella Pasquin, presidente del Consorzio Spiaggia Viva "Cuore di Lignano" che riunisce tutti gli stabilimenti balneari della località. «Questo inizio di stagione – continua – non è stato semplice, abbiamo vissuto l'incertezza delle norme e dei tempi di riapertura e stiamo vivendo una situazione nuova e in continua evoluzione, che ci richiede di essere reattivi e attenti. Ecco che la responsabilità di tutti noi operatori è stata quella di organizzare una spiaggia che cercherà di offrire ai propri ospiti il piacere e il benessere di godersi il sole, l'aria e l'acqua di mare in una cornice rassicurante e con maggiori comfort e servizi rispetto al passato».
Tutta la destinazione rivolge un'attenzione ancora maggiore agli ospiti, ma anche ai residenti: a tutti coloro che vivono a Lignano sarà infatti riconosciuto uno sconto del 25% sul materiale spiaggia dal lunedì al venerdì. I gestori degli stabilimenti balneari hanno, inoltre, inteso rivolgere un grazie speciale a medici e infermieri impegnati nei mesi dell'emergenza Covid, donando loro delle giornate di sole, mare e riposo, da trascorrere in spiaggia a Lignano, ospiti degli operatori.
Infine, ogni famiglia che prenoterà il proprio soggiorno potrà visitare gratuitamente il Parco zoo Punta Verde. Flessibilità anche nella politica di cancellazione della prenotazione alberghiera che garantisce di accedere a un'ampia disponibilità di tariffe cancellabili gratuitamente anche a 7 giorni dall'arrivo.

I bimbi potranno sostare a riva

Al mare in bicicletta torna il "passo barca"

Da sabato 27 giugno sarà ripristinato il battello che fa spola tra Lignano e Bibione. Tante escursioni

Nell'anno in cui la bicicletta sembra godere di una rinnovata attenzione, Lignano conferma la propria vocazione per la mobilità sostenibile su due ruote e per la sua valorizzazione. Prima meta balneare ad aver attivato il servizio di bike sharing Mobike, è attraversata da oltre 20 chilometri di ciclabile cittadina che consentono di dimenticarsi dell'automobile per gli spostamenti.
Inoltre sabato 27 giugno riapre il passo barca X-River che, alle soglie del fiume Tagliamento, consente di collegare Lignano e Bibione, caricando le bici su un piccolo battello che, dalle 9 alle 19 fa la spola tra la sponda veneta e quella friulana e che permette in questo modo di pedalare lontano dalle strade intensamente trafficate, inserendosi nel suggestivo tracciato dell'Adriabike: questo percorso è parte delle ciclovie europee Eurovelo 8 e collega Kranjska Gora con Ravenna, attraversando la penisola triangolare sulla quale si sviluppa Lignano sfruttando la rete ciclabile della località. Anche senza pensare di seguire un percorso di centinaia di chilometri come l'Adriabike, Lignano è il punto di partenza e arrivo di un circuito locale di suggestivi itinerari che offrono la possibilità a ogni tipologia di ciclista di esplorare i dintorni tra campi coltivati, canali lagunari modellati dal verde dai canneti e popolati da un'incredibile varietà di volatili, valli da pesca e reti messe ad asciugare al sole. Anche per l'estate 2020 è stato ideato un interessante programma di escursioni settimanali gratuite in bicicletta, accompagnate da un esperto del territorio. Per informazioni e prenotazioni delle escursioni si consiglia di visitare il sito: www.lignanosabbiadoro.it.

La bicicletta è mezzo ideale per la vacanza al mare

«ASSALTO» AI RIFUGI. Riaprono gli alberghi, prenotati gli appartamenti. Attivi i campeggi. Primi stranieri. Gli arrivi di luglio

In montagna c'è movimento

Quota 1500 batte quota zero. Il popolo della post pandemia preferisce il "distanziamento" della montagna. Ne sono testimonianza i rifugi alpini che sono stati presi d'assalto, almeno nei fine settimana. In Carnia, in Val Canale e nel Canal del Ferro continuano le prenotazioni di appartamenti, mentre le seconde case sono già popolate. Tarvisio, sabato e domenica scorsi ha fatto il pieno di carinziani e sloveni, almeno 5 mila.

Qui Ravascletto. E in "periferia"? Saliamo a Ravascletto, ai piedi dello Zoncolan. L'albergo "La Perla" aprirà, come tanti, venerdì prossimo. «Apriamo alla grande – ammette Sara Polo, che lo gestisce -. Ospitiamo automobilisti e motociclisti, addirittura una cinquantina». Si fionderanno quassù una trentina di Lamborghini; sono gli appassionati di quest'auto a preferire le terre alte. Il mese di luglio l'ospitalità sarà caratterizzata proprio dai gruppi sportivi – numerosi i cicloturisti -, evidentemente interessati a recuperare gli appuntamenti persi con la pandemia. In agosto, invece, ritorneranno le famiglie, specie quelle dei clienti più affezionati. «Le prenotazioni non mancano, né da noi né da altri – fa sapere la signora Sara -. Chi ci telefona sa che qui possono beneficiare della massima sicurezza, ma soprattutto a Ravascletto ed in Carnia si arriva, da ogni parte d'Italia, per apprezzarne il silenzio, la natura non ancora abusata, le presenze non eccessive, l'arte e la cultura da riscoprire, specie nelle pievi e nei musei…». Ma anche la cucina, interrompiamo. «La cucina naturale, quella delle erbe, traina il turismo lento, o sostenibile come si dice oggi. Quassù arrivano anche numerose coppie per sposarsi. In primavera – ricorda Polo – avevamo diverse prenotazioni. Tanti di questi amici, avendo dovuto rinviare la celebrazione di nozze, si sono prenotati per settembre o il prossimo anno».

Lago dei Tre Comuni

Qui Sauris. La signora Sara si dice «fiduciosa», anzi «carica di entusiasmo». La sua collega Paola Schneider, di Sauris, presidente di Federalberghi, è più cauta, anche se – ammette – in montagna le richieste di informazione sono molte, ma le prenotazioni le sta assicurando lo zoccolo duro di affezionati. Stanno aprendo gli alberghi più piccoli, familiari. Le grandi strutture hanno ancora qualche timore. «In montagna – afferma Schneider, auspicando maggiori sostegni dalle istituzioni –, il sistema turistico è molto fragile, con alberghi che per dimensioni e posti letto non riescono a fare massa critica. È sufficiente che chiudano un paio di strutture perché tutto un sistema di servizi vada in crisi. Un'attenzione maggiore sarebbe necessaria». Non è solo questione di risorse. È molto avvertita, ad esempio, la necessità che riprendano le manifestazioni e gli eventi, anche quelli a carattere enogastronomico, particolarmente apprezzati dagli ospiti. Se, infatti, con il prosieguo della stagione i turisti arriveranno – considera –, questi vorranno avere delle proposte che diano un valore aggiunto al soggiorno. Noto, invece, un ritiro generalizzato. Bisognerebbe supportare, anche motivando, i tanti soggetti organizzatori del territorio. Non possiamo fermarci, dobbiamo andare avanti».

Qui Trasaghis. Natura, silenzio… bellezza vera. Ecco la vacanza che preferisce chi è stato stressato dal Covid, dal lockdown. Siamo al Lago dei 3 Comuni, meglio noto come Lago di Cavazzo. Il camping è gestito da Matteo Michielon. Arrivi alle 7.30 del mattino e lungo i vialetti devi stare attento a non inciampare sulle anatre che salgono dall'acqua. Matteo ti spiega quali sono i germani, quali le folaghe. Il padre del gestore, che si alza per primo, sa che se non prepara qualcosa da mangiare per loro, le simpatiche anatre si presentano a colazione al bar. Il bar, appunto, accanto alla reception, una cinquantina di piazzole, tre piccole abitazioni a forma di tenda, costruite con legno di Vaia, dotate di ogni comfort. Ampi spazi verdi, alberi e, appunto, l'acqua. Questo era il paradiso degli olandesi e, nell'ordine, dei tedeschi e degli austriaci. La prima tappa del lungo viaggio verso Venezia o il Sud Italia. «In questi giorni gli stranieri non sono ancora arrivati, invece si sono affacciati gli italiani – spiega Matteo -, specie quelli che hanno rinunciato alla vacanza in Slovenia, Croazia e nei dintorni». Dieci euro al giorno il costo della sosta a persona, 20 euro per il camper con due villeggianti. Prezzi contenuti; al mare si paga anche il doppio. «Prezzi modici perché qui non offriamo volutamente servizi per riempire la giornata, come possono essere le animazioni. Questo non è uno dei soliti villaggi-vacanza, la nostra specificità è l'esperienza del silenzio – puntualizza Michielon –, della contemplazione della natura. E constatiamo, ad esempio, che tanti genitori preferiscono proprio questo per i figli. I quali apprezzano; trascorrono interi pomeriggi a giocare con le pigne, ad esempio». Il tuffo in lago non manca mai, ma la piccola spiaggia non registra nessun decibel di musica. Alle 22.30, al più tardi alle 23, tutti a nanna. Di notte capita di sentire solo qualche verso di animali, caprioli e cervi in particolare. La vacanza all'aria aperta ha abdicato alla tenda, quasi del tutto scomparsa. Il caravan va per la maggiore, ma i turisti del Nord Europa preferiscono ancora la roulotte. «La tenda precede o segue il camping, nel senso che tanti genitori – ricorda Michielon – la installano per i loro bambini in giardino ed è un divertimento vederli giocare… come fossero al campeggio».

Qui Prato Carnico. Pacifico assalto ai rifugi, nel fine settimana. Ma bisognerà attendere metà luglio per presenze costanti anche negli altri giorni. «Il Covid ci ha danneggiati, ma lo sta facendo di più, in questi primi giorni di apertura, il "terrorismo meteo" – testimonia Simone Gonano, gestore del De Gasperi, in comune di Prato Carnico –. Proprio così, le previsioni sono sempre improntate al peggio, anche quando in cielo c'è solo qualche nube. L'escursionista, che si affida solo ai social metereologici e non telefona e neppure osserva le webcam, almeno là dove ci sono, non parte nemmeno da casa o sceglie comunque la località al sole». Gli austriaci, i tedeschi, i cecoslovacchi non sono ancora di passaggio, anche se nelle estati scorse hanno assicurato una presenza massiccia, attratti dal fascino delle Dolomiti Unesco. «Ho una sola prenotazione di tedeschi, per il 3 luglio, ma è già un segnale di speranza», afferma Gonano che, per la verità, dice di aspettarsi di più come promozione dalla Regione e da Promoturismo. «I rifugi sono troppo dimenticati».

Francesco Dal Mas

SMART WORKING. Molte le richieste, manca la banda larga. Il caso di Forni di Sopra e di Sotto, in attesa della fibra

Con adeguata digitalizzazione le presenze esploderebbero

Non manca chi vorrebbe salire in montagna per lavorare, oltre che per vivere un ambiente finalmente salubre. È significativa questa lettera della signora Elisabetta, che il sindaco di Forni di Sopra ha pubblicato integralmente in un post online, facendo sapere che numerose sono le persone che aggnerebbero di avere l'opportuinità del telelavoro.

«Buongiorno Sig. Sindaco, mi rivolgo a lei per segnalarle un mio disagio nella speranza di sensibilizzarla e forse, chissà, trovare una soluzione. La mia famiglia ama Forni ed è fedelissima al paese da oltre trent'anni. Abbiamo una casa a Stinsans, che adoriamo e che ci ospita ogni volta che possiamo. Ora, data la particolare situazione, ho la possibilità di lavorare da ovunque a patto che ci sia una adeguata connessione internet. La mia idea sarebbe di trasferirmi a Forni fino almeno a metà settembre e lavorare da lì. Purtroppo però mi sto scontrando con la difficoltà di avere una connessione adeguata da casa dato che il Varmost, dove sono collocati i ripetitori da Stinsans, non è a portata ottica. Utilizzare un hotspot per 8/10 ore al giorno è impensabile. Sto valutando il satellite, ma comprenderà che le spese alte di attivazione e la scarsa potenza del segnale rendono questa soluzione poco attuabile. Dato che molti lavoratori italiani sono obbligati, come me, a lavorare in smart working - e so che altri ospiti abituali del paese hanno la mia stessa esigenza - penso che sarebbe una buona opportunità per il paese offrire uno spazio di co-working che si presti alle esigenze della nuova normalità. Sarebbe un segnale per dire che Forni di Sopra risponde in maniera proattiva alla situazione, puntando su modernità, innovazione e digitalizzazione».

Ecco il problema, è possibile già oggi godere della banda larga sulle terre alte friulane? Purtroppo non dappertutto. Lo conferma anche il sindaco Lenna. «Sono a disposizione per qualsiasi chiarimento - risponde alla signora Elisabetta -, inoltre le comunico già che sono previsti i lavori di Openfiber per portare la connessione in fibra verso le case e che si dovrebbero svolgere da settembre in avanti (attualmente stanno lavorando a Forni di Sotto)». A settembre però - hanno commentato altri - le vacanze sono già finite. Pare, tuttavia, che la pratica dello smart working continuerà. E proprio in montagna si stanno palesando investimenti in piccole centrali attrezzate per il lavoro da remoto, un servizio di co-working, appunto. Nelle vie del centro storico di Udine, ad esempio, è aperto da tempo un luogo di condivisione professionale e relazionale che aiuta… non solo a lavorare, ma anche a crescere. Attraverso una doppia proposta - di approccio collaborativo da un lato e di servizio per le imprese dall'altro - lo spazio "Coworking Udine", attivo dal 2016, permette a liberi professionisti, freelance, partite Iva, lavoratori autonomi, nonché a team di lavoro aziendali e start-up innovative, di avere a disposizione una sede per lavorare con il massimo comfort lavorativo e il minimo dei vincoli. Perché non investire in opportunità simili in montagna?

Forni di Sopra

Una firma preziosa che non costa nulla

Devolvi l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica

come firmare:

Destina anche quest'anno l'8xmille alla chiesa cattolica

Vai su **8xmille.it** e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'**8xmille alla chiesa cattolica.**
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno anche grazie alla tua firma

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)	
ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

LA MOSTRA. Il Comitato di S. Floriano, dal 4 luglio propone «rimaterializzazioni» di celebri capolavori dispersi, lanciando un messaggio di speranza nel post-pandemia

Ad Illegio «Nulla è perduto»

«Nulla è perduto», non ci poteva essere titolo più adatto per la 16ª mostra di Illegio che, nella Casa delle esposizioni del paesino carico, dal 4 luglio al 13 dicembre, offrirà una carrellata di celebri opere d'arte scomparse e poi prodigiosamente riapparse «grazie a studi e ritrovamenti o all'ingegno umano che non si arrende davanti alle più irreparabili sciagure», ha spiegato il curatore, don Alessio Geretti, presentando, giovedì 19 giugno, l'esposizione, assieme con Lara Job, subentrata a Claudio Siciliotti alla presidenza del Comitato di San Floriano, organizzatore della mostra, in partnership con Sky Arte, Factum Arte di Madrid e con Ballandi Arts. A Illegio, ha proseguito don Geretti «offriremo un impossibile incontro con opere che non si possono più vedere in nessuna parte al mondo, "rimaterializzate" con una qualità che rende difficile percepire la differenza con l'opera autentica perduta».
Questa è anche la prima mostra in Italia ad essere organizzata pensando alla nostra vita in tempo di covid 19. «Nulla è perduto» non solo di ciò che è esposto, ma anche della nostra esistenza, stravolta dalla pandemia, ma che non ha fermato le persone che vogliono rinascere poiché, ha concluso don Geretti, «la vita e la bellezza non si arrendono e alla fine resistono dopo ogni avversità».
Anche secondo l'assessore regionale Tiziana Gibelli l'iniziativa è «un contributo innovativo e porta un messaggio assai positivo, poiché l'attività culturale porta gioia».
La mostra – coraggiosa e alternativa, come l'ha definita Job – proporrà un nucleo di 7 facsimili di opere d'arte perdute realizzate da Factum arte e raccontate da 7 documentari prodotti da Sky arte. Alcuni dei dipinti proposti sono stati rubati, ma potrebbero ricomparire: «Concerto a tre» di Johannes Vermeer trafugato nel 1990 dal museo Isabella Steward Gardner di Boston, «La torre dei Cavalli azzurri» dell'espressionista tedesco Franz Marc, confiscato da Hermann Göring e irreperibile dal 1945, «Myrto» di Tamara de Lempicka, sottratto dai nazisti a Parigi nel 1943. Bruciati sono stati invece il «Vaso con 5 girasoli» di van Gogh, nel bombardamento della città giapponese di Osaka, la tela «Medicina» di Gustav Klimt, nell'incendio del castello austriaco di Immendorf, e le «Ninfee» di Claude Monet, nel rogo al Moma di New York, mentre il «Ritratto di Churchill» di Graham Sutherland fu distrutto dalla moglie del primo ministro. Osservare questi capolavori ricostruiti da Factum Arte significa «ripercorrere la storia dell'arte occidentale e le ragioni per cui van Gogh mostra le pennellate, Monet sfoca gli oggetti, Marc rappresenta il mondo umano mediante cavalli blu», ha detto don Geretti.
Altre opere visibili ad Illegio sono state «rimaterializzate» senza strumenti tecnologici, ma grazie a mani di artisti contemporanei. È questo il caso della prima versione di «San Matteo e l'Angelo» dipinto dal Caravaggio nel 1602 per la cappella Contarelli di San Luigi dei Francesi a Roma. Rifiutata per l'eccessivo realismo, arrivò al Friederich Museum di Berlino, dove bruciò nel maggio 1945. Il suo facsimile, esposto ad Illegio accanto alle riproduzioni della cappella Contarelli, si deve al pittore finlandese Antero Kahila che ha studiato per 5 anni l'arte di Caravaggio. Due delle vetrate di Chartres, smontate in 6 parti, potranno essere lette in tutti i dettagli nella ricostruzione operata da Sandro Tomanin nel laboratorio San Bellino di Rovigo. Queste ultime opere non sono state distrutte, ma si trovano talmente in alto da renderne impossibile la visione dei particolari.
Tra tanti capolavori perduti, vi saranno in mostra anche due originali, rubati e ritrovati: le sculture lignee dei santi Vito e Maurizio, opera di Domenico da Tolmezzo, facenti parte del polittico della Pieve di Illegio. Trafugate nel 1968, sono state restituite ad Illegio nel 2019 dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale dopo un lungo peregrinare europeo da Praga a Bonn.
Infine, l'identità di un'altra opera di uno dei più grandi protagonisti dell'arte, finita nell'ombra e ritrovata, sarà svelata in prossimità dell'inaugurazione.
«L'apertura di questa mostra – ha evidenziato don Geretti – è un atto di coraggio e di speranza. Offrirà condizioni ottimali di fruizione», prevedendo un massimo di 6 visitatori per sala. Grazie ai protocolli predisposti, sarà a rischio zero e coinvolgerà una trentina di volontari del paese e una trentina di guide. La mostra di Illegio ha infatti anche un grande impatto sociale, «smuove energie e audacie, coinvolge tutti gli abitanti del paese», coniugando, come ha affermato Giuseppe Morandini presidente della Fondazione Friuli, «l'espressione artistica di alto livello con le positive ricadute economiche sul territorio».
Dopo aver visitato la mostra in modo tranquillo e rilassato, ha concluso don Geretti, «vorremmo regalarvi la certezza che non solo "Nulla è perduto", ma anche che nessuno è perduto grazie alla Fede». Le mostre di Illegio infatti non solo espongono le opere, ma si propongono un intento didattico insegnando alle persone a leggerle e a decifrarne il significato.

Gabriella Bucco

Sopra: «San Matteo e l'angelo» di Caravaggio; a destra «Concerto a tre» di Vermeer

Don Geretti: «La vita e la bellezza non si arrendono e alla fine resistono dopo ogni avversità. Vorremmo regalarvi la certezza che non solo "nulla è perduto", ma anche che nessuno è perduto grazie alla Fede»

Factum Arte

La tecnologia in aiuto della vera arte

Factum Arte, che ha realizzato 7 dipinti esposti ad Illegio, è stata fondata nel 2001 da Adam Lowe (1959), pittore e storico dell'arte londinese, assieme al pittore e ingegnere informatico spagnolo Manuel Franquelo, a Madrid. L'impresa colma la frattura tra nuove tecnologie e mestieri tradizionali e vi collaborano una quarantina tra artisti, tecnici e informatici. L'attività si divide in due settori: nel primo si creano opere per artisti come Anih Kapoor e Marc Quinn, nel secondo si riproducono facsimili indistinguibili dagli originali. È la tecnologia che rende possibili queste «rimaterializzazioni», grazie a scanner e stampanti a 3D, spesso appositamente costruiti, alla fotogrammetria, che elabora modelli tridimensionali partendo da fotografie digitali, cui si abbinano la sapienza manuale dei restauratori e studi approfonditi dell'oggetto da replicare. Si riescono così a riprodurre pennellate o segni dello scalpello, evidenziando i dettagli dietro la superficie. I primi lavori sono stati la riproduzione delle grandi tombe di Luxor in Egitto, ma ciò che ha dato notorietà alla Factum Arte è stato nel 2007 il facsimile delle «Nozze di Cana» di Veronese commissionato dalla Fondazione Cini ed esposto nella collocazione originaria nell'Isola di San Giorgio a Venezia, da dove Napoleone l'aveva rubato nel 1797. Sono seguiti la ricreazione del Caravaggio rubato nel 1969 a Palermo e restituito nel 2016 e quest'anno la ricostruzione a Bologna del Polittico Griffoni, diviso in 16 frammenti sparsi tra vari Musei, e della Tomba di Raffaello alle Scuderie del Quirinale a Roma. Secondo Lowe, l'opera d'arte originale cambia nel tempo e mentre i falsi vogliono ingannare, i facsimili evidenziano le fasi della realizzazione. Come insegna la distruzione di Palmira, la riproduzione, o almeno la rilevazione quanto più accurata delle opere d'arte, può diventare essenziale per non perderle mai.

INGRESSI

Audioguide sanificate. Visite di 1 ora e mezzo. Prenotazione obbligatoria

La mostra «Nulla è perduto» resterà aperta dal 4 luglio al 13 dicembre 2020. La prenotazione è obbligatoria (tel. 0433 44445; mail: mostra@illegio.it; www.illegio.it). Prenotazioni anche con minimo preavviso se ci sono posti disponibili. Orari: ogni giorno 9-19, con 2 aperture serali a settimana. Visitatori singoli con audioguida sanificata: 3 ogni 6 minuti, fino a 8 persone per nuclei familiari conviventi. Ai gruppi di almeno 20 persone sono riservate 3 mezze giornate e 2 serate a settimana. Entreranno contemporaneamente divisi in 4 sottogruppi accompagnati da guide. Durata delle visite h. 1.30. Biglietto 12 euro, ridotto 5.

COVID 19. Rassicuranti i dati sul contagio. Zero nuovi casi e zero decessi in regione. Indagine sulle case di riposo. Tasso di mortalità dello 0,2%

Friuli Venezia Giulia verso l'uscita dal tunnel

Ogni giorno di più il Friuli Venezia Giulia esce dal tunnel della pandemia e i friulani cominciano davvero a tirare un sospiro di sollievo. La conferma arriva dall'ultimo bollettino della Regione, quello del 23 giugno. Le persone attualmente positive al coronavirus (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 131. Mai questo dato è stato così basso. Ma c'è di meglio, di più rassicurante: alla stessa data nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 14. Di conforto la circostanza che non è stato registrato alcun nuovo decesso (344 in totale). Da giorni, dunque, non sono stati rilevati ulteriori casi di Covid-19, mentre nel mondo il Brasile è al centro dell'uragano, gli Stati Uniti sono lontani dall'uscirne, la Germania ha registrato nuovi focolai e così pure la Cina a Pechino.
È tempo, quindi, di primi bilanci in regione: analizzando i dati complessivi, le persone risultate positive al virus dall'inizio dell'epidemia rimangono 3.305: 1.393 a Trieste, 997 a Udine, 699 a Pordenone e 216 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.830, i clinicamente guariti a 60 e le persone in isolamento domiciliare a 57. I deceduti rimangono 196 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia. Il peggio è accaduto nelle case di riposo. L'Istituto superiore di sanità, retto dal friulano Silvio Brusaferro, ha diffuso un report di quanto è accaduto, coinvolgendo 3.292 Rsa italiane (il 96% del totale), ricevendo risposta da 1.356 strutture. In Friuli Venezia Giulia, sono 70 le Rsa contattate e di queste hanno dato riscontro in 39. In queste strutture al 1° febbraio 2020 erano presenti 3.491 persone. Tra il 1° febbraio e il 5 maggio, i decessi dichiarati sono stati 222 (cioè il 6,36% degli anziani presenti), di cui 6 dichiarati positivi al Covid-19 per prova tampone, pari al 2,7%, e 41, cioè il 18,5%, con sintomi simil influenzali. Il tasso di mortalità per Covid è stato perciò dello 0,2%, dato che sale all'1% per i sintomi simil influenzali. Numeri notevolmente inferiori a quelli di altre regioni. Nessuna provincia della regione risulta tra le prime quindici in cui si è avuto il maggior tasso di mortalità.
Il Friuli Venezia Giulia, invece, ha il rapporto più alto tra le strutture e il numero degli ospiti ospedalizzati nel periodo preso in considerazione, cioè dal 1° febbraio al 5 maggio: sono stati infatti ospedalizzati 341 soggetti afferenti a 39 strutture, con un rapporto di 9 ospiti per Rsa. La media italiana è stata di 4 unità.
Tra gli ospedalizzati in Friuli Venezia Giulia, 18 sono risultati positivi al Covid 19 (5,3%) e 114 (il 33,45) presentavano sintomi simil influenzali. Dal 1° marzo al 5 maggio, 38 Rsa della regione hanno effettuato 145 nuovi ricoveri, con una media di 3,8 ricoveri per struttura.

F.D.M.

Mense, protesta dei lavoratori a Udine

Senza lavoro, la cassa integrazione esaurita o agli sgoccioli e prospettive molto incerte anche per il futuro, viste le incognite legate alle modalità di riapertura delle scuole e agli stessi servizi di ristorazione aziendale. È la situazione sempre più allarmante in cui si trovano anche in regione alcune migliaia di lavoratori delle mense, uno dei settori più colpiti dall'emergenza Covid-19 nell'ambito della filiera degli appalti. Mercoledì 24 giugno scenderanno in piazza anche in Friuli Venezia Giulia, con un presidio regionale che si terrà a Udine dalle 10, davanti alla Prefettura

ACCORDI STATO-REGIONE. Il presidente Fedriga chiede la sospensione per questo anno del contributo alla finanza pubblica

Patti finanziari da ridiscutere. Battaglia unitaria per l'autonomia

«La sfida che abbiamo davanti non si limita solo alla quantità di risorse che possiamo recuperare rispetto alla negoziazione in essere con il Governo, ma deve riguardare anche il metodo, come cioè vengono garantite le risorse alla Regione: un passaggio fondamentale per salvaguardare la nostra autonomia che deve tenere conto della necessità di correggere delle norme dettate dall'emergenza, che hanno considerato uguali le Regioni a Statuto speciale e quelle Ordinarie». A denunciarlo è stato martedì 23 giugno il governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, in Consiglio regionale e con la Commissione Paritetica, in un intervento incentrato principalmente sulla ridefinizione dei Patti finanziari fra Stato e Regione alla luce della crisi sanitaria-economica da Covid-19. «Necessario – ribadisce Fedriga –, un nuovo accordo pattizio fra Regione e Stato anche per sanare un iter legislativo convulso, per carità, comprensibile visto il periodo emergenziale. I patti finanziari non sono un motivo di propaganda elettorale ma di tutela dei servizi essenziali al cittadino e rappresentano una battaglia da compiere tutti insieme nel segno della nostra autonomia».
Per il governatore, l'erogazione diretta ai Comuni dei finanziamenti statali squilibra il rapporto di leale collaborazione Stato-Regione che deve regolare anche la finanza locale e di fatto annulla con legge ordinaria le competenze previste nello statuto Fvg.
Quanto alle minori entrate, il governatore ha ricordato le stime dettate dai dati della Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro: se la crisi si protrae, si prevede un crollo del Pil del 13% e una percentuale di minor entrate dall'8% al 10,6% che si traduce in una previsione di minori risorse per il Fvg da 550 a 698 milioni di euro circa. In merito all'interlocuzione con l'Esecutivo nazionale «nel decreto in conversione è previsto 1 miliardo e 500 milioni di euro da stanziare a beneficio di tutte le Regioni, ma c'è una proposta della Conferenza delle Regioni avanzata al Governo che prevede lo stanziamento di 1 miliardo di euro per le Speciali e 500 milioni per le Ordinarie. Risorse non sufficienti - ha detto il governatore - ma migliorative».
Le Regioni speciali sono state chiamate negli anni a versare contributi straordinari per contenere l'indebitamento dello Stato, ha aggiunto Fedriga. «Un accordo che, condivisibile o meno sotto il profilo politico, coinvolgeva tutte le istituzioni del Paese in un'ottica di coerenza e leale collaborazione verso un obiettivo: ridurre il debito pubblico. Oggi siamo in una situazione radicalmente diversa: abbiamo uno Stato che, per ragioni di emergenza, si è indebitato per 80 miliardi di euro. Vengono meno i principi sui quali sono nati i patti Stato-Regioni e per questa ragione vanno nuovamente discussi. Non possiamo permettere che ci sia una dicotomia così forte tra uno Stato libero di indebitarsi e le Amministrazioni regionali impossibilitate ad avviare qualsiasi iniziativa politica ed economica perché impegnate a colmare con le proprie risorse l'indebitamento a livello nazionale». «In un momento come quello attuale, nel quale registriamo minori entrate – ha concluso –, siamo chiamati a sostenere il contributo di finanza pubblica e al tempo stesso ci viene negata la possibilità di indebitarci per spesa corrente. In queste condizioni il Friuli Venezia Giulia rischia di non poter erogare quei servizi essenziali che, come prevede il nostro Statuto di autonomia, svolgiamo al posto dello Stato per i cittadini e il territorio. La riscrittura dei patti e la sospensione per questo anno del contributo alla finanza pubblica è quindi il nostro obiettivo».

L'intervento di Fedriga in Consiglio regionale

DOPO IL COVID. *Ritardi in gastroenterologia, oculistica e urologia. Al passo chirurgia e ginecologia*

Visite specialistiche, una ripartenza a macchia di leopardo. Manca personale

Sopra, il centro unico di prenotazione dell'Ospedale Santa Maria di Misericordia di Udine. A sinistra, il direttore Massimo Braganti

Ritardi su tutte le prestazioni endoscopiche, in particolare gastroenterologia, ma anche in oculistica e urologia. Bene invece chirurgia ed ostetricia e ginecologia.
Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, la più grande della regione, l'attività di visite e interventi specialistici differibili e programmati – interrotta durante la fase 1 dell'emergenza Covid-19 – da fine maggio è ripresa, non senza difficoltà in alcuni settori per smaltire le prestazioni arretrate. Motivo: le tempistiche delle visite allungate dalla necessità della sanificazione degli ambulatori e la mancanza di professionisti in alcune specialità.
Lo afferma il direttore generale dell'Azienda, **Massimo Braganti**, in questi giorni alle prese con la difficile ripartenza. «Per noi questo – afferma senza mezzi termini – è il momento più difficile e delicato della "vicenda Covid". Dobbiamo infatti organizzare la ripartenza mantenendo, innanzitutto, tutta una serie di percorsi Covid: screening prima dell'ingresso nei presidi, tamponi a tutti i pazienti 24 ore prima dell'effettuazione di qualsiasi intervento, percorsi distinti in caso di positività, ad esempio nei Pronto Soccorso. Inoltre abbiamo ancora una parte del personale che si occupa di Covid e stiamo entrando nel periodo di ferie, in cui l'attività dell'Azienda ogni anno rallenta. Non solo: in vista di un'eventuale ondata di ritorno del Covid abbiamo un ulteriore elemento di delicatezza: se ora sappiamo bene come affrontarlo, abbiamo però il personale che, rispetto all'entusiasmo e capacità di reazione avuti finora, comincia ad essere stanco».

Dottor Braganti, che blocco ha subito l'attività specialistica durante l'emergenza?
«Le attività di maggior rilievo non hanno avuto alcuna riduzione. In particolare, per quanto riguarda l'oncologia c'è stato un incremento: nel bimestre marzo-aprile 2019 erano state effettuate 4076 prestazioni oncologiche, di cui 211 "prime visite", mentre nello stesso periodo del 2020 le prestazioni sono state 4761 – quindi 56 in più – e le prime visite 241 – 30 in più. Anche i trapianti non hanno avuto riduzioni. Nelle altre specialità, invece, le visite programmate, e in gran parte anche quelle differibili, sono state completamente fermate per evitare l'ingresso in ospedale di flussi di pazienti e concentrare infermieri e medici sul Covid. Adesso stiamo recuperando. Per farlo abbiamo coinvolto anche gli istituti privati accreditati, nell'ambito dei budget già assegnati».

Quali sono le specialità in cui c'è più difficoltà a smaltire le prestazioni arretrate?
«La situazione è a macchia di leopardo. In chirurgia e ostetricia e ginecologia, ad esempio, l'arretrato è stato recuperato. Maggiori difficoltà si riscontrano, invece, nelle specialità chirurgiche, in oculistica, urologia e gastroenterologia».

Quali i motivi di questo ritardo?
«Innanzitutto il Covid ci ha costretti a rivedere circa 2.400 agende delle prestazioni, a modificare cioè le tempistiche delle prestazioni. Se prima del Covid venivano fatte 4 prestazioni l'ora, ora abbiamo dovuto scendere a 3, per tenere conto della sanificazione degli ambulatori tra una visita e l'altra. Non solo: anche le chiamate ai pazienti per la conferma delle prestazioni sono più lunghe, poiché è necessario un accertamento di eventuali sintomi Covid. C'è poi il problema del reperimento di infermieri e, in alcune specialità come quelle endoscopiche, anche di medici. Il Covid ha comportato un pressocché totale blocco delle procedure concorsuali per oltre 3 mesi».

I medici di famiglia avevano chiesto che, per evitare assembramenti nei loro ambulatori, le ricette per visite e prestazioni, anche se scadute, venissero ritenute valide.
«Su questo ci stiamo organizzando. Abbiamo già dato disposizioni scritte agli uffici del Centro unico di prenotazione affinché la validità delle ricette sia prorogata, eliminando anche i blocchi del sistema informatico, cosicché le ricette scadute vengano accettate non solo se il paziente fa la prenotazione allo sportello di persona, ma anche se la fa on-line».

Negli ultimi giorni si sono verificate code al centro prelievi dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia. Porrete rimedio al problema?
«Essendo l'ospedale udinese una struttura a libero accesso in alcune giornate, abbiamo avuto un alto afflusso. Il problema è che queste code avvengono con una tempistica imprevedibile. Stiamo studiando il modo di aprire un'ulteriore postazione di prelievo in caso di necessità per smaltire le code. Faccio però anche un invito ai cittadini, affinché utilizzino i punti di prelievo sparsi sul territorio, nei Distretti. Posso assicurare che la garanzia dell'esame è la stessa, poiché anche il laboratorio di analisi che processa i campioni è lo stesso».

Stefano Damiani

Sanitari, contagiato meno dell'1%

Su 8500 dipendenti dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale, circa 2000 sono stati impegnati sul coronavirus e ad essere contagiato è stato poco meno dell'1%, per la quasi totalità all'esterno del luogo di lavoro. Lo afferma il direttore dell'Azienda, Massimo Braganti affermando che «il laboratorio di analisi è stato uno degli elementi chiave di questo successo. È grazie all'analisi dei tamponi che è stato possibile isolare i cluster di contagio». Ma Braganti tiene a sottolineare pure «l'attività nei Distretti, non solo l'assistenza domiciliare, ma anche le task force inviate nelle case di riposo». Infine ricorda lo sforzo che ha quadruplicato i posti di Terapia intensiva e triplicato quelli in Infettivologia.

Riccardi: «Tolmezzo e Latisana riferimento per l'emergenza»

Il vicepresidente ha incontrato i sindaci Brollo e Gallizio, chiarendo la funzione dei due ospedali

L'ingresso dell'ospedale di Tolmezzo

Per migliorare l'offerta sanitaria regionale e garantire la sicurezza dei pazienti e la crescita dei professionisti è fondamentale consolidare la rete di servizi e competenze che ruota attorno all'ospedale hub di Udine. Per raggiungere questo obiettivo è prioritario che gli ospedali presenti sul territorio sviluppino specificità singole, evitando doppioni e allo stesso tempo implementando la casistica e di conseguenza alzando il livello d'eccellenza che ha sempre caratterizzato il Friuli-Venezia Giulia. Tutto ciò a beneficio dei pazienti, che otterranno servizi di maggiore qualità e una risposta più qualificata ai loro bisogni di salute».
L'ha affermato il vice presidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, incontrando giovedì 18 giugno i sindaci di Tolmezzo, Francesco Brollo, e Latisana, Daniele Galizio, con cui ha affrontato, in particolare, le strategie di sviluppo dei nosocomi delle due cittadine
Secondo Riccardi, fondamentale è «lo spostamento del baricentro dall'ospedale alla medicina territoriale e di prossimità. Tutto questo sapendo che l'emergenza legata al Covid-19 non è finita e il sistema deve essere pronto a fronteggiarlo nel caso l'epidemia si ripresenti in maniera decisa. Il ritorno alla normalità, anche nel contesto sanitario, deve quindi essere graduale e tenere conto dell'evoluzione dei casi».
Nello specifico, Riccardi ha spiegato che «Latisana è un presidio fondamentale per la zona occidentale del Friuli-V.G. e del vicino Veneto, che consente di generare un'attrazione sanitaria sull'area di confine. La struttura è assolutamente rilevante per la gestione delle emergenze e proprio per questo è in corso il miglioramento del Pronto soccorso, per garantire percorsi di triage separati, che sostituiscano quelli allestiti in via provvisoria. Inoltre, a Latisana viene confermata l'attività di chirurgia maggiore e di urgenza, nonché il punto nascita, la ginecologia e pediatria».
Per quanto riguarda l'Ospedale di Tolmezzo, Riccardi ha evidenziato che «è stata avviata una revisione dei progetti di ampliamento del Pronto soccorso sulla base delle indicazioni nazionali per la gestione del Covid-19, che rientra nel programma complessivo d'investimenti sulla struttura del valore di oltre 16 milioni di euro». «L'obiettivo – ha proseguito Riccardi – è valorizzare il presidio ospedaliero di Tolmezzo definendo più ambiti di specializzazione, di modo da renderlo attrattivo non soltanto per la comunità del comprensorio montano».
Soddisfazione per l'incontro è stata espressa da Brollo, il quale ha però ribadito alcuni punti fermi, tra cui il sostegno ad alcune specificità dell'ospedale, tra cui urologia e gastroenterologia, dove c'è una carenza di professionisti. Richiesta anche la garanzia di maggiori posti di osservazione in Pronto soccorso, in attesa dei lavori di rinnovo dell'area di emergenza.
Tutto ciò anche in virtù del fatto che l'ospedale di Tolmezzo, nella stagione estiva, è sottoposto a dei picchi di afflusso.

INDAGINE. A 5 anni dal titolo, tasso di disoccupazione al 2,8% (6,3% la media italiana). Ingegneri e informatici i meglio retribuiti, ma posto sicuro anche ai laureati in Lettere

Laureati a Udine? Il lavoro è sicuro

Quasi il 60% dei laureati a tutti i livelli all'Università di Udine trova lavoro già entro un anno dalla laurea, a cinque anni si sfiora il 100%. Il dato – più che lusinghiero per l'ateneo friulano - è dell'ultima indagine annuale del consorzio interuniversitario Almalaurea, presentata dal Ministero dell'Università e Ricerca.

«Il numero che parla più di ogni altro è quello del tasso di disoccupazione - commenta **Marco Sartor**, delegato al Placement dell'Università di Udine -. Il numero di laureati che sta cercando lavoro, nel caso dell'università di Udine è infatti solo del 9%. Dato ancor più eccellente se confrontato con il tasso di disoccupazione dei non laureati alla stessa età, che è circa del 30%». E a cinque anni dal conseguimento del titolo si scende dal 9% al 2,7% nel tasso di disoccupazione (la media nazionale è del 6,3%). «Significa che siamo prossimi al 100% dei laureati occupato. Questo dato parla da sé».

Laurearsi all'Università di Udine, dunque, può fare la differenza. Il dato sul profilo occupazionale dei laureati all'ateneo friulano è del 59,8%, a fronte del 53% della media nazionale. Dato che – si badi – comprende, seguendo la definizione Istat, anche quanti sono in formazione retribuita, dunque anche gli stage. «Non si guardi allo stage sempre con diffidenza – precisa tuttavia Sartor - . Ci sono anche stage ben retribuiti, fino a 1300 euro al mese, e si tratta di strumenti che a volte sono efficaci per testare i ragazzi e farli crescere all'interno dell'azienda, per poi valorizzarli con contratti più "ricchi"».

Il XXII Rapporto Almalaurea ha riguardato quasi 650 mila laureati di 76 università aderenti al consorzio; 3.625 sono i laureati dell'Ateneo friulano intervistati.

Per quanto riguarda le lauree magistrali biennali conseguite all'Università di Udine, a un anno dalla laurea l'85,1% dei laureati è occupato (contro un valore nazionale del 74,8%) mentre il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è pari all'8,1% (in Italia il 14,6%). Quasi 26 occupati su cento possono contare su un contratto a tempo indeterminato (valore al di sotto della media nazionale del 28,4%), il 19,1% ha un contratto formativo (il 17,9% a livello nazionale) e il 35,4% ha forme di lavoro diverse con contratto a tempo determinato o altre tipologie non standard (il 32,7% a livello nazionale), l'8,6% lavora autonomamente (l'8% a livello nazionale) o altro ancora. La retribuzione media è di 1.280 euro mensili netti (rispetto un valore in Italia di 1.245 euro). Il 58,7% ritiene la laurea magistrale conseguita molto efficace o efficace per il lavoro che sta svolgendo (a livello nazionale il 54,3%).

Fra gli ambiti di studio spiccano il tasso di occupazione del 100% per i laureati in biotecnologie agrarie, informatica, ingegneria elettronica, ingegneria per l'ambiente e il territorio, matematica, scienze dell'economia. Tra le classi di laurea maggiormente remunerate troviamo informatica (1.547 euro netti al mese ad un anno dalla laurea), ingegneria elettronica (1.514 euro), ingegneria gestionale (1.501), ingegneria meccanica (1.448), scienze dell'economia (1.426), scienze zootecniche e tecnologie animali scienze e tecnologie agrarie (1.411 euro). A 5 anni dal conseguimento del titolo, sono 12 le classi di laurea che garantiscono una occupazione del 100%: ingegneria elettronica; ingegneria meccanica; ingegneria chimica; informatica; matematica; scienze dell'economia; scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; scienze zootecniche e tecnologie animali; filologia, letteratura e storia dell'antichità; storia dell'arte; archeologia; scienze filosofiche. I più pagati sono gli ingegneri elettronici (2.126 euro netti al mese), gestionali (1.879 euro) e meccanici (1.864 euro). Seguono i laureati magistrali in ingegneria per l'ambiente e il territorio (1.813 euro), informatica (1.792), ingegneria chimica e biotecnologie agrarie (1.626), scienze economico-aziendali (1.615).

«Nel caso di ingegneri e informatici abbiamo richieste che sono tre volte il numero dei laureati – commenta Sartor -. Le aziende fanno la coda a caccia laureati e dobbiamo addirittura impegnarci a motivare i giovani a far terminare loro il percorso di studio, perché ci sono aziende che vengono a cercarli già al termine della magistrale».

Quali le caratteristiche che vengono più apprezzate nel mondo del lavoro? «La presenza nel curriculum dei laureati di un percorso internazionale (Erasmus o altra esperienza di studio all'estero) – risponde Sartor - e la trasversalità: laureati in Informatica che ne sanno un po' di Economia, laureati in Lettere con competenze in ambito management... E così via. Viene molto apprezzato che un laureato arricchisca le sue competenze con tematiche diverse e l'intraprendenza, la passione e la curiosità intellettuale pagano sempre». Non stupisce, dunque, che tra le facoltà che "occupano" al 100% i loro laureati ci siano anche Letteratura, Storia dell'antichità e Scienze filosofiche. Più fatica fanno i laureati in Giurisprudenza e, in questa fase di crisi dell'edilizia, quelli in Ingegneria civile. «Ma si tratta di un quadro mobile», precisa Sartor.

Ancora qualche dato. Le performance occupazionali migliorano con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo magistrale.

E dove vanno a lavorare i laureati magistrali di Udine? L'80,2% è inserito nel settore privato, il 17,6% nel pubblico. La restante quota, 2,2%, lavora nel non-profit. L'ambito dei servizi assorbe il 62,4%, mentre l'industria accoglie il 33,9% degli occupati. Significativa la quota di chi lavora nel settore primario.

Valentina Pagani e Valentina Zanella

Decolla il Polo di Università e imprese Entro il 2020 tre nuovi insediamenti

All'Uniud Lab Village, in via Sondrio, pioniere il laboratorio Danieli Automation Digi&Met

Confindustria Udine e Università hanno sottoscritto un accordo per lo sviluppo di Uniud Lab Village, il polo della ricerca avanzata inaugurato in febbraio in via Sondrio (con l'insediamnto drl laboratorio Danieli Automation Digi&Met), che vedrà riuniti nello stesso luogo i laboratori universitari e delle imprese. Nell'area, voluta dall'Università, si concentreranno gran parte dei laboratori tecnologici, dove ospitare centri di ricerca e sviluppo di imprese industriali, nonché laboratori didattici. L'obiettivo è integrare il mondo accademico e il mondo dell'industria per definire progettualità congiunte, formative e di ricerca e dare, così, risposte più puntuali alla necessità di innovazione del comparto economico-produttivo territoriale. «La sfida della competitività del sistema economico territoriale – ha affermato la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli – impone di creare un contatto più stretto tra il mondo universitario e quello industriale, che sempre di più devono integrarsi. Abbiamo bisogno di generare cultura e valore aggiunto a casa nostra. Questo accordo è parte di un progetto ancora più ampio e strategico per la crescita del territorio denominato "Advanced digital manufacturing valley", sul quale Confindustria Udine punta con decisione per sviluppare una digital way del nostro sistema manifatturiero». Un rapporto, quello tra Università e impresa in Friuli, che ha radici lontane. «Nel 1984 – ha infatti ricordato Mareschi Danieli – fu sottoscritta una Convenzione quadro tra Confindustria Udine e l'Ateneo del Friuli per la crescita del territorio friulano, firmatari il cavaliere del lavoro Andrea Pittini e il professor Franco Frilli. Finalmente quell'accordo visionario si rinnova e diventa ancora più ambizioso».

«Oggi – ha sottolineato il rettore Roberto Pinton – rinnoviamo questo accordo, dando nuova linfa e concretezza agli intenti originari. Viviamo un momento storico in cui il sistema economico territoriale è messo di fronte all'esigenza di trovare maggiore sinergia e nuove forme di collaborazione tra il mondo universitario e quello industriale».

L'Uniud Lab Village andrà a regime entro la fine del 2020 e coinvolgerà, con i tre Dipartimenti di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, Scienze agroalimentari, ambientali e animali e Politecnico di ingegneria e architettura, il tessuto imprenditoriale del territorio. Dopo Digi&Met, primo caso in Italia di un laboratorio privato all'interno dell'università, sono già programmati tre ulteriori insediamenti: la giovane e innovativa start up ICT DataMind srl, il Lab misto DMIF-beanTech, azienda del territorio con cui l'Ateneo svilupperà le nuove metodologie relative al Machine learning e alla Data analytics, e il laboratorio dimostrativo (Living Lab) sull'applicazione dell'Intelligenza artificiale ai processi industriali e ai prodotti.

ESAMI. L'esame di Stato ai tempi del Covid-19, raccontato da un docente friulano. Sorprese ed emozioni

Alla Maturità, trampolino verso il domani

«Sì Luigi, tu la mascherina la puoi togliere, altrimenti faresti fatica a parlare. Noi insegnanti invece no». Aule ampie, gazebi all'aperto, la posizione dei banchi indicata con lo scotch di carta, distanze sociali ampiamente rispettate, mascherine cambiate ogni giorno e indossate correttamente a coprire anche il naso, finestre spalancate, gel disinfettante che ogni tanto satura l'aria col suo odore caratteristico, il personale scolastico, discreto ma sempre all'erta, pronto a igienizzare a ogni cambio di studente: non manca davvero niente per l'esame «di maturità» venti-venti, anno zero dell'era del Covid19. I candidati entrano una alla volta a orari prestabiliti, firmano l'identificazione con la penna portata da casa e si accomodano nello spazio loro riservato. Alcuni portano con sé anche un accompagnatore (più di uno non si può): si vedono – ma è più l'eccezione che la regola – amiche, amici, qualche fidanzato, pure qualche mamma o qualche papà. È strana l'aria che si respira: dopo mesi di relazioni virtuali la comunità scolastica si riunisce di nuovo, ma stavolta fugacemente, solo per celebrare il rito dell'«Esame di Stato Conclusivo», ridotto per l'occasione ad un unico lungo colloquio tra lo studente e una commissione composta da sei suoi docenti e presieduta da un esterno. Le regole sono ferree, il contesto blindato e i tempi contingentati: dieci minuti per l'esposizione di un elaborato sulle materie d'indirizzo, altri dieci per italiano, poi il colloquio interdisciplinare, l'esposizione delle attività svolte nell'ambito di quel progetto che fino all'anno scorso si chiamava «alternanza scuola-lavoro» e poi ancora «Cittadinanza e Costituzione», una breve riflessione sull'essere cittadini oggi. Infine la domanda di rito: «E adesso, che cosa farai?».

L'atmosfera ha un che di sospeso, di irreale: giustamente si rispetta la forma, si pretende di valutare la sostanza delle conoscenze disciplinari e interdisciplinari. Ma tutto accade all'interno di un contesto contraddittorio: da una parte è vero che siamo a scuola, che inevitabilmente ci occupiamo di verificare apprendimenti e competenze; dall'altra, però, la situazione concreta ci riporta costantemente indietro, a quanto ciascuno, studente o docente, ha vissuto nei mesi precedenti. E allora si scoprono persino mondi bellissimi. Ad esempio quello che emerge dal racconto di una ragazza, che a cuore aperto ti comunica di aver imparato proprio durante il lockdown a riflettere su di sé: «Se non avessi avuto tutto quel tempo a disposizione, forse non sarei mai riuscita a chiedermi davvero che cosa voglio per me e per il mio futuro». O quello che un'altra, con parole di fatica e d'emozione, esprime con la trasparenza dei suoi diciannove anni: «Non so ancora cosa fare, ma ho deciso che passerò un anno all'estero, a lavorare: voglio imparare una lingua e provare a cavarmela da sola». O ancora quello che brilla negli occhi lucidi di un ragazzo che coltiva sin da piccolo il sogno di fare il medico: «Ma solo in questo periodo di pandemia ho capito quanto forti siano le mie motivazioni». Un mondo di esistenze lanciate verso il domani dal trampolino della vita. Sono potenti segni di speranza, istantanee di una gioventù silenziosa e determinata che non ha paura del mondo ed è disposta a rischiare in proprio. I bamboccioni bussano di norma a un altro indirizzo. Qui c'è voglia di progettare, di costruire, di non lasciarsi governare dagli eventi. C'è il desiderio palpabile di edificare un futuro senza timore, con la consapevolezza che viene da un'insospettabile saggezza.

Non so gli altri, ma io in tutto questo mi sono sentito rappresentato da quella triade di aggettivi che compone il titolo di un celebre romanzo di Stefano Benni: «Comici spaventati guerrieri». Sì, perché inizialmente avevo quella strana sensazione di trovarmi come dentro un film, comico per giunta. Subito invece ho realizzato che l'impegno che lo Stato chiedeva a me, al personale scolastico tutto, agli studenti e alle loro famiglie era estremamente serio. Poi, infine, soprattutto grazie ai ragazzi che hanno esibito autentica maturità e che mi hanno dimostrato la forza e la leggerezza dei vent'anni, ho compreso che proprio da loro bisognava imparare. Affrontando la situazione con coraggio, concretezza e senso del futuro. Da guerrieri indomiti, appunto. Per i quali la vita ricomincia daccapo ogni giorno.

Luca De Clara

SCUOLA. Le risorse del Decreto Rilancio

6 milioni per il Friuli-V.G.

«Oltre 6 milioni di euro arrivano in Friuli-Venezia Giulia nell'ambito delle risorse previste dal Decreto Rilancio a favore della scuola». Lo rende noto il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Mauro Capozzella. «L'incremento del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche – ricorda Capozzella – ammonta complessivamente a 331 milioni di euro. Risorse che potranno essere utilizzate per l'adeguamento degli edifici scolastici, sia per quanto riguarda gli esami di questi giorni, sia in vista della ripresa dell'attività a settembre». Il Friuli-V. G., ha ricordato il consigliere, può godere di 365 mila euro per consentire gli esami di maturità in presenza, mentre 6 milioni saranno destinati agli interventi per l'inizio del prossimo anno scolastico. I fondi serviranno, ad esempio per acquistare dispositivi di protezione e igienizzanti, per le pulizie e le sanificazioni, per la formazione e l'aggiornamento del personale, per l'adeguamento dei laboratori, per la didattica a distanza, per servizi di assistenza medica o psicologica.

«Un intervento tangibile che dà corpo alla necessità di riprendere l'attività scolastica in piena sicurezza per concretizzare i propositi di ripartenza. Solo in questo modo si possono affrontare e superare le difficoltà post Covid» ha concluso Capozzella.

Intanto, anche in Friuli si attendono le nuove linee guida ministeriali per la riapertura delle scuole. Da indiscrezioni emergerebbe che lo spazio da destinare ad ogni studente potrebbe essere di 2,80 mq. Significa che un'aula standard di 50 mq potrebbe accogliere non più di 18 allievi.

In arrivo fondi per l'edilizia scolastica

Rientro a settembre. La scuola cerca spazi anche alla Fiera

Si ipotizza l'utilizzo di alcuni padiglioni. Tavolo di lavoro coordinato dal Comune di Udine

Anche le scuole del Friuli si mobilitano per la ricerca di nuovi spazi in vista della ripresa dell'anno scolastico a settembre. E tra le ipotesi avanzate, per le Superiori, c'è anche quella di utilizzare alcuni padiglioni di Udine Gorizia Fiere, a Torreano di Martignacco. A lanciare l'idea è stato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini che, nei giorni scorsi, ha incontrato alcuni dirigenti degli istituti udinesi. Il Comune del capoluogo friulano, che coordinerà un tavolo pubblico-privato per affrontare la situazione, sarebbe già a buon punto nello studio di una riconversione ad uso didattico di due o tre padiglioni dell'Ente Fiera. Altra proposta riguarda la Media Valussi che potrebbe ricavare nuovi spazi per gli studenti dal trasferimento in via Diaz del Centro di educazione permanente per gli adulti, che attualmente ospita. Si pensa anche ad alcuni interventi di cablatura in alcune scuole del primo ciclo. Il tavolo di lavoro sarà composto dall'assessore al Patrimonio, Laudicina, dal commissario dell'Uti Friuli Centrale, Viola, e da due dirigenti scolastici (Gervasutti dello Stellini e De Nardo, del 3° Istituto Comprensivo).

PORTOGALLO

L'udinese Marta Bronzin vive a Lisbona da 15 anni e ci dà conto della pandemia

Ripresi i contagi, risposta veloce. La situazione resta tranquilla

Marta Bronzin lavora per l'agenzia collegata alle Nazioni Unite che si occupa di migrazioni

Che quella contro Covid-19 sarà una partita giocata anche su un progressivo "stop and go" ce lo hanno ripetuto in tanti. A mostracelo però in concreto è oggi il Portogallo, Paese che più e meglio di altri, in Europa, ha saputo fronteggiare la pandemia. Da martedì 23 giugno, infatti, nell'area metropolitana della capitale, Lisbona, sono state ripristinate alcune piccole restrizione volte a contenere un nuovo aumento dei contagi registrato in quindici distretti di cinque municipi della città. Ad annunciare le tempestive misure il primo ministro, Antonio Costa. Gli incontri sono dunque nuovamente limitati ad un massimo di 10 persone, inoltre bar, ristoranti e centri commerciali chiuderanno alle 20.

A lavorare a Lisbona è **Marta Bronzin**, udinese, capo missione in Portogallo dell'Oim, l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni, agenzia collegata delle Nazioni unite. Marito portoghese, mamma di tre bambini, Bronzin vive nel Paese della penisola iberica ormai da 15 anni. «Da poco – racconta – ci siamo trasferiti appena fuori Lisbona, sappiamo bene però, come ci testimoniano anche molti amici, che nelle zone suburbane della città c'è una ripresa dei contagi. La situazione però è comunque abbastanza tranquilla, anche se, chiaramente, dove ci sono i focolai qualche preoccupazione in più c'è. Il Paese in generale però si sta riadattando un po' alla volta a questa nuova normalità, ci si abitua alle nuove regole, dal distanziamento alla necessità di portare la mascherina, passando per una nuova configurazione dei bar e dei locali, certo, un po' di apprensione rimane sempre».

Del resto parliamo di un Paese che rispetto ad altri non brilla certo per risorse, ma che ha saputo contenere efficacemente il virus, e che può contare su una classe politica capace di mettere da parte le rivalità, resterà nella memoria di molti l'intervento, durante il dibattito sull'emergenza, del capo dell'opposizione, Rui Rio, che rivolgendosi al premier Costa disse: «Non parliamo più di opposizione, ma di collaborazione, conti sul nostro aiuto. Le auguriamo coraggio, nervi d'acciaio e buona fortuna perché la sua fortuna è la nostra fortuna».

«Il Portogallo – spiega Bronzin – è entrato in lock down molto presto rispetto ad altri Paesi, una scelta tempestiva presa in ragione soprattutto di quello che stava purtroppo succedendo in Italia». «Da un giorno all'altro – continua – ci siamo ritrovati anche noi a dover riorganizzare la quotidianità soprattutto perché le scuole sono state naturalmente chiuse, devo dire però che è stata subito concessa la possibilità ai genitori di restare a casa, lavorando in remoto. È chiaro poi che come sono stati vissuti questi lunghi mesi dipende dalla situazione di ognuno, per quanto riguarda la mia famiglia, dentro le circostanze generali, il lock down è stato gestibile. Come in Italia ad ora l'unica mancata riapertura è proprio quella della scuola, ad eccezione degli asili, infatti il più piccolo dei miei figli ha ricominciato a frequentarlo».

Durante la pandemia il Portogallo si è poi distinto anche per una scelta umanitaria (ma non solo), che ha riguardato i migranti irregolarmente presenti sul suo territorio. «Si è trattato di una decisione – commenta Bronzin che proprio di migrazioni è esperta – in linea con le politiche del Paese, molto orientate all'inclusione. Sono infatti stati estesi alcuni diritti di cittadinanza a quei migranti irregolari che però avevano un'iscrizione al Sef, la Polizia di frontiera, dunque persone con un procedimento in corso e in attesa di una risposta. Si è dunque scelto di includerle nel sistema sanitario, una decisione a beneficio di tutta la collettività perché è un provvedimento determinante per bloccare il virus tra le fasce deboli».

Intanto per Marta e la sua famiglia c'è in calendario un rientro in Friuli ad agosto. «Il lock down – conclude – ci ha indubbiamente aiutato a renderci conto di quanto sia importante la mobilità, anche se spesso viene data per scontata. Certo, ci si adegua all'emergenza, ma quando si viene limitati così a lungo, la situazione pesa. Siamo riusciti a comprare un biglietto aereo per agosto, ma sono numerosi i voli che vengono cancellati, ci muoviamo tutti accompagnati da un grande senso di incertezza».

Anna Piuzzi

Focolai in Germania. Troppe sottovalutazioni

Imposte restrizioni nel Nord del Paese a causa di nuovi contagi. La majanese Letizia Tomada racconta cosa sta succedendo

Stringe le maglie della «fase tre» anche la Germania, il virus ha infatti ricominciato a diffondersi nella popolazione. Martedì 23 giugno lo stato del Nord Reno-Westfalia, ha deciso, infatti, di reintrodurre alcune misure d'isolamento, per contenere il focolaio di coronavirus scoppiato in uno stabilimento di lavorazione della carne dove più di 1.500 lavoratori sono risultati positivi. Fino al 30 giugno nel distretto di Gütersloh, dove vivono 360mila persone, resteranno chiusi locali pubblici, scuole, musei, cinema e palestre.

Letizia Tomada (*nella foto*) – 29 anni, di Majano – vive più a Sud, a Monaco di Baviera, dove, all'Istituto Max Plank per l'Innovazione e la Competitività, è al terzo anno di un dottorato di ricerca finanziato dalla Commissione europea e che coinvolge un consorzio di cinque università europee. Già avvocato, in tasca ha pure un master in proprietà intellettuale (stesso campo del suo dottorato) conseguito nella sede francese, a Parigi, dell'Università Queen Mary Institute di Londra. Davanti a sé un futuro completamente aperto.

«Qui in Germania – spiega – l'approccio alla pandemia mi ha lasciato da subito perplessa, si è, a mio modo di vedere, sottovalutata l'emergenza, senza ad esempio tener conto di quanto stava succedendo in Italia. Anche l'informazione da parte delle istituzioni non è mai stata completamente trasparente rispetto alla reale portata dei contagi. Da una parte per non creare panico, dall'altra per tutelare l'economia. Ogni "länder" è abbastanza autonomo rispetto alle misure da prendere. Qui in Baviera, una delle regioni più colpite, si è sempre mantenuto, anche nelle riaperture, un atteggiamento di maggior precauzione, cosa che invece non è accaduta altrove, soprattutto al Nord dove adesso sono ripartiti i contagi. Speriamo che la situazione rientri». E rispetto al dibattito sugli aiuti europei che vede la Germania tenere le fila della trattativa, racconta: «L'opinione pubblica all'inizio era abbastanza divisa sulla questione degli aiuti, si sta però cominciando a capire che bisogna procedere insieme e che l'Italia non può essere lasciata da sola e va aiutata dal punto di vista economico».

Le chiediamo com'è stato vivere questi mesi di lock down lontano dalla famiglia. «Da anni sono abituata a vivere fuori casa, sentire quotidianamente i miei cari accorcia le distanze. Ma durante la pandemia si era fatto strada uno smarrimento nuovo, dato dalla consapevolezza che era venuta improvvisamente meno quella sicurezza per cui, in condizioni normali, in poche ore posso raggiungere casa. Questa volta, invece, se fosse accaduto qualcosa ai miei familiari non mi sarei potuta muovere dalla Germania e questo è stato un pensiero pesantissimo. E poi c'è un sentimento di appartenenza – già forte per chi vive all'estero – che si è radicato ancora di più. La nostalgia di casa ora è davvero grande, ma lunedì 29 giugno finalmente rientro in Friuli di cui mi manca proprio tutto».

A.P.

A Hong Kong il virus è stato bloccato. Corre invece la solidarietà

Il dialogo di «Radio Spazio» e «La Vita Cattolica» con i friulani nel mondo è costante, tanto che arrivano continui aggiornamenti sulla situazione della pandemia nei diversi Paesi. Vi abbiamo già raccontato la storia del gemonese, **Marco Bovolini**, 35 anni, vice presidente del Fogolâr furlan di Hong Kong, città dove vive e lavora ormai da sei anni e dove ha messo su famiglia con una giovane donna del luogo, hanno infatti un bimbo di quasi due anni, Leonardo (*insieme nella foto*). «Nonostante la ripresa dei contagi a Pechino – racconta –, le misure adottate per contenere la diffusione di Covid-19 sono efficaci, a Hong Kong hanno di fatto fermato il diffondersi del virus». A non fermarsi invece è la solidarietà, il suo Fogolâr, infatti, non solo ha già donato mascherine a diversi Comuni della regione, ma sotto la regia dell'Ente Friuli nel Mondo si sta mobilitando per far giungere in Friuli Venezia Giulia specifici macchinari medici per affrontare il coronavirus.

Viña de Mar è un hotel 3 stelle a Lignano Riviera con piscina, camere per famiglie, giochi per bambini, menù a buffet vari

Il tuo 3 stelle superior a Lignano a un passo dalla spiaggia.

Hotel Viña de Mar
Corso delle Nazioni, 48 • Lignano Riviera
Telefono: +39 0431.428666 • Fax: +39 0431.420925
E-mail: hotel@vinademar.it
visita il nostro sito: www.vinademar.it

La Trattoria Da Gardo nasce nel 1921 e viene aperta con una licenza di vendita di fiammiferi data al signor Barachino Giusto (Gardo). Nel 1940 si hanno già le autorizzazioni per la vendita di spiriti. Negli anni '50 e '60 ha inizio anche l'attività di ristorazione. Nel 1976, a causa del terremoto, la trattoria viene distrutta completamente. Con lo spirito della ricostruzione, la figlia di Gardo, insieme al papà, riavviano l'attività con un primo fabbricato in legno che è tuttora esistente. Nel 1988 viene ampliato il locale con una struttura antisismica e moderna che può ospitare oltre 200 persone. Adiacente alla trattoria c'è un magnifico e ampio parco. Lorenzo Natolini (figlio di Irene), che gestisce la storica trattoria "Da Gardo" a Tiveriacco di Majano - assieme alla moglie Ornella ai figli Fabio (barman), Luca (chef) e alla cognata Sabrina -, riceve i propri clienti in un ambiente famigliare e accogliente. Siamo nei pressi del Ledra, il fiume che a pochi chilometri da lì si getta nel Tagliamento. La natura collinare e pianeggiante evidenzia tutta la sua cornice smeraldina attorno all'ambiente spazioso e ospitale. Il ristorante di Majano prepara piatti prelibati quali antipasti, primi, secondi e dolci, utilizzando ingredienti accuratamente selezionati. Oltre alle sale da pranzo, si può usufruire di un ampio parco completo di area attrezzata per i bambini e un ampio spazio dove è possibile organizzare feste ed eventi. La Trattoria Ristorante Da Gardo è la cornice ideale per festeggiare compleanni, battesimi, cresime e ricorrenze varie.

Novità!
AFFITTACAMERE VILLA TORRESANI
Tre camere indipendenti • Cucina comune e sala da pranzo • Sala TV, fitness e relax

Siamo aperti da Lunedì a Venerdì. Domenica aperto. SABATO CHIUSO.

Via Julia, 54 fraz. Tiveriacco - Majano (Ud) - Tel. 0432 959492
www.dagardo.com bar trattoria da gardo

Cordialità e simpatia vi attendono in un angolo di Paradiso!

Sauris di Sotto - Piazzale Kursaal, 91/B - Cell. 3465163128

In stagione aperto tutti i giorni con orario continuato dalle 8.00 alle 21.30

Un'indagine europea evidenzia gli effetti psicologici causati dal Coronavirus

I giovani italiani? Oggi più pessimisti che mai

Buone notizie circa un non lontano vaccino anti-Covid giungono proprio dall'Italia. Nel frattempo, uno studio europeo ci ha messo in guardia sugli effetti psicologici causati dall'epidemia, che vanno dal senso di solitudine provato da milioni di persone e da uno scarso ottimismo per il futuro. Gli intervistatori hanno chiesto a un vasto campione di giovani come immaginano il loro futuro e solo il 45% di essi ha manifestato un moderato ottimismo. È vero che l'epidemia ha provocato molte vittime fra gli anziani, ma sono proprio quest'ultimi ad avere più fiducia – stando al sondaggio – per quanto riguarda il futuro, rispetto ai giovani stessi.
La situazione che stiamo vivendo sta facendo emergere sentimenti di ansia per quanto riguarda le conseguenze economiche e sociali della crisi e, anche in questo caso, i giovani sono i più preoccupati. L'Italia, nella graduatoria di queste sensazioni, risulta essere la terzultima, davanti solo a Grecia e Polonia, mentre l'ottimismo risulta prevalente in Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Danimarca e Malta. A differenza degli anziani, i giovani non hanno risparmi e sanno di non poter mantenere, fin da subito, il precedente ritmo di vita, soprattutto dopo alcuni mesi di mancanza di reddito. Una buona parte degli intervistati, in generale, precisa che la propria famiglia ha difficoltà ad arrivare a fine mese e questo riguarda in modo particolare coloro che hanno perso il posto di lavoro che non sarebbero in grado di pagare le utenze domestiche, gli affitti e i mutui su casa e auto.
Un dato positivo che emerge da parte dei giovani italiani, forse uno dei pochi non sfavorevoli, riguarda la fiducia nei confronti del servizio sanitario nazionale, essendo quello italiano ritenuto pari o perfino superiore a quello dei valori medi europei. Naturalmente, la statistica si limita a fare una media nazionale, ma chiaramente tutti sono consapevoli che in alcune regioni d'Italia la qualità della sanità è piuttosto difettosa rispetto ad altre zone. Fa impressione, a tale proposito, il caso Lombardia, regione nella quale eravamo tutti portati ad immaginare una sanità eccellente, ma che alla prova dei fatti non si è rivelata tale.
Ora, par di capire, che questo disagio psicologico non vada affrontato esclusivamente e prioritariamente dagli specialisti mentali, bensì da azioni concrete di governi locali, nazionali e della stessa Europa, atte a ridare fiducia per il futuro dei cittadini e in particolare dei giovani. Qualcosa di diverso rispetto al recente passato lo si è visto in alcune recenti decisioni prese dagli organismi europei. In tempi brevi, senza rinvii e senza escamotage di varia natura, tutti i fondi messi a disposizione dall'Europa andrebbero immediatamente impegnati sia per la sanità sia per investimenti forieri di reddito e di occupazione. Gli egoismi nazionali (e all'interno delle nazioni quelli tra regioni sviluppate e quelle depresse), sbrigativamente contrassegnati come sovranismi, si sono per il momento attenuati, poiché i più hanno capito come siano in gioco interessi economici di grande portata tra le potenze mondiali, non affrontabili dai singoli paesi. Tutti però sperano in una Europa più fedele ai principi ispiratori che l'hanno originata e questo risultato si potrà ottenere a condizione che tutti i Paesi che ne fanno parte, facciano il loro dovere al proprio interno, partendo proprio da un uso più scrupoloso delle risorse europee straordinariamente messe a disposizione. Dovere che dovrebbe trovare condivisione tra le maggioranze e le opposizioni, unite – una volta tanto – a promuovere il benessere di tutti i cittadini.

Luigi Papais

Mentre si profila all'orizzonte la difficile partenza del prossimo anno

Perché non pensare ad una scuola "modello Friuli"?

A settembre le scuole torneranno ad aprirsi per alunni e studenti, pur con i necessari accorgimenti fra cui il distanziamento. Intanto si attendono ancora indicazioni più precise da parte di un Ministero che in tutto il periodo del coronavirus ha brillato per insussistenza. Penso non ci sia tempo per attese e rimpalli e che, per l'ormai prossimo inizio, sia urgente predisporre un progetto da presentare al Ministero, con la richiesta delle risorse e del numero di insegnanti necessari per attuarlo, evidenziando motivazioni e finalità che vi sottendono.
A delineare e predisporre tale progetto regionale serve un gruppo di lavoro con le diverse competenze della Scuola, dei vari Enti ed Istituzioni, del mondo economico, imprenditoriale e delle professioni. Potrebbe essere questa l'occasione per studiare ed elaborare un "modello Friuli VG" ed avviare l'iter per rendere la Scuola effettivamente di competenza regionale, come da tanti auspicato. Come ha suggerito la scrittrice e docente Antonella Sbuelz, questo è il momento di riflettere sul modello educativo complessivo da adottare, che non può prescindere dal "modello di cittadino" a cui si tende, con gli obiettivi da raggiungere e le competenze da promuovere. Un "modello" che sia condiviso il più possibile, definito con il contributo di tutti. Alla scuola (ed ai tecnici) il compito di individuare le modalità più adatte a realizzarlo. In momenti difficili come l'attuale è necessario "pensare all'impossibile" – per usare le parole dello scrittore Alessandro Baricco – che per la Scuola significa innanzitutto uscire dalla logica del "non si può", "non è previsto", "si è sempre fatto così", "non siamo preparati…"!. Al primo posto, pur tenendo in considerazione le esigenze dei diversi "portatori di interesse", vanno poste le esigenze ed i bisogni dei bambini/ragazzi. Quale "modello di cittadino" per il "modello scuola-Friuli"?
Mi prefigurerei un cittadino in cui allo sviluppo ottimale delle competenze si associa il rispetto e la valorizzazione della persona, collaborativa, rispettosa dell'altro, dell'ambiente, della natura, nei suoi ritmi e nei suoi delicati equilibri. Ebbene, per formarlo, quale percorso, quali strumenti, quali contenuti, quali tempi adottare? Riflettiamo.
1) Le competenze misurate dalle prove Invalsi (che ora condizionano fortemente l'attività didattica…) sono le più importanti nello sviluppo integrale, armonico, della persona? Sono più importanti delle competenze affettive e relazionali o della creatività… o dello spirito e capacità collaborativa o dell'autonomia?
2) La distribuzione (attuale) della rete scolastica è adatta a ridurre le differenze fra cittadini, promuovendone lo sviluppo delle attitudini? O è più funzionale a far emergere le eccellenze di alcuni?
3) È utile incentivare l'iscrizione agli "Istituti dai grandi numeri", in cui, tendenzialmente tende a prevalere un'alta competitività? Oppure non sarebbe più opportuno far sì che gli studenti frequentino "scuole giustamente dimensionate e funzionali" magari della propria zona – in cui più facilmente si opera in un clima collaborativo – con una interazione scuola-territorio reciprocamente arricchente? Le pre-condizioni per rispondere a queste domande sono il superamento dell'efficientismo e della ricerca di contrazione dei percorsi formativi; l'abbandono del miraggio della "scuola-azienda", valutata sulla quantità di alcune competenze (funzionali al sistema…) spesso frutto di mero addestramento; l'adozione di una "didattica attiva", che riduca la competitività, promuova le competenze cooperative, il valore dell'interdipendenza, il passaggio dalla "motivazione estrinseca" (voti, approvazione parentale e sociale), alla "motivazione intrinseca" (consapevolezza del valore studio/preparazione).
Una Scuola maggiormente distribuita sul territorio, faciliterebbe il reperimento degli spazi necessari: in parte recuperando strutture scolastiche dismesse o sottoutilizzate per il calo demografico, in parte adeguando quelle di altri enti o privati (oratori, palestre, spazi espositivi…). Nel contempo si decongestionerebbero gli istituti della città e si ridurrebbero, di non poco, il problema dei trasporti, le relative spese ed i tempi per il raggiungimento delle sedi scolastiche.
Certamente per fare questo è necessaria la disponibilità di tutti, con uno spirito di autentica collaborazione nella consapevolezza che nella scuola e con la scuola si costruisce il futuro della società.

Dino Del Ponte

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Stampa
Centro Stampa delle Venezie s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Chi non percepisce nella propria vocazione religiosa la profondità e l'urgenza di questo incontro rischia di sminuire la sua relazione con il Dio Trino e Unico e di ridurre la propria vita interiore al livello di una credenza astratta o di una opinione filosofica. Questo pericolo comporta quasi sempre la riduzione della pretesa fede a una delle tante fattualità marginali che si possono trascurare, senza visibili conseguenze, fino a perderle del tutto, come avviene purtroppo per una maggioranza rilevante dei cattolici. La ripresa della regolare cadenza domenicale delle assemblee liturgiche, pur con il dovuto rispetto delle normative di sicurezza, può costituire un'occasione preziosa per ribadire l'importanza radicale del principio-domenica nella vita dei veri cristiani e, nello stesso tempo, per rifondare le basi dottrinali, catechistiche, spirituali e pastorali di questa azione ecclesiale che è fra le più rilevanti, oltre che più visibili e testimonianti, della prassi evangelica.
L'invito a partecipare alla Cena del Signore fa parte della risposta di ogni fedele e di tutte le Chiese a un comando esplicito che si può annoverare tra le ipsissima verba del Gesù storico che, secondo gli scritti di Luca e di Paolo, la comunità apostolica ha fedelmente eseguito fin dall'inizio. "Fate questo in memoria di me" ha ripetuto il Maestro, applicando alla sua persona e alla sua vicenda pasquale quanto si riferiva all'antica memoria o anamnesis della prima Pasqua, quella dell'Esodo. La consapevolezza di vivere la nuova e definitiva alleanza ha spinto Gesù a comunicarci la sua precisa volontà di vederci radunati in assemblea per continuare, dopo l'ultima Cena e la sua morte e risurrezione, a godere dei frutti mirabili della salvezza che si concentrano nell'ascolto della sua Parola e nella comunione al suo dono sacrificale, sotto forma di pane e vino consacrati. Questo piano di comunicazione tra Dio e uomo stabilisce un impatto mai prima immaginato e mai altrove realizzato tra due realtà così diverse eppure così simili: da ciò deriva l'impegno delle comunità a assicurare strutture rituali e costruzioni fisiche per ospitare un tale evento. Sono le nostre aule ecclesiali, dentro le quali sono previsti gli spazi per accogliere l'assemblea dei fratelli e la mensa duplice della Parola e del Pane eucaristico, offerti come alimento e bevanda da gustare insieme nel giorno domenicale in cui il Signore risorto si è reso visibile e tangibile ai suoi, che pure erano ancora impreparati a una tale novità. Non solo in forza del primo precetto generale della Chiesa dobbiamo riscoprire la pratica domenicale, ma anche come regalo ricevuto e condiviso in nome e a vantaggio di tutta l'umanità: obbedendo lietamente e fraternamente al comando di Gesù, noi riviviamo la sua memoria come presenza salvante di un Dio così vicino e così discreto, da poter passare inosservato e ignorato in mancanza di cuori vigili e appassionati.

Guido Genero

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 25 giugno: alle 9.30 nella Sala Paolo Diacono, a Udine, Consiglio presbiterale.
Venerdì 26: alle 19 a Talmassons, S. Messa esequiale in ricordo di don Enrico Pagani.
Sabato 27: alle 11 a Castelmonte, S. Messa.
Domenica 28: alle 11 a Nimis, S. Messa; alle 16 nella parrocchia di S. Pio X a Udine, S. Messa con gli immigrati.
Lunedì 29: alle 18.30 nel palazzo arcivescovile, Commissione delle Collaborazioni pastorali.
Mercoledì 1 luglio: alle 9.30 in Curia, Collegio dei Consultori.
Giovedì 2: alle 9.30 nel palazzo arcivescovile, Commissione per la formazione del clero.
Sabato 4: alle 16 a Illegio, Inaugurazione della mostra d'arte; alle 18 a Buja-S. Stefano, S. Messa e benedizione del campanile dopo il restauro.
Domenica 5: S. Messa alle 9.30 a Gris-Cuccana, alle 11 a Gonars.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Ripartono le Messe delle comunità cattoliche immigrate in diocesi. Domenica 28 giugno solenne celebrazione con l'Arcivescovo

Diversi paesi e lingue uniti dall'unica fede

Non è stato possibile celebrare la consueta grande festa di Pentecoste, con la S. Messa in Cattedrale a Udine e il colorato corteo con balli e musiche attraverso la città, ma per le comunità di immigrati cattolici della Diocesi si è voluto comunque conservare un momento di ritrovo e preghiera, aperto a tutti i paesi e lingue, a ribadire l'appartenenza ad un'unica Chiesa e, pur nelle differenze, a un'unica fede. Una S. Messa solenne sarà celebrata domenica 28 giugno, alle 16, nella chiesa di San Pio X in via Mistruzzi. «Ripartiremo proprio da dove, grazie all'accoglienza di don Tarcisio Bordignon, le comunità immigrate friulane hanno iniziato ad incontrarsi – ricorda il direttore diocesano dell'Ufficio Migrantes, don Charles Maanu –. È stato nello scantinato di questa chiesa, infatti, che si sono vissuti gli incontri iniziali delle comunità ghanesi, poi sono arrivati gli ivoriani (che ora però si riuniscono a San Gottardo) e ora i nigeriani». Gli ucraini si trovano invece a San Pietro Martire, in via Paolo Sarpi; i polacchi nella chiesa di San Bernardino da Siena, in via Ellero; i rumeni, nella loro componente cattolica di rito bizantino, nella chiesa di San Cristoforo; gli albanesi nella parrocchia del Buon Pastore, in via Riccardo Di Giusto; i filippini all'istituto delle Suore della Provvidenza, in via Scrosoppi, e tutti gli altri nella cappella di via Monte san Michele, dove i Saveriani celebrano tre messe in tre diverse domeniche, in spagnolo, portoghese e inglese.
Sono circa 5 mila i cattolici stranieri in diocesi, prosegue padre Charles. «Comunità in profonda trasformazione e in generale calo. Perché molti di loro lasciano l'Italia una volta ottenuto il passaporto, per cercare lavoro in altri paesi». Tra chi resta, la maggior parte è ormai ben integrato.
Durante la recente pandemia anche le comunità cattoliche immigrate dell'Arcidiocesi non hanno potuto riunirsi per le celebrazioni. Un peso ancor più grande – segnala Luigi Papais, collaboratore dell'Ufficio Migrantes –, dal momento che gli incontri domenicali costituiscono per loro occasioni gioiose per mantenersi in contatto.
Ora è il momento di riprendere. Rumeni e ucraini hanno già riaperto le loro chiese, mentre le altre

comunità si incontreranno per la prima volta proprio domenica 28.
«È stato lo stesso Arcivescovo Mazzocato a manifestare, con la sua sollecitudine di sempre nei loro confronti, il desiderio di incontrarli», continua Papais. L'accesso alla chiesa sarà consentito fino alla sua capienza, fissata in 150 posti, opportunamente distanziati. Nell'occasione, sarà ricordato anche il precedente direttore diocesano della Migrantes, Claudio Malacarne, ad un anno dalla sua prematura scomparsa.
V.Z.

Due nuovi sacerdoti per la Chiesa friulana

La data tanto attesa è stata fissata. Accanto a don Simone Baldo, ordinato in forma strettamente privata durante la fase di lockdown, per la precaria situazione di salute della mamma, la Chiesa friulana si appresta ora ad accogliere altri due giovani sacerdoti. Si tratta di Christian Marchica, 25 anni, di Pradamano, e Michele Frappa, 31 anni, di Camino al Tagliamento. Accompagnati dall'abbraccio delle loro famiglie e comunità, e dell'intera Diocesi, i due futuri preti saranno ordinati domenica 6 settembre, con una solenne celebrazione nella Cattedrale di Udine, presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.
Il rito avrebbe dovuto essere celebrato domenica 21 giugno, ma la situazione sanitaria e la volontà di fare il possibile per il contenimento del contagio del coronavirus hanno suggerito di rimandarla a dopo l'estate.
La Chiesa friulana si appresta dunque a vivere un momento ecclesiale e di fede molto atteso. «Accanto alla grande gioia per il dono di due giovani a servizio delle nostre comunità, non si dimentichi la preghiera – sollecita il rettore del Seminario Interdiocesano di Castellerio, don Loris Della Pietra –. Sarà fin d'ora importante impegnare il tempo che ci separa al 6 settembre accompagnando e sostenendo questi giovani, che, in questo anno particolare, segnato dalla paura e dall'incertezza, ma anche dai doni dello Spirito, hanno bisogno più che mai dell'accompagnamento orante di tutte le nostre comunità».

don Michele Frappa, 31 anni

don Christian Marchica, 25 anni

Voto del Friuli ai Santi Ermacora e Fortunato

Glesie Furlane invita tutti i fedeli al Voto del Friuli ai Santi Ermacora e Fortunato, nella basilica di Aquileia, domenica 5 luglio. La S. Messa sarà celebrata da p. Mirko Franetovich, cappellano a Ronchi dei Legionari e direttore dell'Ufficio di Pastorale della salute dell'Arcidiocesi di Gorizia.

PAROLA DI DIO

Fidarci di Dio. Il «perfetto» amore

28 giugno 2020
XIII Domenica del Tempo Ordinario

La liturgia del giorno presenta i seguenti brani della Bibbia: 2 Re 4,8-11.14-16; Sal 88; Rm 6, 3-4. 8-11; Mt 10, 37-42.

Nel quotidiano della nostra vita siamo accompagnati dalle parole e dai consigli di chi condivide con noi il cammino. Nel medesimo cammino siamo guidati dalla parola di Dio per entrare con sempre maggiore profondità nel mistero della sua presenza in mezzo a noi. Se infatti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo anche convinti che lui è Signore della storia. Non viviamo in balìa di accordi politici internazionali né di strampalate previsioni degli oroscopi e neppure di un destino cieco che si diverte a premiare o punire casualmente. La nostra esistenza e felicità sono nelle mani di Colui che ci ha offerto la salvezza e ridonato la speranza: Gesù, con la forza dei suoi Sacramenti, rimane presente e vivo nella sua Chiesa e chiede di trovare spazio nel nostro cuore perché la nostra quotidianità sia educata e guidata dalla sua Parola, nutrita e sostenuta dal suo Corpo.
Con questo animo possiamo accostare qualsiasi brano della Sacra Scrittura senza restare impressionati dal suo contenuto. Le parole che Gesù rivolge ai suoi apostoli e che ascoltiamo in questa domenica richiamano una radicalità necessaria per ogni credente che potrebbe apparire quasi fuori luogo e potrebbe far desistere molti dal proposito di seguirlo. Tuttavia l'istruzione del Maestro non può essere superficialmente compresa in modo esclusivista: o si ama lui o si amano i genitori; o si ama lui o si amano i figli. Altrimenti egli avrebbe esaltato la prima parte del comandamento dell'amore «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» e avrebbe abolito la seconda parte: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Il Signore Gesù, che è verità del mondo, della storia e del cuore degli uomini, intende riordinare e riparare il nostro imperfetto modo di amare mettendo in chiaro che si ama veramente solo quando la radice di ogni umano affetto è innestata nell'amore per Dio. Chi ama intensamente il Signore sarà in grado di amare con cuore libero e appassionato padre e madre, figlio e figlia, valorizzandone la bellezza e l'unicità e guardandosi bene dal malsano desiderio di gestire, come pedine di un tragico gioco da tavolo, la vita di chi gli sta vicino.
Solo chi è certo di essere amato stabilmente e intensamente da Dio e vive i suoi giorni proteso a corrispondere questo amore è in grado di costruire relazioni e organizzare situazioni in modo libero, sereno e fecondo. È difficile per chi non riesce a fidarsi di nessuno, quindi nemmeno del Signore, riuscire a impostare qualcosa di veramente buono. Viviamo in un'epoca in cui riscuote successo chi punta sulla quantità degli eventi organizzati e delle situazioni gestite. Con la sua Parola, così libera e così essenziale, il Signore Gesù ci ricorda che finché punteremo primariamente sulle nostre forze, sulle nostre abilità e sulla nostra capacità di "gestire", riceveremo forse gli applausi del mondo, ma il nostro cuore resterà avvolto ancora troppo poco nel paterno abbraccio di Dio. È lui, con la sua divina e lungimirante Provvidenza, ad accogliere quanto di buono sappiamo fare e a servirsene per l'opera sua. Imparare a fidarsi di Dio significa lasciargli spazio in noi per offrire il suo volto di Padre a questo mondo che ne ha disperato bisogno.
don Alberto Paschini

L'Arcidiocesi invita le comunità alla condivisione di quanto vissuto, con gli occhi della fede. "Apripista" Codroipo

Dopo lockdown. Le parrocchie rileggono la pandemia

Rileggere il tempo della pandemia – con le sue sensazioni ed emozioni, scoperte e difficoltà – con gli occhi della fede. E farlo nella propria comunità cristiana, di persona, riconoscendosi gli uni gli altri in quegli stessi occhi. È quanto sarà proposto alla parrocchie friulane in queste prime settimane dell'estate, grazie a una intuizione nata in seno al Consiglio diocesano per le attività pastorali.
La proposta è tanto semplice quanto interessante: riunirsi come comunità cristiana non per vivere un momento celebrativo, ma per raccontare, condividere – o meglio, narrare – quanto vissuto. È la narrazione, infatti, ad aiutare le persone a fissare nella memoria e nel cuore le riflessioni che si sono susseguite in modo incalzante e talvolta soffocante in tutte queste settimane. Nulla vieta, poi, che le riflessioni emerse dall'assemblea possano essere raccolte e valorizzate all'interno della comunità stessa.

Prima esperienza a Codroipo

Un'assemblea di questo tipo si è già svolta nella parrocchia di Codroipo. Un centinaio le persone che lo scorso 4 giugno hanno affollato (con precauzione) i banchi del duomo per condividere i propri vissuti (ne parliamo nell'articolo a destra). La riflessione di apertura del parroco, **mons. Ivan Bettuzzi**, si è focalizzata sull'espressione biblica in cui Gesù invita a interpretare i "segni dei tempi": «È dovere della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo», ha esordito mons. Bettuzzi. Questa citazione conciliare è stata la leva per intavolare il dialogo in assemblea. «La domanda non è tanto "che cosa e successo?" – ha proseguito il parroco –, ma "che senso ha quello che ci è accaduto e sta accadendo?"». «Come comunità non abbiamo potuto vivere nello stesso luogo, ma ci siamo trovati a vivere lo stesso desiderio – ha affermato Michela Falcon, direttrice del Consiglio Pastorale della Cp codroipese –. E se il desiderio è ciò che ci muove, non possiamo che benedire un tempo che ci ha donato la nostalgia e il desiderio dell'Eucarestia, della relazione, degli abbracci».

«Una cassa di risonanza spirituale»

Mons. Bettuzzi non nasconde l'emozione per la serata di condivisione. «Come parroco sono stato emozionato dal fatto che esiste ancora una porzione del popolo di Dio che ha cura di sé. Per alcuni, infatti, il lockdown è stato un'autentica cassa di risonanza spirituale: c'è chi ha pregato in casa, confrontato, meditato, anche in riferimento ai materiali pubblicati sul sito internet della Cp». Le parole di mons. Bettuzzi possono agevolare l'iniziativa anche di altre comunità parrocchiali. «Di questa esperienza ce n'era proprio bisogno: è sempre presente il rischio di "macinare tutto" il vissuto senza fermarsi mai a riflettere, anche in una prospettiva di fede. Molti sono arrivati alla serata avendo preparato un testo in precedenza, segno di riflessione e meditazione».

L'invito dell'Arcivescovo

È lo stesso **mons. Andrea Bruno Mazzocato** a invitare le comunità cristiane del territorio diocesano a dedicarsi del tempo a questa preziosa narrazione. «Ho in animo di scrivere una lettera a tutti i parroci, offrendo anche una traccia per offrire questa possibilità di condivisione a tutte le comunità cristiane», ha affermato l'Arcivescovo ai microfoni di Radio Spazio. Si tratterà «di un modo per ritrovarci, sentirci comunità, ragionando attorno a domande serie. Avremo modo di chiederci quali segni della volontà del Signore possiamo cogliere nell'esperienza che abbiamo vissuto, evitando così di passare oltre e fare come se non fosse successo nulla».

Giovanni Lesa

LE RIFLESSIONI

Era tempo di "fermarsi"

«La vita di fede è solo sentire la mancanza delle celebrazioni?». L'interrogativo di **Mariarosa Turoldo** è al centro di uno dei molti interventi che lo scorso 4 giugno hanno animato la l'assemblea di comunità della Parrocchia di Codroipo (ne scriviamo qui a sinistra). «L'interruzione dell'abitudine al rito è diventata un'opportunità – osserva Mariarosa – per rimeditare il valore della resurrezione non solo come vita dopo la morte ma come resurrezione nel quotidiano». Le fa eco **Luca Paroni**, il quale afferma di «aver avuto ben chiara la distanza tra la natura che continua come niente fosse e la vicenda umana, la fragilità dell'uomo e della società. Mi è venuto in mente il gigante dai piedi d'Argilla, presente nel Libro del profeta Daniele e citato da Dante: il nostro mondo si regge davvero su piedi di argilla, su valori inadeguati, direi inconsistenti». **Graziella Tesolin**, da parte sua, guarda avanti: «La prima indicazione per me è la solidarietà, il sostegno alle famiglie giovani che hanno il peso dei figli: esse fanno scelte impegnative solo se possono contare sul sostegno di qualcuno».
«Era tempo che ci fermassimo a guardare l'altro con occhi diversi, cercando di cogliere quei particolari che forse per i troppi impegni ci stavano sfuggendo», parole di **Tania Curtolo**.
«Il "segno di Giona" indicato da Gesù non si conclude con il grande pesce che sputa il profeta sulla spiaggia di Ninive – aggiunge **Giacomo Trevisan** –. A Giona è affidata una missione: come un "virus" si introduce nella città di Ninive annunciando che solo la conversione del cuore salverà dalla distruzione. Gli abitanti e il re credono e si convertono. Saremo capaci di fare altrettanto?».

Bonus centri estivi e oratori, chi può accedervi e come fare

Il "Decreto rilancio", ha esteso la possibilità di fruire del "bonus baby sitter" anche a chi iscrive i propri figli a un centro estivo o un servizio integrativo per l'infanzia (esclusi invece i campi estivi). La misura interessa molte famiglie che proprio in questi giorni si stanno occupando dell'iscrizione dei figli a oratori e centri vacanze. Per questo sul sito della Pastorale giovanile della Diocesi di Udine sono state pubblicate tutte le informazioni su chi ha diritto al bonus e come fare per ottenerlo, ma anche suggerimenti alle parrocchie su come andare incontro alle famiglie con la necessaria documentazione.
Ai bonus - si legge su www.pgudine.it - possono accedere coloro che non hanno presentato la domanda per la prestazione di bonus babysitting, con possibilità di vedersi riconosciuto un importo pari ad un massimo di 1.200 euro ovvero di 2.000 euro, a seconda del settore di appartenenza del soggetto richiedente. Inoltre, possono presentare domanda anche coloro che abbiano già fruito di bonus per servizi di babysitting per un importo massimo di 600 euro ovvero di 1.000 euro, a seconda del settore di appartenenza, nella prima fase dell'emergenza. Info su www.pgudine.it/oratori-estivi-e-bonus-baby-sitter-ecco-come-funziona/

IL TEOLOGO RISPONDE

La conquista della terra promessa

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, nella rilettura annuale della Bibbia ho appena terminato il libro di Giosuè. Mi aveva già impressionato la morte di tutti i primogeniti in Egitto, animali inclusi, chissà perché. Ma il libro di Giosuè mi ha confermato l'impressione iniziale: i libri cosiddetti storici della Bibbia presentano la violenza e la conquista di territori altrui, quello che oggi chiamiamo colonialismo, come fatto naturale e, quel che è peggio, voluto da Dio. Quanto sia lontano questo Dio da quello del Vangelo è evidente già dalle prime pagine. Ciò che non mi convince è la tesi sostenuta dal Magistero ecclesiale che tutto questo è preparazione del Vangelo. Con tutta la buona volontà e con tutta la disponibilità a seguire la Chiesa, sinceramente non capisco come si possa sostenere una affermazione del genere.

Franco Marchi

Gentile lettore, in realtà, la questione è seria. Si pensi solo che gli attuali discendenti del popolo ebraico, e quelli più fedeli alla Bibbia dell'Antico Testamento, gli ortodossi e non solo, sostengono ancor oggi queste idee, applicandole alla conquista violenta delle terre palestinesi, come purtroppo succede nella Cisgiordania. Il propugnatore più autorevole di queste conquiste territoriali è stato il famoso generale e poi capo del Governo, Ariel Sharon. Egli sosteneva che Israele avesse diritto di occupare tutte le terre dall'Eufrate fino al Torrente d'Egitto, perché così gli aveva promesso Dio e questo valeva come testamento "politico". Cosa molto difficile da dimostrare, essendo il testatore un Essere invisibile e raggiungibile solo nella fede, che certamente non è un argomento politico.
Ma si dà il caso che da Israele sia sorto Uno che ha sconvolto questi ragionamenti. Uno, figlio di Israele, ma non solo, perché Figlio di Dio, Gesù Cristo. Eppure, come detto sopra, questa non è una questione politica, ma di fede che, tuttavia, sconvolge anche le linee politiche, pure quelle che si rifanno a Dio, a torto o a ragione. Infatti questo figlio d'Israele osò affermare l'inaudito: Fu detto agli antichi, ma Io vi dico! E che cosa ha detto: fine della violenza, fine del possesso violento delle cose come leggiamo nei capitoli 6-7 del vangelo di Matteo, il famoso discorso della Montagna.
Con esso termina ogni giustificazione della violenza, di qualsiasi tipo, e soprattutto il ricorso all'Antico Testamento per giustificarla. Sono iniziati i tempi nuovi e non è possibile tornare indietro. Questo deve annunciare la Chiesa con spirito profetico. Animarsi di quella profezia che le è data come anima della sua missione e che deve rendere sempre più palese, non lasciandola solo al Papa, ma coinvolgendosi tutta. Perché l'impressione generale è quella di una solitudine del Papa proprio su questi temi della non-violenza e della pace come patrimonio dell'umanità. C'è uno spazio enorme per l'azione dei Cristiani.

m.qualizza@libero.it

le Notizie

UDINE. Messa per padre Cesario l'1 luglio

Sarà celebrata mercoledì 1 luglio, nella chiesa di via Ronchi a Udine, alle ore 18.30, la Messa per padre Cesario, il frate cappuccino amatissimo in città, deceduto il 1° luglio 1983. La celebrazione sarà presieduta dal Vicario generale, mons. Guido Genero. La ricorrenza è sempre stata onorata del gruppo promotore formatosi dopo la morte di p. Cesario e animato da Luigi Biancuzzi di Lauzacco, mancato il 2 ottobre scorso a 75 anni. Nella Messa sarà abbinato il ricordo di padre Venanzio Renier, uno dei frati cresciuti da padre Cesario, e di padre Tito Maria Magnani, francescano conventuale, vicepostulatore per tanti anni della causa del beato Odorico da Pordenone.

UDINE. 9 milioni per Covid e investimenti

Presentata nella Giunta comunale di Udine, dall'assessore al Bilancio, Laudicina, la manovra di assestamento di bilancio. L'avanzo, di 9 milioni, è stato destinato ai costi dell'emergenza Covid-19 (2,5 milioni) e a investimenti per rilanciare l'economia (6,5 milioni). Tra gli investimenti si segnala il secondo lotto del Museo di Storia naturale (1,5 milioni) e l'ampliamento del parco del Cormôr (700 mila euro).

MUSEO DIOCESANO. Uno zoo in fuga

Si intitola «Uno zoo in fuga» l'iniziativa di venerdì 26 giugno alle ore 10 e 11.30 nel Museo diocesano di Udine. Mariarita Ricchizzi condurrà bambini e adulti alla scoperta delle specie animali dipinte da Giovanni da Udine nel palazzo patriarcale che ospita il Museo. Prenotazione obbligatoria: 0432/25003; biglietteria@musdioc-tiepolo.it

Progetto

Il Comune di Campoformido al lavoro con Pasian di Prato e Basiliano per creare un asse est-ovest

La Pontebbana tra Pasian di Prato e Campoformido. La pista ciclabile dovrebbe correre a sinistra, nell'area dell'aeroporto

L'alleanza per la ciclabile verso Codroipo

Una pista ciclabile da Udine a Codroipo? Per ora si tratta di un sogno, ma le amministrazioni comunali di Udine, Campoformido e Pasian di Prato ci stanno lavorando. E alcuni passi sono già stati fatti.
Nelle scorse settimane la Giunta comunale di Udine ha approvato la convenzione con il Comune di Campoformido per realizzare il collegamento ciclabile tra l'area verde di via Giovanni di Moravia (quartiere San Rocco) e Villa Primavera, utilizzando un viadotto del Cafc per attraversare l'autostrada (lunghezza: 1 chilometro e 350 metri; costo: 1 milione 250 mila euro). Ora la stessa amministrazione di Campoformido sta lavorando con i Comuni di Pasian di Prato e Basiliano per allungare ulteriormente il percorso verso ovest, puntando nel tempo a raggiungere Codroipo.
«Il Friuli – spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici di Campoformido, Adriano Stocco – ha un importante collegamento ciclabile sull'asse nord-sud, costituito dalla pista "Alpe Adria", ma manca completamente quello sull'asse verso ovest».
Realizzare questo progetto richiede un'alleanza tra i Comuni interessati. E Campoformido si sta muovendo. «Nei primi giorni di luglio – prosegue Stocco – ci incontreremo con i rappresentanti dell'amministrazione di Pasian di Prato per gettare le basi di una pista ciclabile che proprio da Villa Primavera porti a Campoformido».
L'idea è di costruire un percorso che costeggi la statale attraversando il campo d'aviazione, che in parte ricade anche nel territorio di Pasian. «L'idea – precisa Stocco – si inserisce in un progetto più generale di recupero storico-paesaggistico dell'intera area, senza toccare le piste di aeronautica. Con Pasian di Prato stiamo preparando la documentazione per presentare il progetto alla Regione, che è proprietaria di una parte dell'area».
Nell'incontro di inizio luglio con Pasian di Prato, inoltre, si parlerà anche di un altro collegamento ciclabile tra i due Comuni, da Colloredo di Prato a Bressa. «A breve firmeremo una convenzione – spiega l'assessore ai Lavori pubblici di Campoformido – per la realizzazione di questa pista ciclabile che ci permetterà di chiudere un altro anello importante».
Ma non basta. «Ho già preso contatti a livello personale anche con il Comune di Basiliano – aggiunge Stocco – per riunire le nostre piste ciclabili con le loro e quindi anche con Codroipo. In questo modo riusciremmo a creare quell'asse da Udine verso ovest che ora manca».
Infine, sempre sul fronte della ciclabilità, l'amministrazione comunale di Campoformido attende, entro quest'anno, il «biciplan» commissionato allo studio Stradivarie di Trieste. «L'obiettivo – conclude l'assessore Stocco – è studiare dei collegamenti tra i tanti piccoli pezzi di piste ciclabili che ci sono sul nostro territorio, così da renderlo il più possibile vivibile».

Stefano Damiani

Fondazione Friuli. Nel 2019 quasi 6 milioni erogati sul territorio

Quasi 6 milioni di euro distribuiti sul territorio, finanziando 451 progetti. Erogazioni che hanno contributo a movimentare risorse per un volume complessivo di progetti pari a oltre 28 milioni di euro. Questi in sintesi i dati del Rapporto annuale 2019 della Fondazione Friuli appena pubblicato. La maggior parte delle risorse disponibili è stata indirizzata ad Educazione, istruzione e formazione; arte, attività e beni culturali; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa. Dalla sua costituzione nel 1992, la Fondazione Friuli ha erogato 176 milioni di euro.
Il volume con il rapporto è stato corredato quest'anno da una serie di fotografie del Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia, selezionate da Gianfranco Ellero, immagini in bianco e nero degli anni '50 di maestri quali Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Gianni e Giuliano Borghesan, Italo Zannier. Dalle foto emerge, scrive il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini, «una realtà dura, di un'Italia ancora fiaccata dalla guerra e profondamente legata alla civiltà contadina, ma nella quale già agivano quelle forze che attraverso il lavoro e l'impegno di un'intera collettività avrebbero condotto allo straordinario sviluppo dei decenni seguenti. È di quelle forze che permisero all'Italia ancora in macerie di divenire una potenza industriale che abbiamo bisogno oggi per ripartire con nuovo slancio dopo la pausa forzata di questi mesi, senza dimenticare quello che eravamo».

PAGNACCO. Parrocchie e Comune

Al via i centri estivi

Sono in partenza, a Pagnacco e Plaino, i centri estivi organizzati dalle Parrocchie e dal Comune. Quello parrochiale – nell'area verde del parco festeggiamenti di Plaino – prevede, dal 29 giugno al 3 luglio, una settimana dedicata solo ai bambini delle elementari, chiamata «All'Ora Kids», mentre dal 6 al 24 luglio sono in progrmama tre settimane dedicate anche ai ragazzi delle medie «All'Ora 2020». Le attività si svolgono dalle ore 8.30 alle 12.30. Accoglienza e uscita avverranno in orari scaglionati (7.45-8.30; 12.30-13) per evitare assembramenti. Seguendo le linee guida regionali, i partecipanti saranno divisi in gruppi: 1 animatore ogni 7 per i bambini 6-11anni, e 1 animatore ogni 10 per i ragazzi dai 12 anni in su. Ogni giorno sono previste delle uscite naturalistiche. Il costo è di 45 euro (40 per fratelli) per chi frequenta le attività parrocchiali della collaborazione pastorale. Per tutti gli altri 50 euro (45 per fratelli). Venerdì 26 giugno, alle 20.30, riunione informativa.
Anche il centro estivo del Comune di Pagnacco partirà il 29 giugno, per durare fino al 14 agosto, nella sede della scuola Primaria. «Nonostante l'aumento dei costi, dovuto alle norme

anticoronavirus, abbiamo voluto mantenere le tariffe uguali a quelle dello scorso anno per venire incontro alle famiglie», afferma il sindaco Luca Mazzaro, ricordando che il costo a settimana per i residenti sarà di 60 euro più Iva per chi si avvale anche del pasto; 45 euro più Iva senza pasto.
Il centro è rivolto a bambini dai 6 ai 12 anni. Sono disponibili 21 posti per turno.

Tavagnacco, Tosap azzerata, Tari ridotta, Imu rinviata

Provvedimenti per aiutare imprese e famiglie colpite dall'emergenza Covid-19

Tosap azzerata, Tari ridotta (non sarà pagato il periodo del lockdown) e Imu rinviata (al 31 luglio) per le attività economiche e le famiglie in difficoltà, sostegni economici ai centri estivi, cura del decoro urbano, iniziative estive di attrazione per i centri frazionali. Queste, in sintesi, le misure dell'Amministrazione comunale di Tavagnacco per sostenere famiglie e imprese colpite dall'Emergenza Covid-19.
«Anche in questa fase difficile e complessa ma anche del tutto nuova nel rapporto con la nostra comunità – sottolinea il sindaco Lirutti – ascoltiamo i problemi quotidiani, indichiamo soluzioni, tracciamo prospettive credibili per aiutare tanti cittadini e piccole imprese a guardare oltre l'emergenza, con fiducia e speranza». «Purtroppo – aggiunge l'assessore al bilancio Cucci – i provvedimenti sovracomunali non sembrano cogliere in pieno la complessità delle problematiche che investono i Comuni. Di fronte al profilarsi di un crollo di entrate il Comune, per quanto possibile, ha cercato di agire sulla leva fiscale».

L'Addolorata pellegrina a Forni Avoltri

Il covid impedisce il pellegrinaggio a piedi a Luggau. La la Madonna arriva grazie ai Servi di Maria. Sabato e domenica di celebrazioni. Con memoria e preghiera per le vittime della pandemia

La Madonna di Luggau in pellegrinaggio a Forni Avoltri. È lo straordinario evento spirituale che la comunità locale, ma probabilmente tutta la Carnia, a cominciare da Sappada, potrà vivere sabato e domenica in quella pieve che di anno in anno, a giugno, accoglieva i pellegrini diretti al santuario mariano d'oltre confine, scavalcando le montagne. I padri del convento, Servi di Maria, di Luggau (*nella foto il santuario*) hanno accolto, prima con trepidazione, poi con entusiasmo, l'invito del parroco di Forni Avoltri, don Gianluca Molinaro, di concedere l'immagine dell'Addolorata, almeno per qualche ora, in modo che i suoi fedelissimi della Val Degano potessero onorarla con la preghiera e la meditazione. La copia della Madonna che Luggau porta in processione per il paese ogni anno, anzi più volte l'anno, sarà dunque accompagnata a Forni Avoltri. È evidente che l'originale rimarrà al suo posto, sopra l'altare, perché "intoccabile", anche come opera d'arte. «Ci ha commosso, questo dono, perché l'Addolorata è la prima volta che esce da Luggau – ammette don Molinaro –. Il covid ci ha impedito di organizzare il pellegrinaggio a piedi, che ovviamente riprenderemo non appena possibile. Intanto però possiamo rivolgerci a Maria, la nostra protettrice, direttamente in casa. Davanti a lei ricorderemo, come ogni anno, i nostri defunti e in particolare tutti i morti di covid, e chiederemo la sua protezione perché ci risparmi il ritorno di questa ed altre forme di peste». Entusiasti gli anziani di Forni Avoltri che per tanti anni hanno partecipato al pellegrinaggio a piedi e, causa l'età e gli acciacchi, non possono più farlo.
Don Molinaro, accompagnato da alcuni parrocchiani, si recherà venerdì a Luggau a prendere in consegna la Madonna. Atto che avverrà nel contesto di una liturgia, nel corso della quale sarà consegnato a don Molinaro anche il Diario di Maria, un libro in cui sarà annotato tutto ciò che accade nel pellegrinaggio e in particolare le preghiere e le devozioni dei fedeli. Sabato 27 giugno, alle 10.30, nella parrocchiale di San Lorenzo avverrà l'accoglienza della sacra Immagine. Seguirà la Messa. Alle 15 l'affidamento dei bambini e dei ragazzi del Catechismo. Dalle 15.30 alle 17.30 le visite devozionali private e di gruppo, non solo di questa comunità ma anche di altre che dovessero prenotarsi; vi sarà possibilità di confessione. Alle 20.30 il Rosario solenne. Domenica 28 giugno, alle 10.30, la Messa del pellegrino. Dalle 15.30 alle 17.30 ancora le visite private e di gruppi, con confessioni. Alle 20.30 la conclusione del pellegrinaggio con il Rosario, l'Adorazione eucaristica, il canto del Te Deum e la Benedizione eucaristica.

F.D.M.

Il bostrico all'assalto della foresta di Tarvisio

Continua l'allarme bostrico sulle montagne del Friuli. L'Ips Typographus (bostrico dell'abete rosso) e l'Ips Acuminatus (bostrico del pino), entrambi appartenenti all'ordine dei coleotteri, famiglia degli scolitidi, sono insetti lignicoli che si nutrono della parte sub-corticale delle piante che decidono di aggredire, in particolare di quelle che stanno vivendo una situazione di stress, quali la siccità, lo sradicamento e lo stroncamento, provocandone la morte per interruzione del trasporto linfatico. Italia Nostra ha calcolato che solo nei boschi della Tempesta Vaia sono a rischio due milioni di metri cubi di alberi. Il pericolo bostrico è relativo nei territori carnici colpiti da Vaia perché qui i boschi sono in gran parte già bonificati. È invece ancora presente nella foresta di Tarvisio, da Malborghetto al confine con la Slovenia. «Sono al lavoro numerose ditte forestali – spiega Valentino Pittino, uno degli operatori – che hanno il compito di tagliare il più rapidamente possibile le piante aggredite, per lo più ormai secche, che si concentrano in piccole o grandi "isole" da 10 fino a mille alberi. Intorno a queste isole – prosegue – vanno abbattute anche piante apparentemente sane, per un raggio di 50 metri, perché comunque possono essere infettate».
Mentre avanza questo pericolo, sulle terre alte si dibatte del futuro del bosco, con un potenziale di crescita che potrebbe moltiplicare almeno per 10 gli attuali valori, creando molte decine di nuovi posti di lavoro. Questa, almeno, è la visione della cooperativa Legno Servizi, attrice attiva del settore. «Occorre che gli operatori, assieme alla Regione – spiega il presidente, Emilio Gottardo – sviluppino una visione che metta al primo posto la crescita e la creazione di nuove imprese capaci di trasformare il prodotto "in casa", che investano in nuove tecnologie di trasformazione, di conservazione, di nuovi prodotti, che contribuiscano alla valorizzazione del patrimonio forestale "in loco" per contrastare l'esportazione del legname tondo verso altre destinazioni. Una valorizzazione che trovi coinvolti tutti i soggetti della filiera: imprese di utilizzazione, trasformazione e segherie, in un progetto che può contare su un "vantaggio competitivo" che molti non hanno: la materia prima di qualità, certificata per la gestione forestale sostenibile, disponibile in buone quantità». Da Legno Servizi, dal Consorzio Boschi Carnici, dall'Associazione dei boscaioli (Aibo), alle varie reti di imprese che in questi anni si sono costituite, alle segherie, ci sono le professionalità per migliorare e progredire assieme, aumentando gli occupati, facendo crescere il territorio, ora in sofferenza.

Notizie flash

PAULARO. Pellegrini da padre Pio

Si tiene anche quest'anno, dal 24 al 28 settembre, il pellegrinaggio annuale a San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Pietralcina, in pullman Gran turismo. Per informazioni telefonare al 338/8967528 in ore pasti.

PONTEBBA. I 100 anni di Amelia Brisinello

Amelia Brisinello è stata festeggiata dai parenti e dalla comunità di Pontebba per i suoi 100 anni. A portarle un mazzo di fiori e il simbolico abbraccio di una comunità riconoscente, l'assessore Anna Anzilutti.

PONTEBBA. Riapre la strada per Pramollo

Saranno completati a fine mese i lavori sulla strada che da Pontebba porta a passo Pramollo, dove è prevista la posa di una barriera paramassi (investimento di 360 mila euro, di Fvg Strade).

VERZEGNIS. Morto a 78 anni Roberto Venier

Dopo una lunga malattia è morto a 78 anni, nella residenza sanitaria assistenziale di Gemona dove era ospitato, Roberto Venier, figura legata a doppio filo alla comunità e al mondo sportivo di Verzegnis.

RESIA. Libro parlato, a capitoli su WhatsApp

La Biblioteca comunale di Resia, in collaborazione con Gianluca Da Lio, attore e formatore teatrale, propone l'attività "Ascoltare un libro". Attraverso l'iscrizione ad un gruppo Whatsapp chiuso, gli utenti possono godere dell'ascolto di un grande classico letto a capitoli. Per info: 0433/53554.

RESIA. Pulizie d'estate. Giornata dell'ambiente

Significativa iniziativa di tanti resiani i quali, organizzati dalle Associazioni di Stolvizza, al motto "Pulito .. è più bello", celebreranno, sabato 27 giugno, la 21ª giornata dedicata all'ambiente, procedendo alla ripulitura delle vie di Stolvizza, al taglio delle erbe nelle zone comuni e bonificando alcune aree degradate. Al termine della giornata nella sede del locale gruppo Alpini "Sella Buia", ristoro con una fumante pastasciutta quale segno di ringraziamento.

AMPEZZO. Campeggio in Val Sesis sospeso

Dopo 42 anni la parrocchia di Ampezzo non farà il campeggio a Sappada non essendoci le condizioni e lo spazio necessario «per poterlo vivere con le sue caratteristiche». La casa del campeggio in val Sesis sarà comunque disponibile per qualche gita o per piccoli gruppi o famiglie. Anche la canonica di Sauris di Sopra è a disposizione per piccoli gruppi. Per info e prenotazioni per la casa in val Sesis, tel. 339/5764993; per Sauris tel. 333/6489261.

ARTA TERME. Il via alle manifestazioni

Ha preso il via la stagione delle manifestazioni estive organizzate dal Comune di Arta Terme. «Siamo convinti che, ora più che mai, ci sia bisogno di guardare avanti con fiducia, mirando a rafforzare e a dare respiro alle cose belle e a una rinnovata conoscenza – dicono il sindaco Gonano e l'assessore alla Cultura e al Turismo, De Colle -. Gli eventi che propone il Comune vogliono unire scienza, arti e cultura per una riscoperta della natura, dei paesaggi, della storia».

TOLMEZZO. Nuovo palasport. A luglio i lavori

Tolmezzo avrà un nuovo palazzetto dello sport. A fine luglio partiranno i lavori e ci vorrà circa un anno di tempo per realizzarlo. Prima, però, dovrà essere demolita l'attuale palestra in via Battisti a servizio delle scuole medie e di varie associazioni sportive. L'importo complessivo dell'opera, per cui si sta formalizzando l'aggiudicazione dei lavori, è di 2 milioni e 160 mila euro, di cui 1,5 milioni da contributo statale sull'edilizia scolastica.

FORNI DI SOTTO. Ricorso respinto

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della multiutility A2a, concessionaria degli impianti idroelettrici del Tagliamento con le centrali di Ampezzo e di Somplago, contro il Comune di Forni di Sotto. Motivo del contendere è da un lato il potenziamento della portata dell'acquedotto comunale, attingendo l'acqua sul Rio Chiaradia a monte della presa idroelettrica di A2a, dall'altro lato la pretesa della multiutility di indennizzo da parte del Comune.

TARCENTO. Quindici i Comuni membri della nuova Comunità montana. Statuto approvato

Nuova alleanza Torre-Natisone

Ha ora uno statuto, adottato all'unanimità, la costituenda Comunità della Montagna del Torre e del Natisone. A votarlo giovedì 18 giugno, a Tarcento, sono stati i sindaci dei quindici Comuni che andranno a comporre il nuovo ente locale: Tarcento, Magnano in Riviera, Lusevera, Taipana, Nimis, Attimis, Faedis, Torreano, Pulfero, San Pietro al Natisone, Savogna, San Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia. A tenere a battesimo lo statuto l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha accolto con soddisfazione l'accelerazione data da questo territorio verso l'adozione del documento: «La comunità della montagna è obbligatoria a norma di legge – ha osservato –, ma evidentemente esprime una necessità sentita dagli amministratori. Da qui prende avvio un nuovo percorso a tappe che attua la riforma delle autonomie locali con l'obiettivo di dare maggiore efficienza, immediatezza di risposta e migliori servizi ai cittadini». Ora lo statuto dovrà essere approvato dai singoli consigli comunali.
Sarà proprio Tarcento ad ospitare la sede legale del nuovo ente. A San Pietro al Natisone – invece – troverà casa la sede operativa, una collocazione che risponde chiaramente anche a una logica di equilibrio territoriale tra le due vallate. Compiaciuti entrambi i sindaci: il primo cittadino di Tarcento, Mauro Steccati, ha evidenziato la necessità di unione e «non di frammentazione» ritenendo che la nuova comunità vada proprio in questa direzione; dello stesso avviso il sindaco di San Pietro, Mariano Zufferli che, dal canto suo, riconosce nel percorso in essere «l'accoglimento di istanze che da tempo venivano dal territorio».
Ma quali sono le competenze del nuovo ente? Oltre al recente trasferimento della competenza sui piccoli corsi d'acqua, dal primo gennaio saranno trasferite alle comunità di montagna anche altre competenze, tra cui quelle relative alla raccolta dei funghi. Intanto la Regione ha accantonato 2,4 milioni di spazio finanziario per consentire nuove assunzioni in capo agli enti locali, «ciò – ha sottolineato Roberti – assieme all'accentramento di alcuni servizi, consentirà anche di professionalizzare i dipendenti rendendo più efficienti le procedure».
«La Regione – ha concluso l'assessore – crede nella montagna come valore aggiunto per il Friuli Venezia Giulia. La riforma restituisce ai sindaci e alle comunità locali la libertà di scegliere come gestire il proprio territorio, ma ciò comporta anche una grande responsabilità che auspico questo nuovo ente saprà esprimere al meglio».

Anna Piuzzi

Quindici i Comuni che faranno parte della nuova Comunità montana Torre-Natisone

Notizie flash

GEMONA. Riapre la mostra su Leonardo

Ha riaperto i battenti, in castello a Gemona, la mostra «Il Friuli ai tempi di Leonardo». Con il necessario rispetto delle direttive sul contenimento del contagio, l'allestimento è di nuovo visitabile nelle sale del castello, il sabato e la domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. È possibile visitare la mostra anche nei giorni feriali prenotando allo 0432/981441. Nei primi giorni di apertura sono già un centinaio i visitatori. «Un segno di ritorno alla normalità» ha commentato l'assessore alla Cultura, Flavia Virili. L'ingresso alla mostra è gratuito.

REANA. Si torna in Biblioteca

Ha riaperto da pochi giorni la Biblioteca di Reana. Vi si potrà accedere solo per il servizio di prestito e previo appuntamento che si potrà concordare chiamando il numero 0432/856250. Il tempo di permanenza consentito è di 20 minuti, si entra una persona alla volta.

Maltempo

"Bombe d'acqua" tra Reana e Tarcento. Riccardi: «Servono interventi strutturali»

Il maltempo giovedì 18 giugno ha colpito duramente la zona di Reana del Rojale (tutti i canali hanno tracimato), in particolare Vergnacco dove i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per soccorrere due persone anziane alle prese con la cantina completamente allagata. E poi i comuni di Buja, Cassacco, Tricesimo, Tarcento e Nimis. Ovunque vasti allagamenti, con strade bloccate in diversi punti e auto rimaste intrappolate in sottopassi e lungo la viabilità. Smottamenti tra Savorgnano e Nimis. Numerose le case allagate, problemi anche alle reti fognarie. La pioggia battente e il vento forte hanno inoltre causato la caduta di diversi alberi. Dunque l'ennesima «bomba d'acqua» su un territorio che si conferma fragile dal punto di vista idrogeologico. Una quarantina in tutto gli interventi effettuati dai vigili del fuoco. Quattro le squadre al lavoro. Oltre alla sede centrale di Udine hanno operato i distaccamenti di Gemona, San Daniele, Codroipo e personale in supporto dal comando di Gorizia. Al lavoro anche le squadre comunali della Protezione civile. E nella giornata di sabato a Tarcento è arrivato in sopralluogo anche il vicepresidente della Regione FVG, con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che ha promesso l'avvio di un tavolo di lavoro per rendere più rapidi gli interventi contro il rischio idrogeologico. Insieme al sindaco Mauro Steccati, al vice, Luca Toso, e ad alcuni tecnici comunali, il vicegovernatore ha visitato i punti critici di Tarcento, in particolare i due consistenti smottamenti emersi in questi giorni in borgo Zatrepe su via Bernadia, ma anche le problematiche di Bulfons, dove movimenti franosi nel 2014 hanno modificato lo scolo delle acque e in caso di forti precipitazioni, proprio come in questi giorni, le abitazioni vengono fortemente danneggiate. Il tavolo di lavoro – ha sottolineato Riccardi – servirà a fare il punto sui lavori di pulizia dei canali e sugli interventi strutturali per deviare i corsi d'acqua: «L'obiettivo è quello di realizzare opere finalizzate a prevenire frane e smottamenti, oltre a risolvere le esondazioni nella frazione di Bulfons, già oggetto di allagamenti». Su Bulfons, Riccardi ha espresso la volontà di chiedere anche la partecipazione dell'assessore regionale alle risorse forestali, Stefano Zannier.

A.P.

A Gemona ripresi i lavori al «Lavadôr»

Sono ripresi i lavori di sistemazione della pavimentazione dell'antica via di accesso a Gemona, il cosiddetto «Lavadôr». Completato l'intervento, il percorso potrà diventare, oltre che luogo per le passeggiate, anche un accesso da sud al centro storico, connesso alla rete delle piste ciclabili. «Un'ulteriore opportunità per la nostra città per accogliere i visitatori che saranno numerosi – dice il sindaco Roberto Revelant -. Dobbiamo essere fiduciosi e lavorare tanto, ma uniti ce la faremo ed arriveranno anche i risultati».

Il «Lavadôr» di Gemona

OSOPPO

Ufficio turistico riaperto

L'ufficio turistico di Osoppo ha riaperto i battenti, accoglierà il pubblico il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. In ossequio alla normativa tesa a contenere il contagio da Covid-19 l'ingresso sarà consentito fino ad un massimo di tre persone alla volta, al fine di garantire la distanza interpersonale. Per accedere all'ufficio o alla sala espositiva sono inoltre richiesti l'uso della mascherina e l'igienizzazione delle mani all'ingresso con gli appositi gel a disposizione. L'operatore procederà alla misurazione della febbre e richiederà il nominativo delle persone che per poter archiviare le presenze e poterle consultare in caso di contagio. Se l'utente non intende seguire le normative e le regole indicate non potrà accedere all'ufficio informazioni.

CASSACCO

Letture in giardino per i bambini

Con l'arrivo dell'estate e l'avvio di una nuova normalità dopo la fase più acuta dell'emergenza coronavirus, a Cassacco tornano le attività di promozione della lettura. Lunedì 29 giugno alle 17 l'appuntamento, nel giardino della Biblioteca comunale, è dedicato ai bambini dai 4 agli 8 anni. È obbligatoria la prenotazione scrivendo a cassacco.biblioteca@libero.it oppure chiamando lo 0432/854113. I genitori che accompagnano i minori e i bambini sopra i sei anni d'età dovranno indossare la mascherina al momento dell'accoglienza e del saluto. Inoltre i partecipanti dovranno mantenere, durante le attività, una distanza interpersonale di almeno un metro. Ognuno dovrà portare da casa un telo o una stuoia.

I sindaci della Collinare fanno proprio il progetto di infopoint a Treppo Grande

Avanti insieme sul turismo lento

Turismo lento e valorizzazione del territorio: la Comunità collinare punta su Treppo Grande e sul suo progetto di promozione turistica.
L'Assemblea dei sindaci nei giorni scorsi, ha infatti fatto propria l'iniziativa che mira alla realizzazione di un infopoint turistico di valenza sovracomunale nella suggestiva cornice della duecentesca ex chiesa di San Michele arcangelo, collocata in piazza a Vendoglio, in una posizione strategica sulla Ciclocia Alpe Adria FVG1.
Si tratta dunque dell'ennesimo tassello di un progetto articolato che prevede non solo il punto informativo in cui il turista potrà trovare materiale relativo all'offerta storico-culturale, naturalistica, enogastronomia e ricettiva di tutto il comprensorio, ma anche un'area di sosta attrezzata per cicloturisti. L'investimento complessivo – già coperto da fondi regionali – è di un milione di euro e scommette sulla possibilità di intercettare le migliaia di passaggi quotidiani, facendo dunque di Treppo Grande la "porta d'accesso" al territorio collinare.
«La promozione del nostro comprensorio – evidenzia la sindaca, Manuela Celotti –, può essere efficace solo se fatta in sinergia tra amministrazioni comunali, soprattutto in questo momento di difficoltà che però, proprio in ragione del cosiddetto "distanziamento sociale" imposto dalla pandemia, favorisce il turismo lento, nella natura e nei piccoli borghi: esattamente quello che offre il Friuli collinare».

Il progetto è in fase avanzata di realizzazione sono infatti già state effettuate le verifiche sismiche sull'ex chiesa di San Michele e a breve sarà pubblicato il bando di gara per la progettazione del recupero, anche della cinta muraria. Progettazione già avviata invece per l'area di sosta. Intanto, prosegue la fase "sperimentale" dell'infopoint che – attualmente collocato nei locali adiacenti alla chiesa – riaprirà, in collaborazione con la Pro Loco di Gallerio, grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari. L'Amministrazione comunale ha anche presentato domanda di finanziamento a Promoturismo FVG per l'attivazione di un ufficio Iat (informazione e accoglienza turistica), a breve un incontro con l'assessore regionale al Turismo.
«L'opportunità da cogliere – conclude Celotti – è quella di scommettere sulla valorizzazione dell'intero territorio a partire delle località del collinare che vedono già un importante afflusso turistico e che possono essere "volano" per tutti, si tratta dunque di ideare e promuovere pacchetti turistici di ampio respiro che facciano conoscere al pubblico anche le peculiarità e i tesori di arte e storia, magari meno conosciuti, degli altri comuni. Un passaggio questo importante che permetterebbe di ragionare proprio in termini di area vasta, soprattutto in un momento in cui ci si appresta ad affrontare, ancora una volta, la sfida della riforma degli Enti locali che per quanto riguarda il collinare dovrebbe portare a ricongiungere le esperienze dell'Uti e del Consorzio».

Anna Piuzzi

Ragogna, ecopiazzola senza prenotazione

Per accedere alla piazzola ecologica (il mercoledì dalle 13.30 alle 16.30 e il sabato dalle 8 alle 12) non serve più la prenotazione. Vanno tuttavia rispettate le indicazioni del personale e le disposizioni sanitarie.

La Riserva di Cornino meta ideale post Covid

L'area con i suoi grifoni ha riaperto al pubblico. Il territorio è pronto alla ricettività turistica

La Riserva naturale regionale del lago di Cornino, regno dei grifoni, ha riaperto le sue porte al pubblico. Non solo. Tenuto conto che il ricco programma di eventi è stato di fatto cancellato dalla pandemia, il Comune di Forgaria, che gestisce il sito avvalendosi della collaborazione della cooperativa Pavees, sta ora studiando la possibilità di organizzare alcuni appuntamenti nel corso dell'estate, nel pieno rispetto delle direttive.
«In questa fase complessa, in cui molti cercano destinazioni turistiche alternative ai luoghi affollati e, nel contempo, a portata di mano, vicino a casa - commenta il sindaco di Forgaria nel Friuli, **Marco Chiapolino** -, il lago di Cornino può rappresentare una meta ideale, oltre che, ovviamente, di estremo interesse. L'afflusso all'area viene attentamente monitorato, in modo tale da evitare ogni possibile rischio di assembramenti. Per chi poi desiderasse trattenersi in loco per più di una giornata, c'è la possibilità di un pernottamento all'insegna della sicurezza e della qualità, nelle accoglienti case dell'albergo diffuso e nelle altre strutture ricettive del territorio».
Il Centro visite della Riserva «è aperto tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18», informa il presidente della cooperativa Pavees, **Luca Sicuro**. Per accedervi c'è l'obbligo di mascherina, che andrà indossata per tutto il tempo di permanenza nella struttura; prima dell'ingresso è necessario igienizzarsi le mani con il disinfettante disponibile all'entrata. Quanto agli spazi esterni, il percorso è accuratamente segnalato: i visitatori sono invitati a seguirlo senza cambiare direzione, in modo tale da non incrociare altre persone in entrata.
«L'attività di studio è in pieno corso, perché in questo periodo si registra un gran movimento di grifoni - dichiara **Fulvio Genero**, direttore scientifico della Riserva -: tre sono arrivati dalla Spagna, uno dalla Bulgaria, un altro dalla Grecia, due dall'Abruzzo. Di ulteriori esemplari stiamo aspettando di ricostruire la provenienza».

A.P.

A Cornino i grifoni

SPID? Precompilato?? Password?? mod.730? credenziali INPS fisconline
Dubbi?? Non rischiare..
Affidati con fiducia al Caf Coldiretti la nostra esperienza al tuo servizio!
CAF COLDIRETTI
Per info contatta le nostre sedi
UDINE 0432.595974 GORIZIA 0481.581826
PORDENONE 0434.239322 TRIESTE 040.631494
ANCHE TRAMITE WHATSAPP 335.5748784

PRADAMANO. Dopo il lockdown nuovo logo per la casa famiglia di Lovaria che riapre ai suoi ospiti

Il Melograno riapre e si rifà il look

Grande gioia per la riapertura della casa famiglia

Nuovo logo e birra fatta in casa per il Melograno

Il Melograno si presenta all'appuntamento dell' "post lockdown" con il look rifatto. Grazie alla consulenza dello studio «8AD» l'associazione ha infatti rinnovato la veste grafica del suo logo. A non cambiare, restando immutato, è invece l'impegno di sempre. Dal 1996, infatti, il Melograno opera a sostegno della qualità della vita e dell'integrazione sociale di persone adulte con disabilità intellettive, ospitate nella casa famiglia di Lovaria di Pradamano.
Ma ci sono "punti saldi" anche per la "veste" grafica aggiornata: l'arancione è rimasto il colore identificativo, le forme sono state modernizzate e i chicchi stanno a indicare quanto ricco e articolato sia il progetto dell'associazione, nonché il forte legame con il territorio.
Ma non è l'unica novità, gli ospiti hanno infatti dato vita pure ad una birra tutta "fatta in casa".
«Desideriamo festeggiare questo cambiamento con la birra prodotta da nostri ragazzi – ha spiegato il presidente, **Giorgio Dannisi** –, sono loro il "succo" più buono e corposo della nostra associazione a cui ci dedichiamo grazie al contributo di molti che ci permettono di affrontare le sfide quotidiane».
Oltre che al nuovo logo, l'occasione è stata propizia per brindare al riavvio delle attività nella casa famiglia di Lovaria. Le porte della struttura sono state chiuse durante il lock down ma, con lo slogan #ilmelogranononsiferma, l'associazione ha proseguito comunque la sua attività: il progetto educativo per i ragazzi ed il supporto psicologico alle famiglie è stato garantito a distanza con l'aiuto della tecnologia.
Sono 13 i ragazzi che frequentano il centro diurno prendendo parte ad oltre 30 attività e laboratori appositamente predisposti da operatori specializzati con il sostegno anche dei volontari e dell'intera comunità. Tra questi il laboratorio di chimica nell'ambito del quale è stata prodotta la birra per uso interno. I costi per il riavvio delle attività in piena sicurezza sono ragguardevoli, proprio per questo la Comunità del Melograno fa appello alla solidarietà per poter raggiungere l'ambizioso obiettivo che persegue da ormai 24 anni: lavorare per garantire un alto livello della qualità della vita e dell'integrazione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie. È dunque possibile sostenere la Comunità del Melograno con il 5x1000 (codice fiscale: 94057030309) o con una donazione IBAN IT 66 A 05336 12303 000035354755.

Anna Piuzzi

Giornate del Fai al parco di Leproso

Il Fai, Fondo ambiente italiano, promuove un'iniziativa speciale per permettere di godere in sicurezza dello straordinario patrimonio d'arte e natura del nostro Paese: le «Giornate FAI all'aperto», che si terranno il 27 e 28 giugno. L'iniziativa farà tappa anche a Leproso di Premariacco: insieme al Gruppo Fai di Cividale si potrà visitare il Parco Sculture Braida Copetti. Si tratta di un museo all'aperto, una raccolta di opere d'arte che si estende su un terreno di 15mila m^2 in origine destinato all'agricoltura. Qui, grazie all'architetto paesaggista Massimo Asquini, gli elementi tipici della braida sono stati rivisitati in chiave moderna: le piante della famiglia Copetti formano una cornice naturale dove sono state inserite sculture di importanti artisti del XX secolo e contemporanei. La collezione permanente comprende maestri friulani (Mirko Basaldella, Marcello Mascherini, Luciano Ceschia, Nane Zavagno, Angelo Brugnera, Gianpietro Carlesso) e scultori italiani e internazionali come Giacomo Manzù e Dušan Džamonja. Sia sabato che domenica gruppi di massimo 10 persone potranno visitare il sito in due turni la mattina (alle 10 e alle 11) e tre turni al pomeriggio (alle 16, 17 e 18). La visita è accessibile anche ai disabili. La prenotazione è obbligatoria (www.giornatefai.it) fino a esaurimento posti entro le 15 del 26 giugno.

S.R.C. srl via della Tecnologia, 14 • 33050 Pavia di Udine (UD) • tel. 0432 655242
info@srclogisticsandwork.it • src.srl@legalmail.it

Blessano, comunità in festa per la chiesa rimessa a nuovo

L'inaugurazione dei lavori domenica 21 giugno. Grande l'emozione di tutti

Il cantiere è stato a lungo bloccato dalla pandemia

Una giornata di festa vissuta con gioia profonda. È stata infatti davvero grande l'emozione che ha provato la comunità parrocchiale di Blessano – domenica 21 giugno – nel riappropriarsi della sua chiesa dedicata a Santo Stefano Protomartire, a lungo chiusa per i lavori di ristrutturazione che si sono inevitabilmente prolungati a causa del lock down.
«Il cantiere – spiega il parroco, mons. **Dino Bressan** – era partito proprio poco prima del periodo di quarantena collettiva, ma poi il Covid-19 ha completamente bloccato i lavori. Avremmo dovuto inaugurare il restauro a Pasqua e, invece, ci siamo trovati davanti a mesi che sono risultati ancor più duri per la comunità di Blessano che ha dovuto vivere la difficoltà della pandemia senza potersi recare nella propria chiesa e senza nemmeno poter sentire il suono delle campane, dunque priva di qualsivoglia riferimento comunitario». Ora però l'edificio è stato rimesso a nuovo, la ristrutturazione – progettata e seguita da Massimo Micelli con competenza e cura – si è articolata in diversi interventi che hanno riguardato il rifacimento degli interni – con il risanamento delle murature perimetrali e il ripristino delle pitture e degli stucchi con la riproposizione delle tinte esistenti secondo le indicazioni della Sovrintendenza –, il risanamento del coro ligneo, il rifacimento dell'impianto elettrico, la risistemazione dei finestroni. Si è intervenuti anche sulla torre campanaria. Tutti lavori che è stato possibile realizzare, per un ammontare di 100 mila euro, grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica – che ha coperto il 70% delle spese – e alla generosità dei parrocchiani che hanno provveduto a sostenere la parrocchia per il restante 30%. «La partecipazione – osserva mons. Bressan – è stata davvero corale, pur con le restrizioni imposte dalla pandemia, la liturgia è stata curata nei dettagli e accompagnata da alcuni cantori e dal maestro Davide Basaldella. Oltre alla benedizione dei lavori abbiamo fatto memoria della consacrazione della chiesa per andare così alle radici della nostra fede». Blessano dunque dopo mesi particolarmente aspri e disorientanti riparte con fiducia dalla propria storia.

Anna Piuzzi

CODROIPO - VILLA MANIN
In mostra Angiolino il cantastorie

Ricomincia con un'esposizione dedicata alle tempere di Angiolino, straordinario pittore autodidatta del '900 friulano, l'attività espositiva di Villa Manin a cura dell'Erpac, Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Comune di San Giorgio di Nogaro. L'inaugurazione – nella sala esposizioni della barchessa di levante – si terrà sabato 27 giugno alle 11. Le tempere di Angiolino – il cui vero nome è Alfonsino Filipputti –, imbianchino, ferroviere, pittore così appassionato da accompagnare ogni suo dipinto con una storia, costituiscono un affresco che ci racconta gli orrori della guerra e come questi siano stati vissuti da un giovane che ha voluto trasferire sulla carta le sue emozioni e la sua adesione agli ideali di libertà e democrazia. Un caso unico a livello nazionale per l'energia creativa e la passione sottese alla realizzazione di opere che rappresentano un inno alla pace. Angiolino continuerà a dipingere anche nel dopoguerra: raccontando la piena del Tagliamento, il terremoto del 1976 in Friuli e la storia della Sangiorgina, in cui ha militato in C1 come ala sinistra. Morirà nel 1999.

A Coderno per il Corpus Domini

Si sono riunite sul sagrato della chiesa parrocchiale di Coderno le parrocchie della Collaborazione pastorale di Sedegliano che comprende, oltre a Sedegliano, anche Coderno, Gradisca , Grions, Rivis, San Lorenzo e Turrida. L'occasione è stata quella della celebrazione della solennità del Corpus Domini – giovedì 11 giugno – , vissuta dunque insieme, dando vita così a un momento di forte comunione.

La chiesa di Coderno

IL FOCOLARE NORD
STUFE - CAMINETTI - CUCINE - CALDAIE
LEGNA - PELLET - CANNE FUMARIE INOX
APPROFITTA ORA DELL'INCENTIVO CONTO TERMICO ANCORA PIÙ CONVENIENTE
SCONTO TERMICO IMMEDIATO!
NOI TI SCONTIAMO L'INCENTIVO, TU PAGHI SOLO LA DIFFERENZA!

ESEMPIO:
VALORE TOTALE IMPIANTO € 3.000,00 –
INCENTIVO CONTO TERMICO € 1.516,16 =
TU PAGHI SOLO!!! € 1.488,40

IL FOCOLARE NORD - TRICESIMO - TEL. 0432 853936

Rimandata alla fine del lockdown, la celebrazione delle esequie di don Enrico Pagani si terrà venerdì 26 giugno

Talmassons si riunisce per l'addio al parroco

Sarà celebrata venerdì 26 giugno, a Talmassons, dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, la S. Messa esequiale per don Enrico Pagani, che è stato parroco nella comunità per più di quarant'anni, deceduto domenica 29 marzo. Nell'impossibilità di far partecipare la comunità al funerale nei giorni del lockdown, si è deciso di recuperare ora la funzione, che si terrà alle 19 nel cortile a lato della chiesa, e alla quale non mancheranno di partecipare molti sacerdoti della diocesi.
Sessant'anni di messa, originario di Lestizza, don Pagani è mancato a 85 anni. Per la sua passione per gli studi e la laurea in Filosofia era conosciuto come il "prete filosofo". La messa esequiale sarà un'occasione per tutta la comunità per rendere omaggio a una guida spirituale che ha arricchito la parrocchia con il suo pensiero intriso di spiritualità e filosofia, con sguardo critico ma anche lungimirante.
Don Pagani si è speso molto per Talmassons anche dal punto di vista pratico, ne sono testimonianza la restaurazione della chiesa, del campanile e della casa parrocchiale, opera che gli verrà dedicata con una targa commemorativa nel giorno del santo patrono, San Lorenzo. In paese fu anche insegnante alle scuole medie.
«L'ultima volta che abbiamo avuto modo di parlargli ha manifestato la sua perplessità per la chiusura del Paese perché vedeva in questo una minaccia per la comunità cristiana che ha nell'incontro e nella relazione il suo punto di forza – ricorda Vittoria Tinon, portavoce dei parrocchiani -. Don Enrico ha amato la nostra comunità e le è rimasto sempre vicino e fedele, sollecitando la presenza dei giovani e delle famiglie e la partecipazione dei fedeli anche ad incontri formativi, con la forte convinzione che la conoscenza e la cultura garantiscono quello spirito critico necessario per combattere ignoranza ed omologazione».

Pavia di Udine.
Il Grest si fa in cinque. E «invade» le frazioni

Per permettere a più ragazzi di partecipare, quest'anno l'oratorio di Pavia di Udine si fa in 5, dislocando il consueto Grest estivo in quattro sedi diverse, oltre all'Oratorio don Bosco di Pavia, in Villa Caiselli a Percoto, al Cag di Lauzacco, al Cil di Risano e Cag di Lumignacco. L'estate ragazzi, avviato lunedì 22 giugno, si svolge dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13 (senza servizio mensa), per tutti i ragazzi dalla prima elementare alla terza media, fino al 7 agosto e dal 24 agosto al 4 settembre. Per info: www.oratoriopavia.it; 347-6488425.

Notizie flash

PALMANOVA. Riaprono gli asili

Da lunedì 29 giugno le scuole dell'infanzia "Regina Margherita" di Palmanova e "Maria Bambina" di Sevegliano riprendono l'attività secondo le norme Covid-19. Fino a venerdì 31 luglio.

PALMANOVA. Estate in oratorio

Aperta da lunedì 22 giugno l'Estate ragazzi dell'Oratorio di Palmanova. Fino al 17 luglio accoglierà, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.30, i ragazzi e ragazze delle medie negli spazi di contrada Garibaldi, i bambini della primaria nel Parco festeggiamenti (classi 3a, 4a e 5a) e nell'asilo (1a e 2a).

TALMASSONS. Incontro su 5G e Wi-fi

L'Associazione "Lidriis Furlanis" organizza per mercoledì 24 giugno, alle 20.30, nella sala polifunzionale di Talmassons, in collaborazione con l'Associazione Alpi (Allergie e Pneumopatie infantili) di Udine, un incontro con lo pneumologo Mario Canciani, su «Inquinamento elettromagnetico e danni alla salute». Si parlerà in particolare di 5G e saranno presentati i risultati di uno studio sugli effetti del Wi-fi sui bambini.

Cargnacco. De Eccher costruisce l'ospedale di Copenhagen

Nuova prestigiosa commessa per la Rizzani De Eccher. L'azienda friulana con sede a Cargnacco si è aggiudicata il contratto per la realizzazione dell'ospedale di Bispebjerg in Danimarca, a nord di Copenhagen. La struttura sarà finanziata dalle municipalità di Copenhagen and Frederiksberg per 225 milioni di euro. Verrà realizzata adiacente all'esistente ospedale.
77.500 metri quadrati di nuovo edificio che ospiterà reparti di degenza, sale operatorie, centro di radiologia, reparti clinici e un nuovo centro specializzato per donne e pediatria. La costruzione inizierà entro il 2020.
L'ospedale garantirà assistenza a circa 500.000 cittadini di Copenhagen, fa sapere l'azienda con una nota. Il lavoro include la demolizione dell'attuale edificio adibito a Pronto soccorso ed attività accessorie che verrà completamente migrato nel nuovo complesso, collegato al resto del compound da una serie di tunnel sotterranei.
Rizzani De Eccher ha già esperienza nel Paese, dove ha recentemente portato a termine e con 3 mesi di anticipo, la realizzazione del ponte di 1,4 km che attraversa il fiordo Roksilde, chiamato Ponte Principessa Mary.

PALMANOVA
Estate con Gazzé e Fvg Orchestra

Tornano i concerti e gli spettacoli live a Palmanova con la rassegna Estate di Stelle. Si comincia sabato 25 luglio con l'"Omaggio a Ennio Morricone", proposto dalla Fvg Orchestra, diretta dal M° Diego Basso, (restano validi i biglietti già acquistati per la prima data, originariamente fissata al 18 luglio). Seguirà, il 3 agosto, Canto Libero, spettacolo tributo che omaggia la storica accoppiata Mogol – Battisti. Il 7 sarà la storia della musica italiana la protagonista sul palco di Piazza Grande con il concerto dei Nomadi, mentre il 9 agosto l'atteso live di Max Gazzè. Tributo d'eccezione, poi, quello dei 6 Pence tra i successi dei Queen, il 12 agosto e il 5 settembre sarà la volta delle leggende progressive rock della Premiata Forneria Marconi, nel pluripremiato spettacolo dedicato a Fabrizio De André in cui Franz Di Cioccio e compagni omaggiano il sodalizio musicale fra il poeta genovese e la band. A chiudere l'edizione 2020 di Estate di Stelle sarà lo spettacolo "Opera!", del Time Machine Ensemble diretto da Beatrice Venezi, prima direttrice d'orchestra donna in Italia, la più giovane in Europa (classe 1990) e la più giovane direttrice al mondo ad essersi esibita in teatri di rilievo internazionale con il concittadino di adozione Andrea Bocelli.

Noce di mare, nuova mazzata alla pesca nella laguna

Mare friulano sempre più scarso di nutrienti. Le 4 richieste alla Regione

Già arrivate in laguna le meduse che ostruiscono le reti e divorano il plancton

La noce di mare, una medusa appartenente alle ctenofore che divora il fitoplancton e ostruisce le reti, è già arrivata nella laguna di Marano, in anticipo rispetto al solito. E si appresta ad assestare una nuova mazzata ai pescatori, costretti a riportare a casa i «grasiui», le reti fisse a imbuto utilizzate per gambero di laguna e latterino, gli ingredienti tipici della frittura. La perdita, quindi, per questo tipo di pesca, rischia di essere del 100%.

A farlo sapere è Riccardo Milocco, presidente della Cooperativa pescatori «San Vito» di Marano e responsabile del settore pesca di Fedagripesca Fvg, evidenziando come questa nuova «grana» si inserisca in un quadro già molto critico per il settore ittico in laguna. «Da 4 anni – spiega Milocco – abbiamo rilevato grossissimi problemi per quanto riguarda i molluschi, in particolare i lupini (vongole, peverasse) che hanno subito il quasi completo annientamento. Il motivo? Le nostre acque sono particolarmente scarse di nutrienti per una serie di concause: un affievolimento della corrente croato-dalmata che contribuiva ad un rimescolamento delle acque nord-adriatiche; il diminuito apporto delle acque del Po nel mare; le stagioni piovose differite rispetto ai tempi consueti; le tubazioni dei depuratori – parecchie soprattutto in Friuli – che immettono in mare acqua pulita, ma sterile. Ad aggravare la situazione è arrivata pure la noce di mare, che, oltre ad ostruire le reti, si mangia sia le larve che il fitoplancton delle nostre acque». La scarsità del nutrimento ha comportato anche un rallentamento dell'accrescimento dei pesci (orate, branzini, cefali) che dunque ora vengono pescati con una pezzatura più piccola, e dunque anche un minor valore.

Di qui il «grido di dolore» dei pescatori e l'appello alla Regione. «Le soluzioni per sostenere il settore ci sono», afferma Milocco. E ne elenca quattro: «Sostegno alle imprese in questo momento di difficoltà; investimenti nello sfruttamento di alcune risorse ora poco valorizzate (il cefalo e il mollusco "cuore di laguna"); sostegno alla ricerca per trovare soluzioni all'impoverimento delle acque; incentivi per aiutare i pescatori a diventare anche trasformatori e rivenditori del prodotto lavorato (filetti, polpe e altro)».

Servono aiuti economici? «Non solo – risponde Milocco – molto importante è anche il lavoro normativo, competenza di vari assessorati regionali, per permettere al settore di trasformarsi in tempi brevi. Il tempo è vitale: o si riesce a mettere in campo subito questi interventi, oppure il futuro per i pescatori friulani si presenta molto problematico».

Stefano Damiani

Processione di «San Vio»

Nonostante il Covid

Le norme anti-pandemia non hanno fermato la processione nella laguna di Marano dei santi Vito (Vio), Modesto e Crescenza, che si è svolta regolarmente, domenica 21 giugno, sebbene con un «corteo» di sole tre barche, mantenendo una tradizione che risale al 1362, segno della fede dei maranesi e della devozione verso i loro santi patroni. La cerimonia – presieduta da don Michele Mandred Hofians, canonico agostiniano di Vienna, e da don Nicola Degano, ha visto la partecipazione del sindaco Mauro Popesso, dell'assessore regionale Graziano Pizzimenti e di numerose altre autorità civili e militari.

Premio Hemingway online sabato 27

Si svolgerà on-line l'edizione 2020 del Premio Hemingway di Lignano. Sabato 27 giugno, alle ore 18.30, sul sito www.premiohemingway.it, sarà possibile seguire la cerimonia di confermimento del premio allo scrittore David Grossman, all'astronauta Samantha Cristoforetti, allo storico Alessandro Barbero e al fotografo Giulio Guidi. Previste anche delle dirette per conoscere da vicino i premiati: venerdì 26 giugno, alle ore 18, Alberto Garlini dialogherà con Grossman; alle 21 con Cristoforetti; sabato 27 alle ore 11 Gian Mario Villalta dialogherà con Barbero; giovedì 25 alle ore 18 Italo Zannier con Guidi.

Festa delle Erbe
DI PRIMAVERA
20 ~ 21 & 27 ~ 28 GIUGNO 2020
FORNI DI SOPRA - DOLOMITI
Quattro giorni dedicati alle Erbe spontanee di Primavera.
Vieni a gustare profumati piatti dai sapori inaspettati e partecipa alle passeggiate botaniche che ti sveleranno tutti i segreti delle piante alimentari ed officinali.
WWW.FESTA-DELLE-ERBE.IT | FESTA DELLE ERBE DI PRIMAVERA
FORNI DI SOPRA PRO-LOCO
COMUNE DI FORNI DI SOPRA

BASKET Il nuovo allenatore dell'Apu, Matteo Boniciolli, racconta il suo ritorno a Udine dopo 20 anni e gli obiettivi della prossima stagione

«Voglio il 100% in ogni partita»

Congiunzione cestistica: il fenomeno, vent'anni dopo, si ripete. A incontrarsi nuovamente la stella, Matteo Boniciolli, e il pianeta basket udinese. Astri nascenti a inizio millennio, oggi affermate realtà nell'universo della pallacanestro italiana. Risale al 2000 la storica promozione in A1 conquistata dal tecnico triestino alla guida dell'allora Snaidero basket. Ebbene, in seguito allo scompiglio registrato nei giorni scorsi in casa Apu – l'addio del general manager Davide Micalich – l'allenatore giramondo ex Bologna, Avellino e Astana (Kazakistan) – fra le altre – è pronto a riaprire il ciclo, a plasmare la squadra friulana in vista del prossimo campionato.

Per Matteo Boniciolli è iniziata una nuova avventura a Udine

Coach, dopo vent'anni, eccola di nuovo a Udine. Emozionato?
«Direi piuttosto contento. Si fa presto a parlare di emozioni in un Paese che, purtroppo, spesso sa rivelarsi di un cinismo terribile. Sono molto contento e riconoscente nei confronti della città di Udine, che mi accoglie oggi come mi accolse allora, quando ebbi l'opportunità, grazie a Edi Snaidero, di lanciare la mia carriera. Arrivo qui nella parte finale di essa. Ciò significa che ho meno capelli, più chili, certo, ma anche maggiori capacità. L'energia poi è immutata, e il fatto di tornare in una città in cui si vive benissimo entrando a far parte di una società solida e ambiziosa non può che rendermi molto felice».
Niente male per lei chiudere la quarantena con questa novità.
«È stato un periodo difficilissimo per tutti. Devo ammettere che, prima di ricevere la chiamata dell'Apu, stavo aspettando risposte per un progetto in Giappone. Quando si è concretizzata l'opportunità di virare sul Friuli, però, ho accettato molto volentieri. Le ragioni della mia scelta vanno al di là della vicinanza a casa, in quanto ho allenato senza problemi anche all'estero. A convincermi, innanzitutto, è stato il progetto».
Come immagina il suo ritorno al Carnera?
«Quando lasciai il palazzetto, nel 2001, lo feci da vincitore, in gara quattro dei quarti di finale dei playoff scudetto contro Pesaro. Mi piacerebbe rinverdire quei fasti, fermo restando che dovrò tornare a riguadagnare ogni cosa: arrivo quindi a Udine con l'entusiasmo di un giovane allenatore che ha ancora tutto da dimostrare. Da questo punto di vista, ho il privilegio di entrare a far parte di un contesto ideale, dove forte è l'appoggio del pubblico, un fattore cresciuto negli anni grazie all'eccellente lavoro svolto dalla società e testimoniato dai numerosi sold-out registrati in occasione delle gare casalinghe».
Dopo il suo annuncio, sono arrivate le firme di altri nomi legati al territorio.
«Non sono convinto che questo debba comportare trattamenti speciali da parte della tifoseria. Se perdi, se giochi male, la gente brontola, indipendentemente dalla provenienza. Ciò che piace è veder vincere, o quantomeno riconoscere nella squadra un'identità combattiva. Poi è chiaro che questa terra ha un legame coi propri figli: dal capitano Michele Antonutti a Vittorio Nobile, dal preparatore atletico Luigino Sepulcri all'assistant coach e direttore tecnico Alberto Martelossi. Il fatto di poter lavorare con tutti loro mi fa senza dubbio molto piacere».
Il suo arrivo potrebbe segnare l'inizio di un ciclo?
«Il sogno di qualsiasi allenatore è potersi legare a un territorio, a una società per diversi anni. Farlo significa avere la possibilità di accompagnare la squadra lungo un percorso. Io sono venuto a Udine con tale obiettivo. Mi piacerebbe concludere qui la mia carriera da capo allenatore, magari fra quattro o cinque anni, per poi tornare ad allenare i ragazzini, assecondando il mio ultimo desiderio connesso alla pallacanestro. Il successo di questo mio obiettivo, chiaramente, dipenderà da molti fattori, non ultimo quello della fortuna».
Su cosa punterà, allora, per imporre il suo marchio sulla squadra?
«Cercheremo di costruire attorno ad essa il miglior vestito possibile partendo da una certezza: non ho mai visto una squadra sconfitta uscire contestata dal parquet dopo aver dato l'anima in campo. Quindi l'obiettivo finale consisterà nel finire le partite con la consapevolezza di aver dato il 100%. Questa è l'impronta che vorrei dare al gruppo».
Altri obiettivi da dichiarare?
«In questo momento sarebbe facile cadere in proclami sciocchi. La realtà mi spinge però a pensare che mai come quest'anno gli appassionati di basket – e a Udine ce ne sono tanti – dovranno godere assieme a noi della gioia di poter tornare a incontrarsi al palazzetto la domenica».

Simone Narduzzi

PING PONG. Il pongista Eric Bertolini, in forza ai Rangers di Udine, si è appassionato a questo sport guardando giocare il padre e lo zio

Da raccattapalle a numero 66 in Italia. La storia di Eric

Eric Bertolini

Di straforo, in punta di piedi. Così Eric Bertolini, pongista di Pozzecco, ha mosso i suoi primi passi nel mondo del tennistavolo. Zitto zitto si è fatto strada, scalando posizioni nel ranking: dal fondo, l'anonimato, alle vette, senza proclami. Ad oggi è il numero 66 in Italia. E il classe '98 in regione non ha pari. Insomma, guarda un po' tutti dall'alto. Lui che, da ragazzino, si limitava a osservare suo padre, Luciano. «Seguendo le partite giocate a casa contro mio zio Giuliano – racconta – è cresciuta col tempo una passione». I loro scambi contemplati a distanza, la successiva introduzione graduale: «Ho cominciato raccogliendo palline. Appena ho potuto unirmi alle danze, però, han visto che, dopotutto, me la cavavo piuttosto bene». Fra i colpi di racchetta, allora, il colpo di scena: «Quando ancora non praticavo questo sport a livello agonistico, un episodio in particolare mi ha indicato la "retta via"». Una sagra di paese ed un torneo per ragazzi organizzato dalla locale società di tennistavolo. «Le iscrizioni erano già chiuse, tuttavia mi è stato permesso ugualmente di partecipare». Di straforo, appunto. «Non avevo quasi mai preso una racchetta in mano, ma alla fine ho vinto, battendo avversari più esperti». La consapevolezza maturata da questo inaspettato successo, di conseguenza, ha convinto Eric a iscriversi in quella che è la sua attuale formazione di appartenenza: i Rangers San Rocco di Udine. Correva l'anno 2010 ed Eric, a dodici anni, si apprestava a mettere da parte l'altra sua grande passione sportiva, il calcio. «Per un certo periodo mi sono dedicato a entrambe le discipline. Poi ho scelto di assecondare l'amore per il tennistavolo». E di accompagnare, così, la sua squadra sempre più in alto. Dalla Serie D2, bruciando in fretta le tappe. Vivendo un'epopea di traguardi, promozioni, soddisfazioni personali e non anche grazie al suo primo allenatore, Marino Filipas. «Mi ha guidato sino in B2, mi ha formato come giocatore». Con lui, in poche parole, ha spiccato il volo. «A fine 2018 sono riuscito a diventare il numero 52 del ranking nazionale. Inoltre, da un paio d'anni, la società per la quale gareggio milita nel campionato di B1».
Durante la stagione appena conclusa, il club ha faticato a trovar risultati. Un'annata, forse, da dimenticare, interrotta peraltro in anticipo causa minaccia da Covid-19. «Il lato positivo – riflette Eric – se proprio ne vogliamo trovare uno all'interno dell'immane tragedia che ci ha colpiti, è che la classifica è stata cristallizzata. Quest'aspetto ci consentirà di mantenere la categoria, evitando una possibile retrocessione».
Atleta di punta del team diretto da coach Giuseppe Vella, nell'ultimo campionato Eric è comunque riuscito a conservare una percentuale di vittorie prossima al 70%. «Il mio interesse, però, va in primis alla squadra. Vorrei contribuire a renderla ancora più forte. Se infatti crescere nel ranking individuale è un piano molto complesso, l'obiettivo di migliorare in termini di collettivo è un progetto concreto, già in atto in vista della ripresa». Quando questa potrà avvenire. Già, quando? «Al momento, regna l'incertezza. In virtù di ciò, mi sto concentrando soltanto sulla forma fisica, intervallando esercizi e corsette con qualche partita di tennistavolo insieme a mio padre». A casa. Per ripartire, dunque, da dove tutto è iniziato.

S.N.

Preghiamo il buon Dio per l'uscita dal Covid19

Caro Direttore.
voglio pregare Dio che ci aiuti a convivere con il Coronavirus utilizzando tutte le precauzioni. Dio aiutaci a dare valore a tutto ciò che ci difende dal Coronavirus (mascherine, guanti, alcool, disinfettanti ecc), ma anche a mantenere le distanze di sicurezza.
Non minimizziamo queste indicazioni specialmente in pubblico o davanti ai bambini o gli anziani, è un gesto poco gradito soprattutto per coloro che hanno creduto in tutto quello che hanno fatto e stanno facendo, mi riferisco ai volontari della protezione civile, medici, infermieri, imprenditori e tutti coloro che sono stati per lungo tempo chiusi in casa. Non acconsentiamo ad essere poco prudenti facendoci coinvolgere dalla superficialità.
Dio Padre, ti prego di farci vivere sereni ma attenti ad eseguire le indicazioni che i nostri scienziati e medici ci dicono di fare e come comportarci.
Dio Padre, aiutaci a reagire positivamente se non altro per ricordare tutte le persone che hanno perso la vita e sono state davvero tante, che non ricadiamo nuovamente nel timore e nell'angoscia ma possiamo essere gioiosi. Doniamo a Dio il nostro tempo trascorso in maniera diversa a causa del Coronavirus, il tempo che sappiamo essere prezioso per ognuno di noi.
Dio Padre. illumina gli operatori sanitari in tutto il mondo perché continuino a essere coraggiosi e attenti e trovino soluzioni per difendere le loro popolazioni.
Dio Padre, l'uomo ha bisogno di essere attivo (lavorare) e questo è stato un periodo che ci ha fatto capire l'importanza che l'uomo possa farlo con tutte le precauzioni e accortezze per difendere la salute e la vita propria e altrui.
Dio, aiutaci a collaborare con tutti quelli che ci offrono dei servizi cercando di eseguire le ordinanze degli esperti e degli scienziati.
E continuiamo a pregare, perché Dio ci sta aiutando, cerchiamo di avere coraggio.

Antonino Maria Ferro
Tavagnacco

Le spiagge di fiume da rispettare

Caro Direttore,
Ho accolto con favore la riapertura da parte della Regione e del Governo delle spiagge dei fiumi e nel caso specifico del Natisone, per poter godere delle bellezze di quei luoghi.
Vengo a conoscenza anche che il comandante del Corpo di polizia locale dell'Uti del Natisone con i suoi collaboratori si attiverà a far rispettare il divieto di assembramento. Mi auguro e sono certo che il comandante con i suoi uomini oltre al divieto di assembramento, faccia rispettare tramite il regolamento di polizia urbana in suo possesso, anche il divieto di balneazione, presente da molti anni su quasi tutto l'asse del fiume e la verifica di comportamenti scorretti come l 'abbandono sconsiderato di rifiuti troppo spesso impuniti, da pare di alcuni fruitori incivili del nostro amato Natisone.

Giovanni Jenco Paoloni
Orsaria di Premariacco

Cence respîr nol vîf nissun

Ciâr Diretôr,
I can not breathe, non riesco a respirare (par Talian). Chestis lis ultimis peraulis pronunciadis di George Floyd prin di murî scjafoiât dal genôli di chel pulizai. Peraulis che miârs di manifestants a ripetin in dutis lis placis par denunciâ un podei che nol rispiete i dirits civîi des minorancis, e che ju tibìe ogni volte che al po. Ancje i furlans cussients a domandin il rispiet dai lôr dirits, scrits te Costituzion, tes lez fatis in parlament e tal consei regjonâl. Ma come che al sucêt vie pes americhis, ancje chenti il podei roman e triestin a fâsin di dut par çonçânus il rispîr. E cence rispîr no vîf nissune lenghe...

Remo Brunetti
Cavazzo Carnico

Raccolta rifiuti troppo rumore all'alba

Gentile Direttore,
scrivo questa lettera a fronte della mia ennesima segnalazione indirizzata alla Net andata a vuoto: la richiesta di posticipare l'orario di raccolta dell'immondizia in Via Podgora, a Udine. Anche lo scorso, alle ore 6.15, come ogni mattina ad eccezione della domenica, siamo stati svegliati di soprassalto dallo svuotamento dei bidoni da parte della Net. Vivo appunto a Udine, nella zona del Parco Moretti, in via Podgora, dove tre condomini, con un totale di quasi 500 famiglie subiscono da diversi mesi il pesantissimo inquinamento acustico dovuto all'espletamento del servizio di raccolta. Come può ben intendere e dedurre, con un tale numero di famiglie, l'operazione si protrae in media per 30/40 minuti, essendoci centinaia di bidoni, interrompendo così il sonno di tutti, ledendo la qualità della vita delle persone.
Neppure il sabato viene preservato, anzi, è la giornata peggiore, quella della raccolta del vetro, la più rumorosa.
È un'assurdità. Si tratterebbe, e questa è appunto la nostra richiesta, di posticipare il pick up nella nostra zona di circa 1 ora/ 1 ora e mezza in quanto in altre zone della città, la raccolta dell'immondizia durerebbe chiaramente di meno non essendoci una concentrazione e densità di famiglie così elevata, procurando un impatto (acustico e temporale) notevolmente inferiore. Ho un bambino di 3 anni che si sveglia lamentandosi per i rumori ogni mattina alle 6 e la sera, prima di andare a dormire, mi chiede di fare in modo di non essere svegliato dai camion dell'immondizia la mattina successiva (addirittura chiedendomi di intercedere con l'angelo custode).
Ora non chiedo e non chiediamo di essere svegliati dagli uccellini; ma in questo periodo di coronavirus, in cui le nostre risorse mentali e psicologiche sono messe a dura a prova, almeno la serenità del sonno e il diritto di un risveglio che non richiami l'idea di essere nel bel mezzo di una discarica, vengano preservati.

Silvia Bidinotto
Udine

Difficile estate in attesa del peggio in autunno

Caro Direttore,
questa ripresa dopo la chiusura generale dovuta all'epidemia mi sta onestamente logorando. Alti e bassi, speranze e delusioni, segnali incoraggianti e annunci di prossime sventure. Su tutto uno scenario preoccupante: ossia che, terminata la cassa integrazione, col mese di settembre milioni di italiani si trovino per strada, con le aziende ferme e l'economia ansimante. Dobbiamo prepararci al peggio, pur lavorando alacremente perché avvenga il meglio possibile. Temo tuttavia che la forza dei fatti ci piegherà. L'Europa ci sarà, farà la sua parte, ma elargirà meno aiuti di quanti noi ce ne aspettiamo. Un governo parolaio, un presidente del consiglio che galleggia sui problemi e non ne chiude alcuno: Alitalia, Autostrade, Ilva… Un'opposizione irrealistica a cui basta chiedere l'impossibile per sentirsi in groppa al cavallo vincente. E gli italiani attoniti. Vogliosi di fare un po' di vacanza, vacanze di testa, anzitutto. Speriamo che la più parte dei cittadini sarà accontentata, se non altro per ricaricare le batterie, così da sapere affrontare il difficile autunno. Povero Paese. Abbiamo bisogno di un colpo di reni collettivo, ma non si intravvedono per ora i prodromi. Anzi. Che il buon Dio aiuti l'Italia.

Giuliano Peressin
Codroipo

Comuni predatori e comuni prede

Caro Direttore,
la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della lombarda multiutility a2a, concessionaria degli impianti idroelettrici del Tagliamento con le centrali di Ampezzo e di Somplago, contro il piccolo Comune di Forni di Sotto.
Motivo del contendere, che ha visto la multiutility soccombente in tutti i gradi di giudizio, da un lato è il potenziamento della portata dell'acquedotto comunale attingendo l'acqua sul Rio Chiaradia a monte della presa idroelettrica di a2a, dall'altro lato la pretesa della multiutility di essere indennizzata da parte del Comune ritenendosi danneggiata poiché la captazione dell'acquedotto riduce la portata d'acqua alla sua presa. La controversia, oltre ad essere significativa del punto critico a cui è giunto l'utilizzo della preziosa risorsa acqua, si inserisce in un contesto ben più vasto che merita di essere esaminato: il rapporto tra grandi centri urbani e periferie. Quelle montane in particolare, adatte alla produzione idroelettrica offrendo esse le necessarie caratteristiche quali la disponibilità di acqua ed i dislivelli.Con ciò si viene ad instaurare un rapporto di subordinazione che peggiora ulteriormente lo stato di sofferenza economica, sociale e demografica delle aree montane, tanto più se la società venuta da lontano ha la pretesa di decidere se e quanti litri d'acqua per il proprio acquedotto il Comune locale può captare da un rio del proprio territorio e anche di essere economicamente ristorata per la risibile minor produzione di energia.
La conclusione di questa controversia è un messaggio ed un incoraggiamento a tutti i sindaci ed abitanti della montagna ad essere attori di una giudiziosa gestione ed utilizzazione della risorsa acqua, sempre più strategica e preziosa, nell'interesse dei loro cittadini, e non spettatori distratti, se non complici, dello sfruttamento indiscriminato non solo da parte delle forestiere società multiutility ma anche da parte di speculatori privati locali e regionali che si avvalgono degli incentivi, i certificati verdi, pagati dagli utenti con le bollette. Lo scarso interesse dimostrato dai sindaci e dagli abitanti della Carnia, a differenza di quelli della montagna pordenonese, riguardo al passaggio alla Regione del grande idroelettrico non è un segnale incoraggiante. Per tutti dovrebbero essere di esempio, di guida e di stimolo quei vecchi che in condizioni di miseria oltre 100 anni fa fondarono la Società Elettrica Cooperativa Alto But (SECAB), tuttora ben operante in quel territorio. Nel caso non bastasse possono documentarsi su come ben operano nell'idroelettrico, e non solo, i comuni trentini singolarmente o uniti per valle.

Franceschino Barazzutti
Cavazzo Carnico

L'annessione a Venezia responsabilità patriarcali

Caro Direttore,
nella rubrica "L'Agâr" di mercoledì 10 giugno, monsignor Duilio Corgnali si lamenta che la stampa o i media locali non hanno ricordato, nel dovuto modo, il VI centenario della conquista del Friuli da parte della Repubblica di Venezia che avvenne il 7 giugno 1420 con la resa della città di Udine. A mio giudizio, credo che ormai a pochi interessi questo, come altri avvenimenti della nostra storia. Purtuttavia mons. Corgnali fa bene a provocare un dibattito inerente la storia del nostro Friuli tentando di superare il limite della cultura riservata a pochi intellettuali, o ritenuti tali perché hanno letto qualche libro in più degli altri. Ritornando alla vicenda inerente la conquista veneta del 1420, la resa della città di Udine del 7 giugno con il pagamento di 30.000 ducati d'oro (circa 100 kg di oro monetato), non aveva comportato la resa dell'intero Friuli. Infatti il disfacimento dello stato Patriarcale e la fuga del Patriarca Ludovico di Teck avevano costretto tutti i comuni friulani ad organizzare la propria difesa al meglio per poi arrendersi uno per volta e pagando "la solita" taglia. Dai reali accadimenti si comprende che, al netto del legittimo orgoglio di chi vede nello Stato patriarcale l'espressione della autonomia culturale e politica del Friuli erede della grande storia di Aquileia, la situazione politica ed economica dello Stato Patriarcale era, in quel periodo, particolarmente drammatica. Le lotte tra il potere patriarcale e i feudatari friulani i conti goriziani, i signori di Treviso o Padova avevano causato da almeno un secolo devastazioni di grande portata nella terra friulana da rendere "la Patria" particolarmente vulnerabile ed esposta a ogni mira espansionistica di altre realtà. Da quello che ho letto mi pare che nessuna grande potenza si impegnò per impedire la conquista veneziana. Né il Papa né l'Imperatore mossero un dito e questo ci fa riflettere sulle parole di Paschini quando già alla morte del Patriarca Pagano (1332) scrisse che "nessuno pensò di eleggere un nuovo Patriarca". La mancanza di una vera e solida struttura statale anche a causa del turn over dei Vescovi-Patriarchi e la perenne carenza di risorse certe, costrinse il Patriarca a cedere di volta in volta benefici, servitù o ad appaltare a banchieri stranieri le Mude (dogane) per il necessario fabbisogno economico. Questo ha grandemente indebolito il potere dello Stato Patriarcale che di fatto doveva trattare continuamente con i feudatari per esercitare il proprio dominio. In questo quadro storico tutti ci dimentichiamo le sofferenze della maggioranza della popolazione costituita per la maggior parte da contadini o braccianti colpiti da una miseria biblica a causa l'estrema povertà della terra. Nei decenni successivi al 1420 infatti non ci furono a mia conoscenza rivolte o sollevazioni popolari a causa della "occupazione veneziana" e a sostegno dello Stato patriarcale. L'insurrezione contadina del "giovedì grasso" del 1511 fu alimentata dalle lotte tra "Strumieri e Zamberlani" e pilotata e istigata dalle famiglie nobili in lotta tra loro, in particolare dalla famiglia dei Savorgnan (Zamberlani) contro gli altri casati friulani (Strumieri). Ciò però, non è sufficiente per ritenere i Savorgnan "sic et sempliciter" responsabili della caduta dello Stato Patriarcale. Non ci furono moti popolari a favore del ritorno del Patriarcato neppure quando nel 1509 Venezia, a seguito della Lega di Cambrai che aveva lo scopo non secondario di contenere il potere della Serenissima, rischiò di scomparire avendo contro la Francia, il Papa e l'Imperatore Massimiliano, il quale invase il Friuli. A difendere il confine a Chiusaforte furono i 40 eroici archibugieri venzonesi di Bidernuccio e i fanti gemonesi di ser Nicolò Orsetto. La fedeltà a Venezia venne confermata durante queste temperie da Tolmezzo e dalla Carnia i quali espulsero dal consiglio cittadino un certo Cristoforo Missettini che chiedeva di sottomettersi a Sua Maestà Cesarea. Immagino che se fosse esistito a quei tempi (1420-1509) una sorte di ONU lo stato Patriarcale, o quello che ne rimaneva, sarebbe stato considerato una mina vagante molto simile all'odierno Libano. L'articolo di Vita Cattolica attribuisce anche a Venezia la causa della soppressione, avvenuta nel 1751, del millenario Patriarcato AquileieseSu questo in parte concordo anche se, per dare credito al Paschini, le pressioni per chiudere la circoscrizione ecclesiastica che spaziava su più Stati si deve all'Imperatrice Maria-Teresa d'Austria che a Roma forse contava di più.
Chiudo ricordando quanto scrisse in una nota l'erudito Arciprete di Gemona Giuseppe Bini, che era stato un diplomatico di livello, segretario del Governatore Colloredo di Milano e poi a Vienna; amico del Cardinale Carlo Rezzonico (poi Papa Clemente XIII) egli fu inviato a Roma per seguire la trattativa riguardante la soppressione del Patriarcato tanto che il suo vescovo, il cardinale Daniele Delfino, lo biasimò. Il Bini in una nota citata dal prof. G. Marini in un suo libro scrisse: che *"il dominio temporale dei Patriarchi fu sempre infelice a loro e ai sudditi e che una delle cause della caduta del Patriarcato fu proprio l'aver detenuto anche il potere civile"*. Qualcuno può non pensarla come il Bini ma certamente non mi pare che il Friuli durante i quattro secoli di governo patriarcale abbia avuto peso politico o gloria militare o una fioritura culturale tale da non essere considerato un paese di "Sotans" come dice don Duilio.

Gabriele Marini
Gemona

DI NUOVO IN SCENA

Stagione di «Contatto» nel segno dell'unione tra il Css e la romana Accademia degli Artefatti

Con Arcuri nel labirinto per uscire dal lockdown

Sopra, Fabrizio Arcuri; a destra con (da sin.) Maggi, Maffei, Bevilacqua, Schiratti

È possibile, dopo il coronavirus, ritornare a teatro come se nulla fosse successo? Assolutamente no per la direzione artistica del Css Teatro stabile di Innovazione del Friuli-Venezia Giulia. E non semplicemente perché distanziamento e mascherine impediscono l'azione scenica sul palco e il riempimento del teatro, rendendo quindi lo spettacolo difficile da organizzare oltre che antieconomico. No, è proprio il distanziamento stesso ad essere in contrasto con la natura del teatro. «Ciò ci ha spinti a trasformare questa debolezza – le norme anti-Covid – in forza, trascurando gli edifici teatrali, che ci avrebbero costretti a riproporre il confinamento cui siamo stati costretti per tre mesi, e portando gli spettacoli in vari luoghi della città per consentire al pubblico di riconquistarla». Sono le parole con cui Fabrizio Arcuri dell'Accademia degli Artefatti di Roma, ha presentato la 39ª edizione della stagione teatrale del Css «Teatro Contatto 365» intitolata «Blossoms/Fioriture». Il teatro stabile di innovazione udinese e la compagnia romana fondata da Arcuri nel 1991 si sono uniti da quest'anno per diventare un unico Centro di produzione teatrale, grazie a un accordo di fusione, sostenuto e riconosciuto dal Ministero per i beni e le attività culturali. In virtù di tale fusione, Arcuri è entrato nella direzione artistica del Css, accanto ad Alberto Bevilacqua, Rita Maffei, Fabrizia Maggi e Luisa Schiratti. E il primo spettacolo della stagione, il 10 luglio nella chiesa di San Francesco a Udine, è un riallestimento che proprio Arcuri ha fatto per la nostra città di un lavoro creato nel 1998 da Mario Martone per Radio 3 Rai, con le voci di Claudio Amendola e Carlo Cecchi: «Nella solitudine dei campi di cotone» di Bernard-Marie Koltès.

L'annuncio della stagione «Contatto» e dell'alleanza Css-Artefatti, «che porterà un beneficio imprenditoriale e artistico» – così il presidente del Css, Bevilacqua –, è stato presentato in una conferenza stampa al Palamostre mercoledì 17 giugno, accolto dal plauso dell'assessore regionale alla Cultura Gibelli, di quello comunale Cigolot e del presidente dell'Agis del Triveneto, Snoser.

Oltre che regista di tutte le produzioni degli Artefatti, Arcuri è stato tra l'altro direttore del Teatro della Tosse di Genova, del Festival Prospettiva per lo Stabile di Torino, artista residente del Teatro di Roma.

Arcuri, come mai la decisione per una realtà romana di fondersi con un centro di produzione dell'estremo nordest come il Css?

«Il Css – con cui collaboriamo da 10 anni – è sempre stato un punto di riferimento nel panorama italiano, per il coraggio e la costanza nel sostenere, ideare e produrre formati, progetti e artisti devoti alla ricerca e che, grazie al loro sostegno sono diventati eccellenze a livello non solo nazionale. Da parte mia spero di portare nuova linfa, nuova energia, nuovi territori ricerca».

In che cosa consiste il riallestimento di «Dalla solitudine dei campi di cotone»?

«È un lavoro che Martone fece per Radio 3 e che poi si trasformò in una sorta di spettacolo-labirinto in cui gli spettatori si immergono, uno alla volta (è quindi adatto alle norme anti-covid) e diventano soggetto della pièce, condotti dalle voci registrate di Amendola e Cecchi. Per questa nuova produzione ho creato il labirinto in cui le persone si perderanno e cercheranno faticosamente un'uscita».

Perché l'avete scelto?

«Questo testo ha molto a che fare con il rapporto che ciascuno di noi ha con la solitudine, con l'altro, con lo spazio. Dopo un periodo in cui tutti siamo stati un po' soli, confinati e in cui l'altro costituiva motivo di paura, ci è sembrato che proporre un testo simile avesse un forte significato».

Stefano Damiani

Anche un «site speficic» di Jérôme Bell

«Blossoms/Fioriture», il progetto del Css per i prossimi 365 giorni sarà presentato tra un paio di settimane nella sua completezza. Tra le anticipazioni fatte, oltre a «Nella solitudine dei campi di cotone», c'è il progetto che coinvolge Jérôme Bel, uno dei protagonisti indiscussi della scena internazionale contemporanea, coreografo/filosofo francese, che realizzerà «Danze per...» un «site spcific» creato appositamente per Udine e per un danzatore o danzatrice attivo in Friuli. Bel già da anni ha rinunciato a spostarsi da Parigi, spinto dalla volontà ecologica di impattare il meno possibile sull'ambiente. Ma non per questo ha rinunciato alla danza. Continua, infatti, a costruire le sue performance via Skype. Quella udinese sarà il risultato di un'idea che prevede pure una particolare disposizione del pubblico e l'allestimento della sala. Tra le iniziative annunciate dal Css, anche la ripresa del percorso di teatro partecipato curato da Rita Maffei con oltre 80 cittadini udinesi.

Il programma «Contatto 365 Blossoms» da inizio 2021, sperando nella completa riapertura dei teatri, proporrà un recupero degli spettacoli annullati nel 2020. Inoltre il Css riprenderà anche le produzioni sospese.

PROSA E MUSICA.

Otto spettacoli sul prato del teatro udinese. Il 2 luglio debutto con Paolo Hendel. L'8 il Gorni Kramer Quartet

Prima stagione all'aperto per il Giovanni da Udine

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine fa di necessità virtù e, dopo quattro mesi di chiusura e l'annullamento di 12 spettacoli causa coronavirus, inaugura la sua prima stagione teatrale e musicale all'aperto. Dal 2 luglio al 26 agosto su un palcoscenico allestito sul prato antistante al teatro, sul lato di via Caneva, saranno si terranno 8 spettacoli, 4 di prosa e 4 di musica. 150 gli spettatori che, nel rispetto delle distanze di sicurezza, potranno sedersi sulle poltroncine collocate anch'esse sul prato, sfruttandone la leggera pendenza.

«Ripartiamo nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa vigente e quindi potendo ospitare un numero molto ristretto di spettatori, ma per noi, e speriamo per tutta la nostra comunità, questo è un primo, decisivo segnale verso il ritorno alla normalità», ha affermato, alla conferenza stampa, il presidente della Fondazione Giovanni Nistri.

Il cartellone di prosa vedrà protagonisti Paolo Hendel diretto da Gioele Dix in «La giovinezza è sopravvalutata» (2 luglio); Giuliana Musso nel monologo traboccante d'amore «Mio eroe»; Aida Talliente con Elsa Martin protagoniste di «Donne che cambiano il mondo»; Giuliano Bonanni e Paolo Coretti nello spettacolo con tanta musica suonata dal vivo da Andrea Boscutti e Riccardo Pes, «José Bragato - L'impronta friulana nella storia del tango», dedicato al violoncellista udinese, scomparso nel 2017, emigrato e divenuto celebre in Argentina. «Come curarci a teatro se non cambiando? Il teatro offre il cambiamento necessario come sua ragione d'essere. Divertirsi a teatro è "cambiare punto di vista". I grandi temi di questa rassegna sono gli antichi, stantii pregiudizi sulla vecchiaia, la donna, la guerra, l'emigrazione» ha spiegato il direttore artistico Prosa, Giuseppe Bevilacqua.

Per la musica, il programma partirà dallo swing del Gorni Kramer Quartet (8 luglio) per poi toccare le atmosfere argentine dei TriesTango, il jazz a stelle e strisce di Andrea Dulbecco e Mauro Costantini, la Bossa Nova e le sonorità brasiliane di Barbara Casini e Seby Burgio. Si tratta di musicisti del territorio e non solo, ma affermati a livello nazionale e internazionale, ha detto il direttore artistico Musica, Marco Feruglio.

Complimenti per questa prima rassegna all'aperto sono venuti dall'assessore regionale alla Cultura Gibelli («non siamo fuori dalla pandemia, ma in questo momento, seppure con giudizio, dobbiamo saper osare»), mentre il sindaco Fontanini, dopo aver espresso solidarietà ai lavoratori dello spettacolo che fuori dal teatro stavano manifestando, ha evidenziato l'importanza che anche la cultura riparta. Il sindaco ha poi espresso apprezzamento per la gestione oculata del teatro udinese, lanciando una frecciata al Verdi di Trieste, che ha ottenuto 11 milioni di soldi pubblici per ripianare i suoi debiti.

S.D.

Già montato il palco dove si terranno gli spettacoli all'aperto del Giovanni da Udine

Far East Film Festival. Al via l'edizione on line

È arrivato il momento del debutto per l'edizione di Far East Film Festival 22, la prima in versione on line, causa coronavirus. Dal 26 giugno al 4 glulio il festival udinese proporrà sul sito www.mymovies.it 46 film provenienti da 8 paesi (Cina, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Giappone, Filippine, Indonesia e Malesia). Le prime mondiali saranno 4, le prime internazionali, 10, quelle europee 11, quelle italiane 17. I pass virtuali giocano con l'immaginario asiatico: Silver Ninja (9.90 euro), Golden Samurai (49 euro), Paltinum Shogun (100 euro). Film d'apertura sarà lo spettacolare «Ashfall» (pioggia di cenere), campione d'incassi in Corea del Sud lo scorso Natale. In una Corea divisa tra nord e sud, un enorme terremoto causa una reazione a catena e sta per provocare un'epocale eruzione vulcanica, in grado di far scomparire l'intera penisola. Unica via di uscita: un'esplosione atomica nella camera magmatica…Questa la trama di un film che mescola azione, thriller, dramma familiare.

1420-2020

600 anni fa iniziava il dominio di Venezia sul Friuli. Le colpe della Dominante e quelle dei dominati

Il Leone di San Marco, simbolo del dominio veneziano, sull'Arco Bollani, in piazza Libertà a Udine

Venezia rapace, Friuli sottano

Come possiamo interpretare, dopo sei secoli, il 1420, anno cruciale nella storia del Friuli?

Gli storici se lo sono posto da tempo il problema e hanno risposto in modo diverso, talora opposto.

Per i filoveneziani come Pier Silverio Leicht, il più illustre fra loro, la conquista veneziana fu un fatto altamente positivo perché «il Friuli, che sin allora era stato di continuo campo disputato delle influenze degli imperatori Boemi, dei conti di Gorizia, dei carraresi, degli scaligeri, oltre che di Venezia, fu ridotto per sempre nell'orbita della politica italiana».

Molto positivi sono anche i giudizi formulati dagli storici dell'arte.

Gli antiveneziani Giuseppe Marchetti e Francesco Placereani considerano luttuoso il 1420 e sostanzialmente rimproverano ai filoveneziani la definizione di «invasioni» per i movimenti che provengono da est e di «liberazioni» per quelli che arrivano da ovest, accusandoli di ignorare o sottovalutare i grandi sacrifici imposti al Friuli dalla Repubblica di Venezia in 377 anni di dominazione: la mancata difesa contro i Turchi, l'erezione della città-fortezza di Palma, la vendita dei beni comunali, l'«occupazione» della cattedra patriarcale di Aquileia, eccetera.

Il lato forte di questa corrente sta nel fondamento documentale delle sue tesi; il lato debole nella «vis polemica» e nella visione «spot»: Venezia fu conservatrice e fiscalmente rapace in tutta la Terraferma, non solo in Friuli, e sarebbe errato credere che prima del 1420 la Patria del Friuli fosse un «paradiso fiscale» e un'esemplare «democrazia parlamentare».

Esiste anche una terza corrente di pensiero, avviata da Ippolito Nievo, a metà Ottocento: «Certo, per coloro che avevano ereditato molti diritti e pochi doveri e intendevano continuare l'usanza, San Marco era un comodissimo patrono. Nessun conservatore più conservatore di lui: neppure Metternich o Chateaubriand. Quale il Friuli gli era stato legato dai patriarchi di Aquileia, tale l'aveva serbato colle sue giurisdizioni, co' suoi statuti, co' suoi parlamenti. (…) Le effimere scorrerie dei Turchi, sul finire del Quattrocento, avevano empiuto quella estrema provincia d'Italia d'una paura sterminata, quasi superstiziosa; sicché la dedizione a Venezia parve una fortuna; come antica trionfatrice che quella era della potenza ottomana».

Ma a partire dagli anni Sessanta del Novecento prese avvio una nuova corrente, non condizionata ideologicamente, dal nazionalismo o dall'autonomismo, rappresentata da Gino di Caporiacco, Gian Carlo Menis e Amelio Tagliaferri.

Il primo analizza le cause economiche e politiche della miseria e dell'emigrazione denunciate dagli stessi Rettori veneti della Patria del Friuli, ma imputa a Venezia soprattutto la colonizzazione della classe dirigente del Friuli; il secondo ripropone il giudizio di Nievo, scrivendo che Venezia ha «perpetuato il Medioevo feudale del Trecento friulano fino alle soglie dell'Ottocento»; il terzo ricorda che alle richieste di riforma, provenienti dal Friuli, Venezia rispondeva invariabilmente che si procedesse «secondo la consuetudine», a meno che il quadro politico non fosse tanto fosco da imporre un qualche intervento di riequilibratura o di adeguamento. Ciò accadde, per esempio, sul principio del Cinquecento, quando Venezia riconobbe la Contadinanza, cioè l'organizzazione della plebe rurale, che operò accanto e in contrasto con il Parlamento.

All'apparenza tutto rimase come prima, ma il Friuli fu decapitato dall'oligarchico governo veneto e devitalizzato.

Ancora più severo il giudizio dello storico americano Edward Muir, professore alla Louisiana State University, autore di «Mad Blood Stirring. Vendetta and Factions in Friuli during the Renaissance»: «Venezia trattò il Friuli come una qualsiasi parte della terraferma, cioè come una fonte di entrate fiscali e una zona militare cuscinetto, un approccio che fallì nell'unificare il dominio in modo da affermare una pax veneta o di permettere al Friuli di evolvere autonomamente sotto la tutela veneziana».

La terza corrente mette in luce tutti gli aspetti del periodo veneto, ma sa distinguere le colpe storiche della Dominante dalle colpe storiche dei dominati. Ecco quanto scrisse Elio Bartolini sulla Vita Cattolica del 21 marzo 1981: «Tavola fondamentale del lungo, ma estremamente semplice rapporto che il Friuli ebbe con Venezia dal 1420 al 1797, è il rescritto con cui il Senato veneto accetta i Friulani "tamquam bonos et fideles servitores nostros". Li accetta, cioè, in sudditanza, privi di ogni capacità sia politica che economica e, di riflesso, culturale (...). Dentro questo quadro di calcolato immobilismo (...) Venezia porta avanti quasi per quattro secoli una politica che la corrente più "arrabbiata" della storiografia friulana (specie di certa, contemporanea) definisce di sfruttamento, anzi di rapina (...). Alla tesi "arrabbiata", ai suoi fatti, alle sue denunce, non c'è molto da controbattere, in verità. Venezia, per tutti i secoli del dominio, ha continuato a considerare i friulani "tamquam bonos et fideles servitores nostros". Resta, da capire, l'inerzia con cui il Friuli, a cominciare da Udine e dal bastardo dialetto della sua borghesia, si è lasciato "venetizzare". E qui Venezia non c'entra. Venezia, se mai, ha approfittato tra ironia e meraviglia. Insomma non deve esserle parso vero che, invece dei tumulti e delle ribellioni che, specie nel Settecento, punteggiano la vita della sua Terraferma, in Friuli regni invece quella stagnante, opaca ed anche servile rassegnazione che, non per niente, Paschini può liquidare in una ventina di paginette della sua Storia».

L'accentramento oligarchico, l'immobilismo e lo sfruttamento sono le documentate tesi di due correnti su tre.

Gianfranco Ellero

Teatri Stabil Furlan. Al lavoro su «La Casa» di Siro Angeli e «I Mosaiciscj»

Si stanno gettando le prime basi per l'avvio del nuovo Teatri Stabil Furlan che, Covid permettendo, debutterà nella stagione autunno-Inverno 2020/2021. Il Consiglio di amministrazione, presieduto da Lorenzo Zanon e la direzione artistica di Paolo Patui hanno deciso di puntare l'attenzione su un autore di straordinaria importanza qual è stato Siro Angeli (nella foto),mai rappresentato in Friuli nonostante il suo teatro abbia conosciuto le scene e i palchi nazionali. Il suo primo dramma giovanile «La Casa», storia di tre generazioni di una famiglia carnica, rivisitato in chiave moderna, verrà messo in scena grazie alla regia di Carlotta Del Bianco e alla partecipazione di un cast di attori di talento. In programma ci sarà anche una riedizione de «I Mosaiciscj», un testo a cui Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi, Claudio Moretti e Claudio de Maglio, daranno una nuova veste e che è stato individuato anche in virtù dell'attualissimo tema che affronta, ovvero il rapporto fra questa terra e quel Patriarcato di Aquileia che esattamente 600 anni fa perdeva la sua autonomia. Non mancherà il sostegno a un progetto dedicato a Giorgio Mainerio, proposto dall'ARLeF. Il Teatri Stabil individuerà e accoglierà anche altre proposte. Per questo il direttore artistico Patui sarà a disposizione, nella sede del Teatri stabil, il Giovanni da Udine, ogni lunedì e giovedì dalle 10 alle 12.

DONAZIONE. 64 opere dell'artista codroipese, cedute dalla famiglia, arricchiscono la collezione della Fondazione Friuli offrendo un quadro completo della sua pittura

«Quartetto italiano» (1970-1979)

Sopra: «Madre che addormenta bambina», tempera (1973)

«Ragazzo e Vespa» (1970-1979)

Viaggio nell'arte di Renzo Tubaro

La figlia Sandra: «Obiettivo delle donazioni è non disperdere il patrimonio d'opera di nostro padre e valorizzarlo». Il critico Pauletto: «La donazione Tubaro è in assoluto uno dei lasciti più consistenti fatti alla Fondazione Friuli»

«Quando lavoro il tempo si ferma…che l'arte nasca dalla gioia o dal dolore non ha importanza: basta sia frutto di indefesso e profondo lavoro.» Così annotava il pittore Renzo Tubaro nel 1965 e ora ben 64 delle sue opere, risultato della sua indefessa attività, sono state generosamente donate dai figli alla Fondazione Friuli. Implementeranno la già ricca collezione d'arte che comprende capolavori dell'arte friulana sia antichi, dal '400 all' '800, sia del '900.
Dalla sua costituzione, nel 2008, la collezione si è ampliata continuamente – segno della fiducia che la Fondazione riscuote – ed è stata esposta nei maggiori centri regionali. «Sicuramente la donazione Tubaro è in assoluto uno dei lasciti più consistenti, una donazione generosa» afferma il critico Giancarlo Pauletto, che ha curato il catalogo di tutte le opere del Novecento della Fondazione. Nella collezione era già presente una «Maternità» a tecnica mista su carta, ma ora la donazione fa sì che il pittore sia rappresentato al meglio in tutte le varie fasi del suo lavoro.
«Nostro padre – racconta Sandra Tubaro, una dei tre figli di Renzo – lavorava assiduamente, era sempre con il pennello o la matita in mano, qualsiasi cosa era motivo di ispirazione e spesso noi eravamo i suoi modelli. In 60 anni di lavoro continuo ha prodotto molto. Diversi quadri sono presso collezionisti, gallerie private e pubbliche. Come eredi noi figli, io con Stefano e Clara, abbiamo cercato per 18 anni di tener viva la sua memoria sui giornali, con le mostre – tra cui quelle importanti di Udine nel 2008 e di Pordenone nel 2017 –, con donazioni. Ci troviamo con una grande eredità di opere e dobbiamo essere lungimiranti per non disgregare questo patrimonio. Abbiamo dunque pensato di conferire gruppi omogenei di opere agli enti pubblici, per garantirne la conservazione e la valorizzazione. La donazione alla Fondazione Friuli è corposa e per questo riesce a raccontare non solo tutta l'attività artistica di nostro padre cronologicamente, ma anche i vari generi che ha frequentato e le diverse tecniche che ha usato».
Il lascito comprende opere che vanno dagli anni '40 ai '90: dipinti ad olio su tela e su tavola, tempere su carta, disegni a matita, china, carboncino e tecniche miste, sanguigne, acquerelli. Sono rappresentati anche tutti i temi prediletti da Tubaro: Maternità, Nature morte, animali tra cui i cavalli, cani, i mercati del bestiame degli anni '40 e '50, ritratti e figure. «In 64 opere – aggiunge Sandra – siamo riusciti a rappresentare bene la sua carriera con l'idea che questo fondo diventi un punto di riferimento per tutti coloro che studiano l'epoca vissuta da Tubaro, così legato al territorio friulano».
«Si tratta di lavori di notevolissimo livello – aggiunge Pauletto –, importanti e scelti bene. Sono quadri dalle dimensioni molto grandi, rari da vedere in una collezione. Tubaro è uno dei più importanti autori della pittura friulana in assoluto, un pittore di grande livello».
Numerosi sono anche i disegni, un genere a torto poco considerato, ma che Tubaro prediligeva. «Un bel disegno esatto a chiaroscuro – affermava l'artista – è già un pezzo di pittura in se stesso, poiché contiene la sostanza, e cioè il fattore luce e volume».
Nella donazione si notano schizzi della famiglia, dei mercati di bestiame di Codroipo e Palmanova «dal segno fluido, dal sapore neorealista degli inizi degli anni '50 nei soggetti tratti dalla quotidianità, come il "Ragazzo con vespa" (1962)», chiosa Pauletto.
«La mia pittura – annotava Renzo Tubaro nei taccuini – è chiara e semplice…il disegno è tutto ed il colore riveste con la luce il senso plastico… sono realista. Non credo alle invenzioni svincolate dal vero».
Tra i quadri donati alcuni raffigurano la famiglia Tubaro: la madre del pittore, nel bellissimo ritratto «Mia madre in azzurro», la moglie Marilisa e i figli. «A questi dipinti sempre visti in famiglia siamo molto legati dal punto di vista affettivo – confida Sandra – ma li abbiamo donati perché sappiamo che è giusto il percorso seguito».
Un grosso nucleo di dipinti, come «Animali al mercato» (1950-1959) e disegni a tecnica mista, è dedicato a cavalli e bovini con abbinamenti cromatici molto efficaci, legati al colore veneto. Il quadro «Ragazzo che beve da un boccale», dei primi anni '60, possiede volumi costruiti con il colore e la luce, così come le splendide nature morte con fiori.
Delle 64 opere donate, più di una trentina sono disegni, ciò su una richiesta specifica della Fondazione. «Di fronte alla generosità della famiglia Tubaro – spiega il presidente, Giuseppe Morandini – abbiamo chiesto se era possibile concentrarci sui disegni come espressione artistica in modo che la Collezione della Fondazione diventi un riferimento per questa produzione grafica di Renzo Tubaro. Vorremmo infatti organizzare al suo interno dei percorsi espositivi dove si possa partire dal primo schizzo per arrivare al bozzetto e al quadro finito».

Gabriella Bucco

Artista schivo e introspettivo

Renzo Tubaro nacque a Codroipo nel 1925. Dimostrando precoci attitudini pittoriche, si iscrisse nel 1939 all'Istituto d'Arte di Venezia e espose nel 1943 al Circolo Artistico Regionale di Udine. Il pittore Felice Carena lo convinse ad iscriversi nel 1948 all'Accademia di Venezia, mentre a Roma apprese con Ferruccio Ferrazzi la tecnica dell'affresco, tanto che ritornato in Friuli decorò una decina di chiese tra il 1949 e il 1966. Frequentò Elio Bartolini e Pier Paolo Pasolini. Nel 1958 sposò Marilisa e si trasferì nel 1960 a Udine dove insegnò nella scuola materie artistiche. La moglie e i figli Sandra, Stefano e Clara furono spesso presi a modello nelle sue opere, accanto alle nature morte e agli animali. Ebbe un vero talento per il disegno come mostrano i 522 taccuini, ora depositati all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo). Di carattere schivo e introspettivo, il metodo di lavoro rigoroso lo portò a partecipare con successo alla Quadriennale di Roma e alle Biennali di Arte triveneta. Continuò a lavorare assiduamente fino al 2002, quando morì in Udine.

Joibe 25	S. Eurosie	Lunis 29	Ss Pieri e Pauli ap.
Vinars 26	S. Josemaria	Martars 30	SS. Prins Martars
Sabide 27	S. Cirili v.	Miercus 1 Lui	S. Ester
Domenie 28	S. Ireneu v.	Il timp	Cjalt cu cualchi temporâl

Il soreli
Ai 25 al ieve aes 5.17
e al va a mont aes 21.02.

La lune
Ai 28 Prin cuart.

Il proverbi
Benedet l'Istât cun ducj i siei pulçs.

Lis voris dal mês
Tal zardin si fasin talis di gjeranis e si metin in vâs plui grancj sanmartins e pestelacs.

lis Gnovis

CJISTIELGNÛF. Piçulis storiis di Comunitât

E larà indevant fintremai tal mês di Otubar la schirie di escursions «Passiparole 2020», inmaneade dal Ecomuseu des Dolomitis furlanis «Lis Aganis», par fâ «incontri insoliti… alla scoperta del territorio e di piccole storie di Comunità». Par dâsi in note si scuen compilâ il modul di pueste, tal lûc internet www.ecomuseolisaganis.it (te sezion «Eventi»). I ultins doi apontaments dal mês di Jugn a colin ai 27 («La terra di Castelnuovo») e ai 28 («Dal Neolitico alla Prima Guerra mondiale», a Polcenic). Vie pal mês di Lui, lis spassizadis di «Passiparole 2020» a saran programadis ai 4 a Tramonç Disot; ai 5 a Midun; ai 6 a Spilimberc; ai 11 a Fane e a Tramonç Disot; ai 12 a Tramonç di Mieç; ai 17 a Polcenic; ai 18 a Tramonç Disore e a Spilimberc; ai 25 a Cjavàs e ai 26 a Cimolais.

UDIN. In memorie di Carlo Sgorlon

Il concors pe realizazion de statue ch'e ricuardarà il scritôr Carlo Sgorlon (1930-2009), devant de Biblioteche di Udin «Vincenzo Joppi», al reste viert fintremai ai 3 di Lui. L'iniziative le à inmaneade il Cumon, ch'al à publicât il regolament dal concors tal so lûc internet (www.comune.udine.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti/atti-delle-amministrazioni-aggiudicatrici-e-degli-enti-aggiudicatori-distintamente-per-ogni-procedura/dettaglio-bando?Id=1348). Pe realizazion, a podaran jessi spindûts 20 mil euros e la statue dal scritôr in pîts e podarà jessi alte fin a 2 metris e 20. I artiscj a podaran concori in mût individuâl o congregâts intune clape.

CJAURLIS. La bonifiche de bonifiche

La clape «AlberiAmo», nassude par difindi, valorizâ e incressi il patrimoni vegjetâl dal Friûl concuardiês sot Vignesie (alberiamo.porto@gmail.com), domenie ai 28 di Jugn, e organize une visite in biciclete li de Aziende «Ca' Corniani», ch'e je daûr a realizâ un grant progjet di ricualificazion ambientâl tes campagnis a tramontane di Cjaurlis. «Genagricola», direzude di Alberto Garutti, tai mil e 770 etars de sô proprietât, e à realizât 10 chilometris di percors ciclopedonâi; 4,5 chilometris di zonis d'impolinazion a pro de apiculture; l'implantagjon di 20 mil plantis e sterps; 3 areis pe polse; e 3 monuments, tai ingrès dal borc rurâl.

GLEMONE. Cjasis inteligjentis

E sarà dute «online» la novesime edizion de «Convigne Passivhaus» dal Friûl e di Triest. L'apontament al cole il I, ai 2 e ai 3 di Lui, cun relazions programadis di 17.30 a 19 e cul oblic di prenotâsi, a la direzion www.eventbrite.it/e/biglietti-liveonweb-9-convegno-nazionale-passivhaus-108974184720. Il confront al varà par protagonisçj esperts de Emilie-Romagne, de Lombardie, dal Piemont, de Sicilie, dal Trentin e dal Venit. Te Edilizie Bio, la «Cjase passive» e je chê dulà che la plui part de energjie che i covente pal riscjaldament o par rinfrescjâ i ambients e je procurade di «dispositîfs passifs» come l'esposizion al soreli, isolaments, materiâi adatâts… (www.federazionepassivhaus.it/articoloblog?l=it&art=

La Dutrine ecologjiche

Publicât il manuâl par meti in vore la «Laudato si'»

«Laudato si' ur insegne la strade ai costrutôrs dal avignî, ma al è impuartant judâ i compagns di strade: chel chi al è il fin di chest document, che si presente come la Dutrine par convertîsi a l'Ecologjie integrâl»: cun chestis peraulis, ai 18 di Jugn, il segretari dal Dicasteri pal Servizi dal svilup uman integrâl, monsignôr Bruno Marie Duffé, al à proferît il document «In cammino per la cura della casa comune - A cinque anni dalla Laudato si'», publicât dal «Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'Ecologia integrale».
La presentazion e je stade fate in Vatican, la dì dal cuint inovâl de publicazion da l'encicliche di Pape Francesc.
Il document al è imbastît come une guide pe azion di ducj i catolics, stant che la protezion dal Creât, che si realize mediant de promozion e da la realizazion de «Ecologjie integrâl», e je une responsabilitât par ducj.
Su la strade pe «curie de cjase comun», il manuâl al svilupe il so insegnament in dôs parts. Te prime, si partìs di «Conversion spirituâl e Educazion»; te seconde, si sclarìs il contignût di «Svilup uman e Ecologjie integrâl». Inte tierce part, si pant l'impegn ecologjic di Citât dal Vatican.
Te sezion dedicade a la «Conversion ecologjiche», si ricuarde l'oportunitât di recuperâ lis vieris tradizions monastichis che, insegnant contemplazion, preiere, lavôr e servizi, a educhin la cussience dal leam intrinsic fra ecuilibri personâl, sociâl e ambientâl, stant che no si difint la nature se no si difint ogni om» e «no 'nd è nissune Ecologjie cence un'Antropologjie juste».
Une centralitât speciâl e à di jessi garantide a la scuele e a l'Universitât, ch'a àn di deventâ i ambients dulà che si svilupe la capacitât di dicerni, di madurî un pinsir critic e di decidi azions responsabilis , in armonie fra cognossince, sensibilitât e operativitât.
Ma l'impegn pe «curie de cjase comun» al à di jentrâ ancje te Pastorâl cuotidiane, stant ch'al è «part integrante de vite cristiane».

> Il document vatican al insist sul fat che il «sogjet protagonist da l'Ecologjie integrâl» e à di sei la famee

La dimension ecumeniche di chest impegn e je bielzà svilupade in gracie di iniziativis come la «Zornade di preiere pe curie dal Creât» dal I di Setembar, il «Timp dal Creât» (I di Setembar-4 di Otubar) e il «Jubileu pe Tiere» (ch'al è daûr a partî e che si spiete in curt la guide taliane pe celebrazion, tal lûc internet https://seasonofcreation.org/it/guide-it/).
La contribuzion des Religions e je essenziâl, al ribat il document vatican, stant che la crisi sociâl e ambientâl «e je sore il dut un probleme spirituâl» e che par distrigâlu e zove la «sapience» des Religjons ch'a predicjin un mût di vivi «contemplatîf e sclet» e la «solidarietât universâl».
La seconde part di «In cammino per la cura della casa comune» e je ancjemò plui pratiche, cun indicazions a rivuart de necessitât di difindi il dirit di mangjâ e il dirit a l'aghe; di garantî energjie nete e rinovabil; di protezi i mârs; di contrastâ la crisi climatiche; e di rispuindiur a lis necessitâts dai popui plui puars.
Tal document, a comparissin rifeiments precîs ancje su la cuistion dai modei economics, cuntun confront fra il sisteme circolâr e chel lineâr; su la finance; e su l'urbanizazion.
Si bat po daspò su la cuistion istituzionâl, marcant il principi dal «primât de societât civîl», che la politiche, i guviers e lis aministrazions a àn di servî simpri.

Mario Zili

Aquilee. Niceta, pastôr bon e premurôs

Ai 22 di Jugn, lis Glesiis fis di Aquilee a àn onorât il sant vescul Niceta che, daspò de pestadice causionade dai vuerîrs di Atile (452 d. d. C.), al operà cence padìn par curâ lis feridis e i malans fisics e morâi e par tornâ a meti in dret la Comunitât cristiane e la societât aquileiese. Il Dizionari biografic dai furlans al presente la sô vite e il so impegn pastorâl, cuntun articul di Sergio Tavano (www.dizionariobiograficodeifriulani.it/niceta/). Il non di Niceta al figure inte letare dal Pape Leon il Grant «Regressus ad nos» dal 458, dulà ch'e je ricognossude la funzion metropolitiche de Glesie di Aquilee, ch'e veve bielzà passâts i confins provinciâi de «Venetia et Histria», rivant là di là des Alps, fin ad ôr da la Donau.

Peraulis in dismentie
par cure di **Mario Martinis**

INOVÂL
s.m. = anniversario (in senso religioso)
(dal latino nov lis "maggese", da nov re "rinnovare")
Il 3 di Avrîl al cole l'inovâl de fieste dal Friûl.
Il 3 aprile cade l'anniversario della festa del Friuli.

INSILIÔS
agg. = vivace, irrequieto (dei bambini)
(probabilmente da insilare "mettere il grano nel silo")
Al è un frut cussì insiliôs che no si po lassâlu bessôl nancje un moment.
È un bambino così irrequieto che non si può lasciare solo neppure un istante.

INSOM
prep. e avv. = alla fine, infine , all'estremità, in cima
(dal latino in summa "in una parola")
Insom de strade, a çampe, tu cjatis cjase sô.
In fondo alla strada, sulla sinistra, trovi casa sua.

INSURÎT
agg. = insolente, impertinente
(dal latino esurire "patire la fame; essere avido")
Vuê Carli al è stât dabon insurît.
Oggi Carlo è stato davvero insolente.

INTANT DI
avv. = durante
(composto da in e tant)
Intant di rosari di Mai, si zuiave cui scussons.
Durante il rosario di Maggio, si giocava con i maggiolini.

INTARDÂSI
v. = tardare, ritardare, essere in ritardo
(intensivo del atino tardare, da tardus "lento")
Cemût mai Jacinte si intardie ogni sere?
Come mai Giacinta si attarda ogni sera?

Novità, per un'estate vivace nonostante tutto

È arrivata l'estate anche a Radio Spazio. Dopo mesi in cui le notizie e gli approfondimenti si sono susseguiti incalzanti con gli aggiornamenti sulla pandemia in corso, il palinsesto che proponiamo per questi mesi caldi ha la presunzione di farvi trascorrere delle giornate più spensierate, a contatto con la natura e le tradizioni del nostro amato Friuli, conoscendo le storie di chi ci abita e tornando a sorridere per le piccole cose. Resta, fondamentale, l'informazione dei "Gr Spazio", alle 7.15, 8.15 e 9.15 del mattino più l'edizione in friulano delle 12.15, così come gli approfondimenti di "Sotto la lente" e quelli ecclesiali di "Glesie e int". Da non perdere anche la rassegna stampa dei quotidiani locali alle 7.45 e alle 8.45. Qui sotto invece un "assaggio" delle nuove rubriche.

MI VEN DI RIDI,
il giovedì alle 11 e alle 17

Nella prima puntata l'ospite di Luca Piana sarà Sdrindule. Ermes Di Lenardo, questo il nome di battesimo, ripercorrerà i suoi 40 anni di carriera tra aneddoti e barzellette. Nelle prossime settimane ci sarà spazio anche per i Trigeminus, Catine, Romeo Patatti "il cjargnel", Claudio Moretti, Tiziano Cossettini e tanti altri. Ci sarà da ridere.

FVG, UNA REGIONE DA SCOPRIRE!
il mercoledì alle 11 e alle 17

Oggi settimana una gita fuoriporta, per tutta la famiglia. In collaborazione con PromoTurismoFvg vi daremo tanti consigli su dove andare, cosa vedere e assaggiare. Nella prima puntata la meta sarà Trieste con una visita al Castello di Miramare e al suo meraviglioso parco. La nostra guida sarà la direttrice Andreina Contessa.

IN CUCINA CON CICCIO PASTICCIO
dal lunedì al venerdì

Chef in pensione, **Germano Pontoni** non riesce proprio a stare lontano dai fornelli. Anche quest'estate mette a disposizione degli ascoltatori di Radio Spazio ricette semplici e genuine, da realizzare a casa anche insieme ai bambini. Cocktail detox, piatti con le uova, altri con le verdure raccolte nell'orto e ci sarà spazio anche per i dolci e gli aperitivi alcolici. Alle 7, 9.10, 12.25 e 18.10.

GRINTA FRIULANA
il lunedì alle 11.30 e alle 17

I giovani sportivi del territorio si raccontano, tra passione e sacrifici. Lunedì 29 giugno toccherà a **Matteo Spanu** rompere il ghiaccio della nuova rubrica. Mezzofondista di 25 anni ha iniziato a muovere i primi passi nel mondo dell'atletica quand'era solo un bambino. Quasi per gioco ha partecipato a una corsa di paese a Villaorba di Basiliano, durante la "sagra delle masanette". È stato il più veloce della sua categoria e da lì non si è più fermato.

ERBE AMICHE
il martedì alle 11 e alle 17

Paola Valdinoci, dottoressa in naturopatia e fitoterapia specializzata in nutrizione, ci porterà alla scoperta delle piante spontanee che crescono nei prati e nei boschi del nostro Friuli. Sono "erbe amiche" perché le possiamo trovare in natura, raccogliere, mangiare…e fanno anche bene. Non è facile riconoscerle e prepararle, ecco perché abbiamo chiesto l'aiuto di Paola. Inizieremo dalla "carlina", conosciuta anche come carciofo selvatico o rosa del pastore.

SPAZIO SPORT
il lunedì e il venerdì alle 10 e alle 15

È un'estate strana questa anche per il calcio. Il campionato è ricominciato, le partite sono ravvicinate, i tifosi non vanno in vacanza. E così **Lorenzo Petiziol** raduna la sua "banda" anche sotto il sole per commentare le gare dell'Udinese e le prestazioni dei bianconeri. Doppio appuntamento settimanale e nuovi orari per Spazio sport: seguite la diretta facebook della trasmissione sulla pagina di Radio Spazio.

LA SANTA MESSA
in diretta dalla Cattedrale di Udine

Dal 29 giugno, dal lunedì al sabato, Radio Spazio trasmetterà in diretta la celebrazione eucaristica delle 19, direttamente dal Duomo. La domenica alle 10.30. Continua anche l'appuntamento con la recita del Santo Rosario. Dal lunedì al sabato alle 18.30, la domenica alle 7 del mattino.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO ESTIVO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale** : 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE** 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA** : 8.00, 14.00* ■ ***Meteo**: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco** il Santo del giorno, personaggi nati quel giorno, ricorrenze
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Prima di tutto** commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.00 **La ricetta** di Ciccio Pasticcio
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.10 **La ricetta** di Ciccio Pasticcio
10.00 *Lunedì e Venerdì:* **Spazio sport**, *con Lorenzo Petiziol (si parla di Udinese)*
Da martedì a giovedì: **Mattinata InBlu**
11.00 *Lunedì:* **In blu Lo Sport**
Martedì: **Erbe amiche** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **FVG una regione da scoprire** *a cura della redazione*
Giovedì: **Mi ven di ridi** *con Luca Piana*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30 *Martedì:* **Grinta friulana**, *a cura della redazione*
Mercoledì: **Cjase nestre**, *l*e iniziative sostenute dalla Fondazione Friuli
Giovedì: **Borghi d'Italia**, InBlu
12.03 **GR Africa**, InBlu
12.25 **La ricetta** di Ciccio Pasticcio
12.30 **Sotto la lente**, attualità friulana,
Venerdì: **L'âgar** dedicata al mond agricolo
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int**
14.30 **Cosa c'è di buono:** voci, racconti, storie
15.00 *Lunedì e Venerdì:* **Spazio sport (r)**,
Da martedì a giovedì: **Pomeriggio InBlu**
16.00 *Lunedì:* **In blu Lo Sport**
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Grinta friulana**
Martedì: **Erbe amiche** *a seguire* **Cjase Nestre**
Mercoledì: **FVG una regione da scoprire**
Giovedì: **Mi ven di ridi**
Venerdì: **Libri alla radio**
17.30 *dal lunedì al venerdì:* **Summer collection**, InBlu
18.00 **Sotto la lente**, attualità friulana,
18.10 **La ricetta** di Ciccio Pasticcio
18.30 **Santo Rosario**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale di Udine
19.40 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **In blu Lo Sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Basket e non solo**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 **Stessa radio stesso mare,** InBlu
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU**: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA** : 8.00, 14.00*

Sabato

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **FVG una regione da scoprire** *a cura della redazione*
09.30 **L'âgar**
10.00 **InBlu l'economia** *(fino all' 8 Agosto)*
11.00 **InBlu notizie e Cjase nestre**
11.30 **Mi ven di ridi** *con Luca Piana*
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie + Glesie e int**
13.30 **Meteo e Musica**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Erbe amiche,** *con Paola Valdinoci (R)*
16.00 **Grinta friulana** *a cura della redazione*
16.30 **Summer collection**
17.00 **Borghi d'Italia**
18.00 **Glesie e int**
18.30 **Santo rosario**
19.00 **Santa messa** in diretta dalla Cattedrale di Udine
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **InBlu Live**
23.00 **Musica classa introdotta** (fino ore 06)

Domenica

6.00 **Vangelo** a cura di don Nicola Zignin
6.30 **Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00 **Almanacco** a seguire **Santo Rosario**
8.00 **Vangelo** a cura di don Nicola Zignin
8.15 **Pop Theology, InBlu**
9.00 **Sotto la lente domenica**
10.30 **Santa Messa** in diretta dalle grazie
11.45 **Glesie e Int**
13.00 **Mi ven di ridi** *con Luca Piana*
14.00 **FVG una regione da scoprire**
15.00 **Black zone** (replica)
16.00 **Storie di Note**
17.00 **Cjase nestre** (replica)
18.00 **Erbe amiche,** *con Paola Valdinoci (R)*
18.30 **Grinta friulana** *a cura della redazione*
19.00 **Radio Libera Tutti, InBlu**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Summer collection** *programma InBlu*
22.00 **Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle ore 06)

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 25	VENERDÌ 26	SABATO 27	DOMENICA 28	LUNEDÌ 29	MARTEDÌ 30	MERCOLEDÌ 31
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CHE DIO CI AIUTI 5, serie Tv con Elena Sofia Ricci 23.40 Porta a Porta, talk show	15.40 Il paradiso delle signore 4 16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità per l'Italia, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TOP DIECI, show con Carlo Conti 00.00 30 caffè per innamorarsi	20.35 Vasco - La tempesta perfetta 20.40 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 20 ANNI CHE SIAMO ITALIANI, show con Gigi D'Alessio 23.55 Sono Gassman! Vittorio re della commedia, doc.	18.45 L'eredità per l'Italia weekend 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 20.35 ESECUZIONE DELLA MESSA DA REQUIEM DI GAETANO DONIZETTI, speciale 22.15 Non dirlo al mio capo	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Vasco - La tempesta perfetta 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL GIOVANE MONTALBANO, serie Tv con Michele Riondino 23.40 Sette storie, rubrica	18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Vasco - La tempesta perfetta 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.55 QUANTO BASTA, film con Vinicio Marchioni 23.40 La tv ai tempi della pandemia	15.40 Il paradiso delle signore 4 16.50 La vita in diretta estate 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 VASCO: LA TEMPESTA PERFETTA, evento musicale 00.55 Sottovoce, rubrica
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 211 - RAPINA IN CORSO, film con Nicolas Cage 22.55 Striminzitic show, film	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 MATRIMONIO ROSSO SANGUE, film con B. Cabrita 23.05 La lacrima del diavolo, film	18.50 Dribling, magazine sportivo 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 OSSESSIONE SENZA FINE - LA VENDETTA DI SOPHIE, film con Eric Roberts 22.45 Blue bloods, telefilm	17.15 Squadra speciale Lipsia 18.00 The code, telefilm 18.55 90° MINUTO, rubrica sport. 19.40 NCSI: Los Angeles, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm 23.30 La domenica sportiva	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 HAWAII FIVE-0, telefilm con Alex O'Loughlin 22.05 NCIS: New Orleans, telefilm	17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 SQUADRA SPECIALE COBRA 11, telefilm con Erdogan Atalay 23.05 Striminzitic show, show	16.25 L'Italia che fa, rubrica 17.10 Un caso per due, telefilm 18.50 Blue bloods, telefilm 19.40 Bull, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.55 Striminzitic show, show
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Geo - Vacanze italiane 20.55 Maturità 2020 - Diari 21.20 OGNI COSA È ILLUMINATA, magazine con Camila Raznovich 23.15 Diamoci un tono, spettacolo	20.00 Blob, magazine 20.20 Geo - Vacanze italiane 20.55 Maturità 2020 - Diari 21.20 LA GRANDE STORIA, documentario con Paolo Mieli 23.10 Doc3, documentario	16.15 Report, inchieste 18.05 Storie della Tv, doc. 20.00 Blob, magazine 20.30 La Grande Storia anniversari 21.25 I SOLITI IGNOTI, film con Totò 23.55 Chi credete che io sia?	18.00 Li chiamavano gli atlantici 20.00 Blob, magazine 20.30 Che ci faccio qui, rubrica 21.20 LE FIDÈLE, film con Matthias Schoenaerts 00.15 1/2 ora in più, rubrica	17.20 Geo magazine, doc. 20.00 Blob, magazine 20.40 Geo - Vacanze italiane 21.20 ATTACCO AL POTERE, film con Denzel Washington 00.00 Report cult, inchieste	17.20 Geo magazine, doc. 20.00 Blob, magazine 20.40 Geo - Vacanze italiane 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 00.40 Save the date, rubrica	17.25 Geo magazine, doc. 20.00 Blob, magazine 20.40 Geo - Vacanze italiane 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 00.40 L'Italia della Repubblica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 Attenti al lupo, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Tgtg, tg a confronto 21.10 LA CHIAVE DI SARA, film con Kristin Scott Thomas 23.00 Vento di primavera, film	19.30 Attenti al lupo, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Guerra e pace, talk show 21.10 NOMI E COGNOMI, film con Enrico Lo Verso 22.55 Effetto notte, rubrica	20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 AGATHA CHRISTIE: MISS MARPLE NEI CARAIBI, film con Helen Hayes 23.05 Today, approfondimento	18.30 Bel tempo si spera, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 NORD E SUD, serie Tv 22.40 L'amore e la vita, rubrica	19.30 Buone notizie, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.50 TgTg, tg a confronto 21.10 A.D. - LA BIBBIA CONTINUA, serie Tv con Juan Pablo Di Pace 22.45 Il mare dei miracoli, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Attenti al lupo, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 21.10 UOMINI E NOBILUOMINI, film con Vittorio De Sica 22.55 Retroscena, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Attenti al lupo, rubrica 20.00 Santo rosario, da Pompei 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Rosario» speciale 21.50 Io credo, rubrica
5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 NEW AMSTERDAM, telefilm con Ryan Eggold 00.00 Jacques Cousteau: mio padre, il capitano, doc.	16.30 Appuntamento a San Valentino, film 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 27 VOLTE IN BIANCO, film con Katherine Heigl	16.00 Verissimo le storie, magazine 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN 7, show con Paolo Bonolis 01.05 Striscia la notizia, show	16.35 Senza famiglia, nullatenenti, cercano affetto 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 ROSY ABATE, serie Tv con Giulia Michelini	16.30 Cantina Wader, film 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 APPUNTAMENTO CON L'AMORE, film con Julia Roberts 23.50 Manifest, telefilm	16.30 Inga Lindstrom - Nuovi amori 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 TÚ SÍ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.05 X-style, rubrica	16.30 Quasi sposi, gioco 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.20 AENNE BURDA, film tv con Katharina Wackernagel 01.00 Paperissima sprint estate
1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 L'INCREDIBILE HULK, film con Edward Norton 23.55 Il re scorpione 3, film	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 TRANSFORMERS 4, film con Mark Wahlberg 01.10 Training day, telefilm	18.00 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 UN PONTE PER TERABITHIA, film con Josh Hutcherson 23.25 Lupin III: fuga da Alcatraz	18.00 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.25 Sotto il sole di Riccione 21.30 SAPORE DI TE, film con S. Autieri 23.45 Pressing serie A, rubrica	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 LE IENE, speciale con Alessandro De Giuseppe 00.50 American Dad, cartoni animati	18.10 Camera cafè, sit com 19.00 Dr. House, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 CHICAGO FIRE, telefilm con Jesse Spencer 22.10 Chicago P.D., telefilm	19.00 Camera cafè, sit com 19.35 Dr. House, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 CHIGACO FIRE, telefilm con Jesse Spencer 22.05 Chicago med, telefilm
4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Attacco a Rommel, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news, rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Il lato oscuro di mio marito	16.00 Vento selvaggio, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news, rubrica 21.25 QUARTO GRADO - LE STORIE, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Il commissario Schumann	16.55 Un esercito di 5 uomini 19.35 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 UNA VITA, telenovela con Montse Alcoverro 23.20 Paura, film	16.45 Bellifreschi, film 19.35 Hamburg distretto 21 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.00 Due nel mirino, film	16.05 Brancaleone alle crociate 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news, rubrica 21.25 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica	16.30 A sud-ovest di Sonora, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news, rubrica 21.30 GIUSTIZIA A TUTTI I COSTI, film con Steven Seagal 23.20 Cliffhanger, film	16.30 Jim l'irresistibile detective 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia news, rubrica 21.25 THE ITALIAN JOB, film con Mark Wahlberg 23.45 Beverly Hills cop II, film
LA7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Tagada doc, documenti 18.00 Perception, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 CHERNOBYL, serie Tv con Emily Watson 23.45 Atlantide, speciale	16.40 Tagada doc, documenti 18.00 Perception, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE BEST, speciale con Diego Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	17.00 A te le chiavi, rubrica 17.40 The Truman Show, film 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 THIS CHANGES EVERYTHING, film documentario 23.00 Silkwood, film	14.00 Startup economy 15.00 Lord Jim, film 18.00 Annapolis, film 20.35 CHERNOBYL, serie Tv con Emily Watson 01.40 Le parole della salute	16.15 Perception, telefilm 18.00 Il commissario Cordier 20.35 In onda, rubrica 21.15 LA FAMIGLIA, film con Vittorio Gassman 23.45 La cena, film	11.00 L'aria che tira estate 14.15 Picnic, film 16.15 Perception, telefilm 18.00 Il commissario Cordier 20.35 IN ONDA, rubrica con D. Parenzo 23.15 Uozzap, rubrica	14.15 Lo sbarco di Anzio, film 16.15 Perception, telefilm 18.00 Il commissario Cordier 20.35 In onda, rubrica 21.15 ATLANTIDE, rubrica 01.00 In onda, rubrica
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.05 Once upon a time, serie Tv 17.35 Elementary, serie Tv 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, serie Tv 21.20 ABSENTIA, serie Tv con S. Katic 22.45 Mobius, film	17.35 Elementary, serie Tv 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 CONTRATTEMPO, film con Mario Casas 23.05 Strike back: legacy, serie Tv	14.15 Elephant white, film 15.45 Gli imperdibili, rubrica 15.50 Senza traccia, telefilm 19.35 Marvel's daredevil, film 21.20 PROUS MARY, film con T. Henson 22.50 Insidious, film	15.50 The planets, documentario 16.30 Private eyes, telefilm 19.30 Contrattempo, film 21.20 RIFLESSI DI PAURA, film con Kiefer Sutherland 23.15 Eli Roth's history of horror	17.35 Elementary, telefilm 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 MARVEL'S DAREDEVIL, serie Tv con Charlie Cox 23.10 Marvel's Jessica Jones	17.35 Elementary, telefilm 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 PARADISE BEACH, film con Blake Lively 22.45 Wonderland, magazine	17.35 Elementary, telefilm 19.05 Ghost whisperer, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 UNDERWORLD: BLOOD WARS, film con Kate Beckinsale 22.50 The planets, documentario
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.25 Museo Italia, documentario 20.15 Prossima fermata oriente 21.35 LE VIE DELL'AMICIZIA 2019 RAVENNA - ATENE, musiche di Beethoven 22.40 Vi presento i nostri, doc.	18.30 Gli imperdibili, magazine 18.35 Museo Italia, documentario 20.15 Prossima fermata oriente 21.15 ART NIGHT, documentario 23.05 Save the date, rubrica 23.35 Nessun dorma, rubrica	18.50 Nessun dorma, rubrica 19.45 Maraveis in sfrese, music. 20.45 Classical destinations 21.15 L'AMORE È UN GAMBERO, teatro di e con Riccardo Rossi 23.15 Sillabario del Novecento	16.50 L'amore è un gambero 18.45 Napoli teatro Festival 2019 19.45 Le vie dell'amicizia 21.15 IL GIAPPONE VISTO DAL CIELO, «Il grande nord» doc. 22.10 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.45 Classical destinations 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 NESSUN DORMA 2020, speciale con M. Bernardini 22.15 "Sono Gassman!" Vittorio re della commedia, film doc.	18.55 Classical destinations 19.25 Museo Italia documentario 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 THE LIMITS OF CONTROL, film con Tilda Swinton 23.10 The queens of pop, doc.	19.25 Museo Italia, documentario 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 L'OSTERIA DI MARECHIARO, opera di Giovanni Paisiello 00.05 The Doors - The stori of L.A. woman, documentario
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.45 I cavalieri del nord ovest 17.35 I pistoleri maledetti, film 19.20 Squadra antifurto, film 21.10 RED LIGHTS, film con Robert De Niro 23.10 Sol levante, film	17.35 Indio Black sai che ti dico: sei un gran figlio di..., film 19.25 Fantozzi contro tutti, film 21.10 SUITE FRANCESE, film con Michelle Williams 23.00 Una notte con la regina	16.00 Il palazzo del vicerè, film 17.50 Katia, regina senza corona 19.30 La bella mugnaia, film 21.10 TRISTANO E ISOTTA, film con James Franco 23.20 Agora, film	15.55 Il vendicatore di Jess il bandito 17.30 Tutti pazzi per Rose, film 19.25 Miseria e nobiltà, film 21.10 L'ARMATA BRANCALEONE, film con Vittorio Gassman 23.20 Caos calmo, film	14.00 Capitan Apache, film 15.40 L'ultimo lupo, film 17.45 Fuga da Zahrain, film 19.25 Bonnie e Clyde all'italiana 21.10 ZORRO, film con Alain Delon 23.25 L'ombra di Zorro, film	17.40 7 pistole per i MacGregor 19.20 Fico d'india, film 21.10 CATE MCCALL, film con Kate Beckinsale 22.45 L'uomo nell'ombra, film 01.00 Quello che so di lei, film	17.50 7 donne per i MacGregor 19.25 Come perdere una moglie... e trovare un'amante, film 21.10 IN GUERRA PER AMORE, film con Pif 22.50 Lo sceicco bianco, film
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «La via della seta; I segreti delle cattedrali. La Basilica di Saint Denis» documentario 23.10 È l'Italia, bellezza!, doc.	18.30 Passato e presente, doc. 19.00 Italiani, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 USTICA, 27 GIUGNO 1980, doc 22.10 Misteri d'archivio, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA RAGAZZA CON LA VALIGIA, film con Claudia Cardinale 23.10 Documentari d'autore	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 CUORE DI TENEBRA, film con Tim Roth 23.00 La Roma di Raffaello, doc.	18.30 Storie della Tv, doc. 19.30 Storie del XX secolo, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 È L'ITALIA, BELLEZZA!, doc. 22.10 Cronache dell'antichità	19.00 Soggetto donna, documenti 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «Nobel Minds: Camillo Golgi» documentario 22.00 Genius, documenti	19.00 Soggetto donna, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 APOCALYPSE. LA PRIMA GUERRA MONDIALE, doc. 22.10 Storia dell'economia, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 50 VOLTE IL PRIMO BACIO, film con Adam Sandler 23.00 50 appuntamenti per farla innamorare, film	18.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 LEMONY SNICKET - UNA SERIE DI SFORTUNATI EVENTI, film con Jim Carrey 23.00 Law & Order, telefilm	15.40 La famiglia Addams 2, film 17.40 La tela di Carlotta, film 19.40 La tata, sitcom 21.10 A SPASSO CON DAISY, film con Jessica Tandy 23.00 Law & Order, film	15.40 Ruth e Alex, film 17.40 Amare è..., film 19.40 La tata, sitcom 21.10 L'UOMO DELLA PIOGGIA, film con Matt Damon 23.30 Derailed, film	14.00 Garage sale mystery 16.00 Suor Therese, telefilm 17.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 SQUADRA 49, film con J. Phoenix 23.00 La guerra dei mondi, film	16.00 Suor Therese, telefilm 17.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 STUART LITTLE, film con Geena Davis 22.40 Stuart Little 2, film	17.00 Giudice Amy, telefilm 19.30 La tata, sitcom 21.10 MISS MARPLE: ASSASSINIO ALLO SPECCHIO, film con Julia McKenzie 22.40 Delitto a Roche Noires, film
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.10 La tortura della freccia, film 17.00 Fuga per la vittoria, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ALL IS LOST, film con R. Redford 23.15 Spiriti nelle tenebre, film	17.10 Hollywood, Vermont, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CENA TRA AMICI, film con Patrick Bruel 23.20 Bis - Ritorno al passato, film	14.10 Michael Clayton, film 16.30 All is lost, film 18.40 Ransom - Il riscatto, film 21.00 IDENTITÀ VIOLATE, film con Angelina Jolie 23.05 Mai con uno sconosciuto	16.25 Note di cinema, rubrica 16.30 Cena tra amici, film 18.45 Spiriti nelle tenebre, film 21.00 SENZA SANTI IN PARADISO, film con Rooney Mara 23.10 Il club degli imperatori	17.05 Cielo d'ottobre, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 HIGHLANDER, film con Sean Connery 23.30 Tango & Cash, film	19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LA MASCHERA DI FANGO, film con Gary Cooper 23.05 Shenandoah, la valle dell'onore, film	17.10 Shenandoah, la valle dell'onore, film 19.15 Supercar, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 WE WERE SOLDIERS, film con Mel Gibson
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Elettroshock 16.00 Ricreazione 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Economy FVG 16.00 Ricreazione 19.45 Screenshot 21.00 RIDI... MA NO DI BANT	16.15 Ricreazione 19.15 Qui Udine 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Isonzo news 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO	14.30 Lo sapevo 15.45 Maman - Program par fruts 16.30 Ricreazione 19.15 Aspettando poltronissima 19.30 POLTRONISSIMA 22.15 Replay	12.45 A voi la linea 13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 16.00 Ricreazione 19.30 A tutto campo estate 21.00 BIANCONERO XXL 23.15 Forchette stellari	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 16.00 Ricreazione 21.15 ASPETTANDO POLTRONISSIMA 21.45 Poltronissima	09.30 Ricreazione 12.15 Beker on tour 12.45 A voi la linea 16.00 Ricreazione 18.15 Sportello pensionati 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.40 Detto da voi 17.30 Si live 18.45 Rubriche news 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 22.00 Tg sport pomeriggio calcio	15.00 I grandi del calcio 15.30 Si live 17.30 Si live 18.30 Rubriche news 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	15.00 I grandi del calcio 15.30 Si live 17.30 Si live 18.30 Rubriche news 19.30 Alto & basso 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	15.25 La tv dei viaggi 17.30 Si live 18.45 Udinese vs Atalanta 22.00 STUDIO & STADIO COMMENTI 23.00 Sorvegliato speciale	15.00 I grandi pugili del FVG 15.30 Si live 16.30 Italia motori 17.30 Si live 18.30 Eventi in club house 21.00 UDINESE TONIGHT	16.30 Hard trek 17.30 Si live 19.30 Speciale in Comune 20.30 Teatro web Tv 21.00 STUDIO & STADIO 22.00 Esports arena	16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 18.30 FVG motori 19.30 Alto & basso 21.00 STUDIO & STADIO COMMENTI

Percorsi di orientamento professionale per studenti di scuole e università

Tirocini estivi in aziende ed enti della regione

Il tirocinio estivo è un tipo di esperienza "extra curricolare", ovvero non inclusa in un processo di apprendimento formale all'interno di scuole, università o centri di formazione professionale.
Cosa è un tirocinio estivo? A chi si rivolge? Il tirocinio estivo è un'esperienza con finalità formative e orientative. Offre la possibilità agli studenti di arricchire il loro bagaglio di conoscenze, facilitare le scelte professionali future e accompagnarli nella transizione fra percorsi di studi e lavoro. Può essere svolto presso Aziende private o Enti pubblici. Il tirocinio non è un rapporto di lavoro, tuttavia è prevista un'indennità di partecipazione per il tirocinante ed è garantita la copertura assicurativa per gli infortuni e per la responsabilità civile.
Si rivolge a studenti e studentesse regolarmente iscritti/e a percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, percorsi di istruzione e formazione professionale o Università. Il tirocinio è attivabile nell'arco temporale di sospensione estiva delle attività didattiche, con una durata massima di 3 mesi.
Fattore età. Il/la tirocinante deve aver compiuto i 15 anni di età.
Modalità di attivazione. Per l'attivazione del tirocinio è necessario che il soggetto ospitante (azienda o ente pubblico) interessato ad accogliere un tirocinante stipuli una convenzione con un soggetto promotore, quale: università, istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, istituti tecnici superiori, enti di formazione (limitatamente ai propri iscritti), strutture regionali di orientamento (con riferimento a studenti di scuole secondarie di secondo grado e studenti in dispersione scolastica).
Soggetti in campo. Il soggetto promotore si occupa della progettazione, dell'attivazione e del tutoraggio del tirocinio. La convenzione definisce gli obblighi cui sono tenuti tutti i soggetti coinvolti nel tirocinio. In particolare, il soggetto promotore ha i compito di vigilare sull'attività proposta dal soggetto ospitante, garantendo il rispetto delle normative vigenti a tutela del minore nei contesti di lavoro.
Al soggetto ospitante spetta la fornitura di una copertura assicurativa e la corresponsione dell'indennità di partecipazione per il tirocinante.
Progetto allegato. Alla convenzione va allegato il Progetto formativo individuale che riepiloga la durata e il periodo di svolgimento del tirocinio e le attività in esso previste.
Attestato finale. Al termine del tirocinio è previsto il rilascio di un attestato finale della frequenza e delle competenze acquisite.
Per maggiori informazioni sulle modalità di attivazione e svolgimento del tirocinio estivo, si rimanda alla normativa (Regolamento per l'attivazione di tirocini di cui al D.P.Reg. 57/2018 del 19/03/2018 e modifiche), consultabile nel menù a destra nella sezione "normativa".
Cosa può fare l'amministrazione regionale. I Centri Regionali di Orientamento - COR - della Regione FVG sono strutture abilitate a svolgere il ruolo di Soggetto promotore se i tirocinanti rientrano in una di queste due situazioni:
- - studenti frequentanti scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie aventi o non aventi sedi legali o didattiche nella regione Friuli Venezia Giulia;
- studenti in dispersione scolastica che, sebbene regolarmente iscritti, non frequentano percorsi di istruzione secondaria di secondo grado o percorsi di istruzione e formazione professionale.

I COR non svolgono attività di incrocio tra le domande e le offerte di tirocinio estivo.
Per richieste di informazioni inviare una e-mail al seguente indirizzo: tirocini.estivi@regione.fvg.it
Come avviare un tirocinio con la Regione come soggetto promotore? Nel menu di destra, alla voce "Modulistica" sono scaricabili i documenti "Scheda raccolta dati", " Dichiarazione sostitutiva" e " Informativa privacy".
L'Azienda interessata ad ospitare un tirocinio estivo deve restituire tutta la documentazione compilata e firmata, unitamente alle copie dei documenti di identità del Legale rappresentante e del/la tirocinante (e dei suoi genitori se minorenne) all'indirizzo e-mail: tirocini.estivi@regione.fvg.it
Le richieste verranno accolte dal 2 giugno 2020 al 15 luglio 2020.
Si segnala che l'istruttoria per l'avvio del tirocinio richiede indicativamente un tempo di 10 giorni a decorrere dall'accoglimento della domanda.
Le aziende ospitanti sono tenute a effettuare, prima dell'avvio del tirocinio estivo, la comunicazione obbligatoria come per ogni inserimento lavorativo.

OFFERTE DI LAVORO

CAMERIERE/A
Ristorante, birreria Coopers di Usago di Travesio ricerca studente disponibile a lavorare come cameriere/a nel fine settimana. Predisposizione a lavorare a contatto con il pubblico, bella presenza, carattere solare. Con tanta passione di imparare e fare. Si richiede dinamicità, flessibilità e serietà nel lavoro. Per informazioni: thecoopersyard@gmail.com Telefono: 3472383810

WEB DESIGNER
SartiDigitali ricerca la figura di un Web designer professionista che abbia ottime capacità di lavorare in team e di gestione del lavoro. Se ti interessa chiama il 040 310152. Per evitare di perdere tempo si consiglia di visitare il sito sartidigitali.it prima della chiamata. Il presente annuncio è rivolto ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91, e a persone di tutte le età e tutte le nazionalità, ai sensi dei decreti legislativi 215/03 e 216/03

ADDETTO/A FRONT OFFICE
Un addetto/a al Front Office/Ricevimento di provata esperienza nel settore per poter gestire in autonomia Check-in/Check-Out, cassa ed in generale l'assistenza al cliente; dovrà interfacciarsi con il back-office per tutto ciò che attiene alle vendite/prenotazioni. Requisito indispensabile, oltre ad una predisposizione caratteriale al contatto con il pubblico, almeno la buona conoscenza della lingua tedesca, meglio se anche affiancata dalla lingua inglese. Gli/le interessati/e dovranno esclusivamente mandare copia del proprio curriculum vitae aggiornato (in formato PDF) all'indirizzo e-mail: risorseumane@reginahotels.eu. I candidati valutati positivamente verranno contattati per un colloquio di lavoro conoscitivo che si svolge personalmente presso la sede o gli uffici amministrativi della struttura.

GIORNALISTA
Cerchiamo un giornalista per inserimento all'interno della nostra redazione testuale. Il/La candidato/a dovrà possedere esperienze pregresse anche in piccole realtà, entusiasmo e uno spiccato interesse per gli eventi, manifestazioni sportive e tutte le altre attività che si svolgono nel Friuli Venezia Giulia rivolte ad un pubblico giovane. - Contratto di lavoro: collaborazione professionale - Lingua: italiano perfetto - inglese (opzionale) Gli interessati, ambosessi, possono inviare un Curriculum Vitae dettagliato con l'autorizzazione al trattamento dei dati personali (DLGS 196/2003) all'indirizzo email: segreteria@quimagazine.eu indicando nell'oggetto "Candidatura giornalista"

TIROCINANTE ENOLOGO
Azienda Agricola Marina Danieli ricerca studenti iscritti al corso di studi Viticoltura ed Enologia per tirocinio curricolare in azienda con sede a Buttrio. Si cercano ragazzi dotati di spiccata voglia di fare e buona volontà. Il candidato affiancherà l'enologo in tutto il processo di vinificazione a partire dall'analisi delle uve, analisi mosti, gestione di tutte le operazioni di vinificazione. E' richiesto un minimo d'esperienza. Inviare il CV a: sales@marinadanieli.com

ARCHITETTO
Per ampliamento organico, siamo alla ricerca di professionista abilitato alla professione, in possesso dei requisiti per gestione sicurezza nei cantieri, ottima conoscenza pacchetto Office, software cad per progettazione architettonica. Disponibile a lavoro Smart working, a trasferte brevi su tutto il territorio nazionale. Inviare il CV a: info@sinergikasrl.com

Servizi a cura di
Giovanni Cassina

Come fare per diventare elettricista

Il mestiere di elettricista mantiene il sapore dell'artigianalità ma corre al passo con i tempi, rinnovandosi continuamente per essere sempre attuale. Forse è per questa ragione che molti ragazzi sognano di diventare elettricisti, come anche molte persone pensano a come trasformare la propria passione in una vera e propria professione. Vi illustriamo qui l'iter necessario per trasformare i vostri sogni nel cassetto in realtà.
Serve un titolo di studio per diventare un elettricista? Sì. Per diventare elettricista, con la possibilità quindi di esercitare autonomamente la propria professione aprendo una propria partita IVA, bisogna necessariamente conseguire un titolo di studio adeguato o svolgere un determinato periodo di apprendistato che attesti le competenze conseguite dal futuro professionista.
In questo caso è possibile intraprendere quattro strade diverse. Se avete meno di 14 anni vi consigliamo l'iscrizione a un istituto tecnico specializzato; è infatti necessario il diploma di maturità o qualifica professionale in materie tecniche e un periodo di lavoro di almeno 2 anni continuativi alle dipendenze di una impresa del settore anche come familiare, collaboratore o socio.
In alternativa potete frequentare corsi abilitati che diano un attestato di qualifica professionale, rilasciati da Istituti Regionali o riconosciuti dalla Regione e un periodo di lavoro di almeno 2 anni come operaio qualificato alle dipendenze di una impresa di settore anche come familiare collaboratore o socio.
In ultimo, potete svolgere un'attività lavorativa alle dipendenze di un'impresa di settore per almeno 3 anni, in qualità di Operaio Installatore con qualifica di specializzato escluso l'eventuale periodo di apprendistato.
Come trovare lavoro da elettricista? Attualmente si stima che in Italia ci sia una continua ricerca di nuovi elettricisti, per cui se già disponete delle qualifiche necessarie potrete facilmente mettervi alla ricerca del vostro lavoro dei sogni. In questo caso avete due scelte: decidere di mettervi in proprio (aprendo quindi la vostra partita IVA per esercitare liberamente questa professione) o cercare di farvi assumere come dipendente. Vediamo ciascuna alternativa.
Diventare elettricista aprendo una propria attività. Diventare imprenditori e aprire una propria attività è il sogno di moltissimi professionisti. Gestire autonomamente il proprio lavoro è un'aspirazione ma anche un'indole personale, che colpisce quasi sempre i più intraprendenti.
Il nostro consiglio è quello di affidarvi a un bravo commercialista, in grado di guidarvi in maniera semplice e immediata nei vari step che seguiranno, o prendendosi l'incarico di gestire ciascun passaggio al vostro posto.
Se invece volete avventurarvi da soli, magari perché avete già esperienza o perché sapete come muovervi, dovete svolgere necessariamente i seguenti passaggi.
Per avviare in autonomia la propria attività dovrete per prima cosa iscrivervi alla camera di commercio e all'agenzia delle entrate. In seguito dovrete registrarvi anche agli enti previdenziali Italiani, quindi all'INPS e all'INAIL, che confermeranno la vostra iscrizione al registro artigiani e a cui pagherete il premio assicurativo.
Una volta che avrete effettuato questi passaggi, potrete esercitare in piena libertà la vostra professione; ricordatevi però di dare avviso al Comune nel caso in cui decidiate di aprire un punto vendita, perché in questo caso dovrete segnalare anche all'amministrazione comunale l'inizio della vostra nuova attività.

33010 REANA DEL ROJALE (UD)
Via Leonardo Da Vinci, 2/9
Tel. 0432 881432 - 851434 • Fax 0432 854059
E-mail: info@te-co.it • www.te-co.it
Motori elettrici, variatori di velocità, riduttori, ventilatori, inverter alimentazione monofase uscita trifase o trifase/trifase, pompe, elettropompe, motopompe

Dal 24 Giugno al 7 Luglio 2020

www.supermercativisotto.it
FORMAGGIO LATTERIA FRIULANO
all'etto € 0,79
al Kg € 7,90

PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA DOP stagionato 20 mesi
100% ITALIANO
all'etto € 1,99
al Kg € 19,90

4 GELATI STECCO MAGNUM assortito
€ 2,59

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI DOGI FARCHIONI 1 lt
€ 2,99

CETRIOLI
100% ITALIANO
al Kg € 0,99

PETTO DI POLLO
al Kg € 4,98

LA FRUTTA E LA VERDURA
PESCHE GIALLE € 1,59 Kg
POMODORO GRAPPOLO € 0,99 Kg
PRIMAVERA CON CAROTE ORTOROMI 350 g € 0,99

LA MACELLERIA
BISTECCHE DI COSCIA DI BOVINO ADULTO *confezione risparmio* € 7,90 Kg
POLPA SPALLA/COLLO DI VITELLO € 9,90 Kg
COTOLETTA DI POLLO VIENNESE AIA 300 g € 2,49

LA GASTRONOMIA
ROAST BEEF DI MANZO € 1,49 etto
FORMAGGIO ASIAGO FRESCO DOP CAMAZZOLE LATTEBUSCHE € 0,73 etto
FORMAGGIO GORGONZOLA DOLCELATTE GALBANI € 0,78 etto